

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

38^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1992

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente GRANELLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI Pag. 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale» **(463)** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)* *(Relazione orale)*:

PRESIDENTE 10 e passim
MARCHETTI *(Rifond. Com.)* 10
COVI *(Repubb.)* 27, 77

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIAN-
TE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .. 30**

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

* PICANO *(DC)*, relatore Pag. 30
* SACCONI, sottosegretario di Stato per il tesoro 32
* D'ALESSANDRO PRISCO *(PDS)* 35 e passim
LOPEZ *(Rifond. Com.)* 36, 75, 92
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 36 e passim
CROCETTA *(Rifond. Com.)* 43 e passim
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 49 e passim
BISCARDI *(Misto)* 50 e passim
* SPOSETTI *(PDS)* 59
* REVIGLIO, ministro del bilancio e della
programmazione economica 65
SPERONI *(Lega Nord)* 69 e passim
GIANOTTI *(PDS)* 77
RESTA *(MSI-DN)* 85, 92
MANZINI *(DC)* 92
NOCCHI *(PDS)* 92

38ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

11 SETTEMBRE 1992

GIORGI (PSI)	Pag. 92
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	36 e <i>passim</i>

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	94
SPERONI (Lega Nord)	94

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione:**

NOCCHI (PDS)	94
* ALBERICI (PDS)	96 e <i>passim</i>
CROCETTA (Rifond. Com.)	96 e <i>passim</i>
BISCARDI (Misto)	100
* PICANO (DC), relatore	100 e <i>passim</i>
* SACCONI, sottosegretario di Stato per il tesoro	101 e <i>passim</i>
COVI (Repubb.)	102
MARCHETTI (Rifond. Com.)	103, 105, 113
* RASTRELLI (MSI-DN)	103 e <i>passim</i>
COMPAGNA (Misto-PLI)	104
MANZINI (DC)	109
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	113, 119
* PROCACCI (Misto-Verdi)	116
TEDESCO TATÒ (PDS)	116, 120
SPERONI (Lega Nord)	117
MAZZOLA (DC)	119
FORTE (PSI)	119
FERRARI Bruno (DC)	120
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	96 e <i>passim</i>

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**Svolgimento di interrogazioni:**

MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno	Pag. 122
* MISSERVILLE (MSI-DN)	124

Per lo svolgimento di un'interpellanza:

PRESIDENTE	125
ZUFFA (PDS)	125

ALLEGATO**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione	126
Annunzio di presentazione	126
Assegnazione	127
Presentazione di relazioni	128
Apposizione di nuove firme	128

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Cannariato, Casoli, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Gueritore, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Stefanini, Tani, Torlontano.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Benvenuti e Saporito, a Stoccolma, per partecipare ai lavori della 88^a Conferenza dell'Unione interparlamentare; Colombo Vittorino, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno comunicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale» (463) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 463.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è stato approvato l'articolo 1.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 2.

(Pubblico impiego)

1. Il Governo della Repubblica è delegato a emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi, diretti al contenimento, alla razionalizzazione e al controllo della spesa per il settore del pubblico impiego, al miglioramento dell'efficienza e della produttività, nonchè alla sua riorganizzazione; a tal fine è autorizzato a:

a) prevedere, con uno o più decreti, salvi i limiti collegati al perseguimento degli interessi generali cui l'organizzazione e l'azione delle pubbliche amministrazioni sono indirizzati, che i rapporti di lavoro e di impiego dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato e degli altri enti di cui agli articoli 1, primo comma, e 26, primo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, siano ricondotti sotto la disciplina del diritto comune e siano regolati mediante contratti individuali e collettivi; prevedere una disciplina transitoria idonea ad assicurare la graduale sostituzione del regime attualmente in vigore nel settore pubblico con quello stabilito in base al presente articolo; prevedere nuove forme di partecipazione delle rappresentanze del personale ai fini dell'organizzazione del lavoro nelle amministrazioni;

b) prevedere criteri di rappresentatività ai fini dei diritti sindacali e della contrattazione compatibili con le norme costituzionali; prevedere strumenti per la rappresentanza negoziale della parte pubblica, autonomia ed obbligatoria mediante un apposito organismo tecnico, dotato di personalità giuridica, sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri ed operante in conformità alle direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei ministri;

c) prevedere l'affidamento delle controversie di lavoro riguardanti i pubblici dipendenti, cui si applica la disciplina di cui al presente articolo, alla giurisdizione del giudice ordinario secondo le disposizioni che regolano il processo del lavoro, a partire dal terzo anno successivo alla emanazione del decreto legislativo e comunque non prima del compimento della fase transitoria di cui alla lettera a); la procedibilità del ricorso giurisdizionale resta subordinata all'esperimento di un tentativo di conciliazione, che, in caso di esito positivo, si definisce mediante verbale costituente titolo esecutivo. Sono regolate in ogni caso con legge, ovvero, sulla base della legge o nell'ambito dei principi dalla stessa posti, con atti normativi o amministrativi, le seguenti materie:

- 1) le responsabilità giuridiche attinenti ai singoli operatori nell'espletamento di procedure amministrative;
- 2) gli organi, gli uffici, i modi di conferimento della titolarità dei medesimi;
- 3) i principi fondamentali di organizzazione degli uffici;
- 4) i procedimenti di selezione per l'accesso al lavoro e di avviamento al lavoro;
- 5) i ruoli e le dotazioni organiche nonchè la loro consistenza complessiva;

d) mantenere la normativa vigente, prevista dai rispettivi ordinamenti, per quanto attiene ai magistrati ordinari e amministrativi, agli avvocati e procuratori dello Stato, al personale militare e delle forze di polizia, ai dirigenti generali ed equiparati, al personale delle carriere diplomatica e prefettizia;

e) prevedere la definizione di criteri di unicità di ruolo dirigenziale; prevedere criteri generali per la nomina dei dirigenti di più elevato livello, con la garanzia di specifiche obiettive capacità professionali; prevedere una disciplina uniforme per i procedimenti di accesso alle qualifiche dirigenziali di primo livello anche mediante norme di riordino della Scuola superiore della pubblica amministrazione, anche in relazione alla funzione di accesso, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato prevedendo figure di vertice con distinte responsabilità didattico-scientifiche e gestionali-organizzative;

f) prevedere:

1) l'affidamento ai dirigenti, nell'ambito delle direttive generali impartite dal titolare dell'organo, di autonomi poteri di impulso, di direzione, di coordinamento, di vigilanza e di controllo, al fine di assicurare, oltre alla legalità e all'imparzialità, economicità, speditezza e rispondenza al pubblico interesse dell'attività degli uffici dipendenti; una disciplina del principio di responsabilità personale dei dirigenti;

2) la verifica dei risultati mediante appositi nuclei di valutazione composti da dirigenti generali e da esperti, ovvero attraverso convenzioni con organismi pubblici o privati particolarmente qualificati nel controllo di gestione;

3) la mobilità, anche temporanea, dei dirigenti, nonché la rimozione dalle funzioni e il collocamento a disposizione in caso di mancato conseguimento degli obiettivi prestabiliti della gestione;

4) una apposita, separata area di contrattazione per il personale dirigenziale non compreso nella lettera d), anche articolata per specifiche tipologie professionali, stabilendo che le relative delegazioni sindacali siano composte da rappresentanti delle organizzazioni sindacali del personale interessato maggiormente rappresentative sul piano nazionale; la definizione delle qualifiche dirigenziali e delle relative attribuzioni; l'istituzione di un'area di contrattazione per la dirigenza medica, stabilendo che la relativa delegazione sindacale sia composta da rappresentanti delle organizzazioni sindacali del personale medico maggiormente rappresentative sul piano nazionale;

g) prevedere, nel bilancio dello Stato e nei bilanci delle altre amministrazioni ed enti, l'evidenziazione della spesa complessiva per il personale, a preventivo e a consuntivo;

h) definire procedure e sistemi di controllo sul conseguimento degli obiettivi stabiliti per le azioni amministrative, nonché sul contenimento dei costi contrattuali entro i limiti predeterminati dal Governo e dalla normativa di bilancio, prevedendo negli accordi contrattuali dei pubblici dipendenti la possibilità di prorogare l'efficacia temporale del contratto, ovvero di sospenderne l'esecuzione parziale o totale in caso di accertata esorbitanza dai limiti di spesa; a tali fini, prevedere che il Nucleo di valutazione della spesa relativa al pubblico impiego istituito presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro dall'articolo 10

della legge 30 dicembre 1991, n. 412, operi, su richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri o delle organizzazioni sindacali, nell'ambito dell'attuale dotazione finanziaria dell'ente, con compiti sostitutivi di quelli affidatigli dal citato articolo 10 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, di controllo e certificazione dei costi del lavoro pubblico sulla base delle rilevazioni effettuate dalla Ragioneria generale dello Stato, dal Dipartimento della funzione pubblica e dall'Istituto nazionale di statistica; per il più efficace perseguimento di tali obiettivi, realizzare l'integrazione funzionale del Dipartimento per la funzione pubblica con la Ragioneria generale dello Stato;

i) prevedere, nelle ipotesi in cui per effetto di decisioni giurisdizionali l'entità globale della spesa per il pubblico impiego ecceda i limiti prestabiliti dal Governo, che il Ministro del bilancio e della programmazione economica ed il Ministro del tesoro presentino, in merito, entro trenta giorni dalla pubblicazione delle sentenze esecutive, una relazione al Parlamento impegnando Governo e Parlamento a definire con procedura d'urgenza una nuova disciplina legislativa idonea a ripristinare i limiti della spesa globale;

l) prevedere che, con riferimento al settore pubblico, in deroga all'articolo 2103 del codice civile, l'esercizio temporaneo di mansioni superiori non attribuisce il diritto all'assegnazione definitiva delle stesse, che sia consentita la temporanea assegnazione alle mansioni superiori per un periodo non eccedente tre mesi o per sostituzione del lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto esclusivamente con il riconoscimento del diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta e che comunque non costituisce assegnazione alle mansioni superiori l'attribuzione di alcuni soltanto dei compiti propri delle mansioni stesse, definendo altresì procedure e modalità di detta assegnazione;

m) procedere alla abrogazione delle disposizioni che prevedono automatismi che influenzano il trattamento economico fondamentale ed accessorio, e di quelle che prevedono trattamenti economici accessori, settoriali, comunque denominati, a favore di pubblici dipendenti, al fine di assicurare che tutte le componenti accessorie della retribuzione siano disciplinate dagli accordi contrattuali e direttamente collegate alla produttività individuale raggiunta nel periodo, per la determinazione della quale devono essere introdotti sistemi di valutazione e misurazione, ovvero allo svolgimento effettivo di attività particolarmente disagiate ovvero obiettivamente pericolose per l'incolumità personale o dannose per la salute; prevedere il principio della responsabilità personale dei dirigenti in caso di attribuzione impropria dei trattamenti economici accessori;

n) prevedere che qualunque tipo di incarico a dipendenti della pubblica Amministrazione possa essere conferito in casi rigorosamente predeterminati; in ogni caso, prevedere che l'amministrazione, ente, società o persona fisica che hanno conferito al personale dipendente da una pubblica amministrazione incarichi previsti dall'articolo 24 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, entro sei mesi dall'emanazione dei decreti legislativi di cui al presente articolo, siano tenuti a comunicare alle Amministrazioni di appartenenza del personale medesimo gli

emolumenti corrisposti in relazione ai predetti incarichi, allo scopo di favorire la completa attuazione dell'anagrafe delle prestazioni previste dallo stesso articolo 24;

o) al fine del contenimento e della razionalizzazione delle aspettative e dei permessi sindacali nel settore pubblico, prevedere l'abrogazione delle disposizioni che regolano la gestione e la fruizione di dette prerogative, stabilendo che l'intera materia venga disciplinata nell'ambito della contrattazione collettiva; prevedere limiti massimi delle aspettative e dei permessi sindacali, cui dovranno attenersi gli accordi di comparto e definirli tenendo conto della diversa dimensione e articolazione organizzativa delle amministrazioni di ciascun comparto, stabilendo altresì il divieto di cumulare i permessi sindacali giornalieri; prevedere che alla ripartizione delle aspettative sindacali tra le confederazioni e le organizzazioni sindacali stipulanti i medesimi accordi provveda, in relazione alla rappresentatività delle medesime, accertata ai sensi della normativa vigente nel settore pubblico, la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la funzione pubblica, sentite le confederazioni ed organizzazioni sindacali interessate; prevedere che le amministrazioni pubbliche forniscano al Dipartimento per la funzione pubblica il numero complessivo ed i nominativi dei beneficiari dei permessi sindacali; prevedere che, a partire dalla stipulazione del primo contratto collettivo di diritto comune, ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni si applichino, in materia di aspettative e permessi sindacali, le disposizioni di cui agli articoli 23, 24, 29, 30 e 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni;

p) prevedere, al fine di assicurare la migliore distribuzione del personale nelle sedi di servizio sul territorio nazionale, che le amministrazioni e gli enti pubblici non possano procedere a nuove assunzioni, ivi comprese quelle riguardanti le categorie protette, in caso di mancata rideterminazione delle piante organiche secondo il disposto dell'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, ed in caso di accertata possibilità di copertura dei posti vacanti mediante mobilità volontaria, ancorchè realizzabile a seguito della copertura del fabbisogno di personale nella sede di provenienza; prevedere norme dirette ad impedire la violazione e l'elusione degli obblighi temporanei di permanenza dei dipendenti pubblici in determinate sedi, stabilendo in sette anni il relativo periodo di effettiva permanenza nella sede di prima destinazione, escludendo anche la possibilità di disporre in tali periodi comandi o distacchi presso sedi con dotazioni organiche complete; prevedere che i trasferimenti mediante mobilità volontaria, compresi quelli di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, siano adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e che il personale eccedente, che non accetti la mobilità volontaria, sia sottoposto a mobilità d'ufficio e, qualora non ottemperi, sia collocato in disponibilità ai sensi dell'articolo 72 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

q) prevedere una organica regolamentazione delle modalità di accesso all'impiego presso le pubbliche amministrazioni, espletando, a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri, concorsi unici per

profilo professionale abilitanti all'impiego presso le pubbliche amministrazioni, ad eccezione delle regioni, degli enti locali e loro consorzi, previa individuazione dei profili professionali, delle procedure e tempi di svolgimento dei concorsi, nonché delle modalità di accesso alle graduatorie di idonei da parte delle amministrazioni pubbliche, prevedendo altresì la possibilità, in determinati casi, di selezionare i candidati mediante svolgimento di prove psico-attitudinali avvalendosi di sistemi automatizzati; prevedere altresì il decentramento delle sedi di svolgimento dei concorsi;

r) prevedere per le categorie protette di cui al titolo I della legge 2 aprile 1968, n. 482, l'assunzione, da parte dello Stato, delle aziende e degli enti pubblici, per chiamata numerica degli iscritti nelle liste di collocamento sulla base delle graduatorie stabilite dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione;

s) al fine di assicurare una migliore efficienza degli uffici e delle strutture delle Amministrazioni pubbliche in relazione alle rispettive inderogabili esigenze funzionali, prevedere che il personale appartenente alle qualifiche funzionali possa essere utilizzato, occasionalmente e con criteri di flessibilità, per lo svolgimento di mansioni relative a profili professionali di qualifica funzionale immediatamente inferiore;

t) prevedere il passaggio, anche d'ufficio, del personale docente soprannumerario delle scuole di ogni ordine e grado a posti e classi di concorso diversi da quelli di titolarità, anche per ordini e gradi di scuola diversi, mediante l'istituzione di appositi corsi di formazione finalizzati al conseguimento dell'abilitazione, tenuto conto del titolo di studio posseduto, nonché le modalità di utilizzazione del personale docente medesimo, in attesa della formalizzazione del predetto passaggio, e con riferimento al titolo di studio posseduto, ove si verificino disponibilità di cattedre e posti di organico anche per discipline diverse da quelle di titolarità;

u) prevedere norme dirette alla riduzione graduale delle dotazioni organiche aggiuntive per le scuole materne e per gli istituti e scuole d'istruzione secondaria ed artistica, fino al raggiungimento del 3 per cento della consistenza organica, a modifica di quanto previsto dall'articolo 13, primo comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270;

v) procedere alla revisione, nell'ambito dell'attuale disciplina del reclutamento del personale docente di ruolo, dei criteri di costituzione e funzionamento delle commissioni giudicatrici, al fine di realizzare obiettivi di accelerazione, efficienza e contenimento complessivo della spesa nello svolgimento delle procedure di concorso mediante un più razionale accorpamento delle classi di concorso ed il maggior decentramento possibile delle sedi di esame, nonché un più frequente ricorso alla scelta dei componenti delle commissioni fra il personale docente e direttivo in quiescenza, anche ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 1986, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 18 agosto 1986, e successive modificazioni, ed assicurando un adeguato compenso ai componenti delle commissioni stesse nei casi in cui essi non optino per l'esonero dal servizio di insegnamento. La corresponsione dei citati compensi deve comunque

comportare una adeguata economia di spesa rispetto agli oneri eventualmente da sostenere per la sostituzione del personale esonerato dal servizio di insegnamento;

z) procedere alla revisione delle norme concernenti il conferimento delle supplenze annuali e temporanee per il personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario prevedendo la possibilità di fare ricorso alle supplenze annuali solo per la copertura dei posti effettivamente vacanti e disponibili ed ai quali non sia comunque assegnato personale ad altro titolo per l'intero anno scolastico, stabilendo la limitazione delle supplenze temporanee al solo periodo di effettiva permanenza delle esigenze di servizio; procedere alla revisione della disciplina che regola l'utilizzazione del personale docente che riprende servizio dopo l'aspettativa per infermità o per motivi di famiglia;

aa) procedere alla revisione, nell'ambito dell'attuale disciplina del reclutamento del personale docente di ruolo, delle relative procedure di concorso, al fine di subordinarne l'indizione alla previsione di effettiva disponibilità di cattedre e di posti e, per quanto riguarda le accademie ed i conservatori, di subordinarne lo svolgimento ad una previa selezione per soli titoli;

bb) prevedere l'individuazione di parametri di efficacia della spesa per la pubblica istruzione in rapporto ai risultati del sistema scolastico con particolare riguardo anche alla mortalità scolastica, agli abbandoni e al non adempimento dell'obbligo;

cc) prevedere criteri e progetti per assicurare l'attuazione della legge 10 aprile 1991, n. 125, in tutti i settori del pubblico impiego;

dd) prevedere l'adeguamento degli uffici e della loro organizzazione al fine di garantire l'effettivo esercizio dei diritti dei cittadini in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241.

2. Le disposizioni del presente articolo e dei decreti legislativi in esso previsti costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

3. Restano salve per la Valle d'Aosta le competenze statutarie in materia, le norme di attuazione e la disciplina sul bilinguismo. Resta comunque salva, per la provincia autonoma di Bolzano, la disciplina vigente sul bilinguismo e la riserva proporzionale di posti nel pubblico impiego.

4. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo trasmette alla Camera di deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti competenti per la materia di cui al presente articolo. Le Commissioni si esprimono entro quindici giorni dalla data di trasmissione.

5. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi determinati dal medesimo comma 1 e previo parere delle Commissioni di cui al comma 4, potranno essere emanate, con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 1993.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, prima di iniziare l'esame dell'articolo 2 vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che tale articolo prevede che i rapporti di pubblico impiego siano ricondotti in generale sotto la disciplina del diritto comune. Di conseguenza, dispone che il giudice di questi rapporti sia il giudice del lavoro, sottraendo così la giurisdizione all'attuale giudice amministrativo. Ora, la legge 2 giugno 1939, n. 739, prescrive che i provvedimenti legislativi che importino «il conferimento di nuove attribuzioni al Consiglio di Stato, oppure alla Corte dei conti, nonchè la soppressione o la modificazione di quelle esistenti o che comunque riguardino l'ordinamento e le funzioni dei predetti consessi in sede consultiva o di controllo ovvero giurisdizionale, sono adottati previo parere rispettivamente del Consiglio di Stato in adunanza generale o della Corte dei conti a sezioni riunite».

Pertanto, signor Presidente, colleghi, il parere previsto nella legge che ora citavo va fornito al Parlamento prima che questo legiferi in materia che comporti una modificazione delle funzioni del Consiglio di Stato. In questo caso, inoltre, lo stesso Consiglio di Stato non è semplicemente organo consultivo del Governo, ma è il legislatore che deve acquisire il parere del suddetto Consiglio, perchè sarebbe del tutto assurdo prevedere che provvedimenti legislativi possano essere assunti soltanto previo parere appunto del Consiglio di Stato al Governo, senza che il Parlamento, in questo caso il Senato, ne sia a posto a conoscenza. Perciò la questione che pongo, signor Presidente, è l'assoluta necessità che il Senato, prima di legiferare in materia, acquisisca il parere del Consiglio di Stato.

A tal fine propongo di sospendere l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. La questione da lei sollevata ^è già risolta, senatore Marchetti. Il Governo si è assunto la responsabilità politica della procedura adottata e quindi oggi non si può porre una questione sospensiva.

CROCETTA. Signor Presidente, a norma dell'articolo...

PRESIDENTE. A norma di qualunque articolo, quando si è assunta una responsabilità politica non si può fare nulla. Mi dispiace.

MARCHETTI. È il Parlamento che deve assumersi questa responsabilità, non il Governo.

PRESIDENTE. Il Governo se l'è assunta per le procedure adottate; il Parlamento si assume questa responsabilità esaminando gli articoli: se vuole li può respingere. Cosa c'entra il parere del Consiglio di Stato?

CROCETTA. Signor Presidente, lei non ha ascoltato le considerazioni del senatore Marchetti.

PRESIDENTE. Ma le ho già ascoltate ieri; del resto sono sempre le stesse che voi ripetete.

MARCHETTI. L'organo legislativo, in questo caso il Senato, ripeto, deve acquisire quel parere. Prima di modificare o sopprimere funzioni anche giurisdizionali del Consiglio di Stato con un provvedimento legislativo, il Parlamento deve acquisire il parere di questo organo: lo dispone la normativa vigente. Se non vogliamo applicare questa normativa, modifichiamola, ma non possiamo violarla. Se non la cambiamo, - ripeto - occorre seguire l'iter stabilito dalla normativa vigente.

PRESIDENTE. Ma non è prevista una procedura per l'acquisizione, da parte del Senato, del parere del Consiglio di Stato.

CROCETTA. C'è una legge del 1939.

PRESIDENTE. Ma la legge del '39 vincola il Governo. Quale Parlamento vuole che ci fosse nel 1939?

Devo ribadire ancora una volta che in materia il Senato è vincolato dal proprio Regolamento, non dalla legge del 1939.

CROCETTA. Ma come, una legge stabilisce procedure che non valgono per il Senato?

PRESIDENTE. No, in questa materia sono i Regolamenti che stabiliscono la procedura interna del Senato. È sempre stato così.

CROCETTA. Anche io ripeto, signor Presidente, che una legge non può stabilire procedure che poi non hanno valore. La norma stabilisce che deve essere acquisito il parere del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, ho detto una cosa diversa; ho sottolineato che in questa materia il Senato è vincolato dal proprio Regolamento, che può anche contraddire la legge fascista.

CROCETTA. Ma che cosa c'entra che è una legge fascista?

PRESIDENTE. Ma non è una legge del 1939?

CROCETTA. Allora cancelliamo tutti i codici, tutte le norme approvate prima del 1945.

MARCHETTI. Proprio a noi venite a dire questo!

PRESIDENTE. Avete posto una questione alla Presidenza e la Presidenza ha dato una risposta. (*Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

C'è il diritto al richiamo al Regolamento, non il diritto all'invettiva costante sul piano parlamentare.

Ho dato alla questione che voi avete sollevato la risposta della prassi e della tradizione; se non vi persuade, porteremo la questione all'esame della Giunta per il Regolamento. Ripeto: posso sottoporre la questione alla Giunta per il Regolamento, non posso fare più di questo.

Passiamo ora all'esame degli emendamenti all'articolo 2. Su questo articolo sono stati presentati i seguenti ordini del giorno ed emendamenti:

Il Senato,

visto l'articolo 2 del provvedimento in discussione, che recita, tra l'altro: «i rapporti di lavoro e di impiego dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato e degli enti di cui agli articoli 1, primo comma, e 26, primo comma, della legge 29 marzo 1982, n. 93 ... siano regolati mediante contratti individuali e collettivi; e «l'affidamento delle controversie di lavoro riguardanti i pubblici dipendenti, cui si applica la disciplina di cui al presente articolo, alla giurisdizione del giudice ordinario secondo le disposizioni che regolano il processo del lavoro, a partire dal terzo anno successivo alla emanazione del decreto legislativo»,

impegna il Governo:

ad adeguare, nel periodo intermedio, con appositi provvedimenti, gli organici dei magistrati e del personale di cancelleria e ausiliario, nonché le attrezzature indispensabili;

ad istituire appositi corsi di formazione e a rivedere le norme relative all'assegnazione dei magistrati alle sezioni del lavoro. Per il raggiungimento di questi obiettivi la legge finanziaria 1993-95 dovrà prevedere adeguati stanziamenti.

9.463.1

SMURAGLIA, GIOVANOLLA, D'ALESSANDRO PRISCO

Il Senato,

impegna il Governo:

a procedere entro il termine di tre mesi dall'approvazione della presente legge ad una definizione aggiornata dei ruoli delle varie Amministrazioni dello Stato e delle dotazioni organiche, nonché della loro consistenza complessiva.

9.463.7

PROCACCI, MAISANO GRASSI, ROCCHI

Sopprimere l'articolo.

2.61

CROCETTA, COPPI, LIBERTINI, PICCOLO, DIONISI, CONDARCURI, LOPEZ, MARCHETTI

Al comma 1, nell'alinea, dopo le parole: «è delegato ad emanare», inserire le seguenti: «sentite le Commissioni parlamentari competenti per materia».

2.1001

PONTONE, SIGNORELLI, MININNI-JANNUZZI

Al comma 1, nell'alea, dopo le parole: «è delegato a emanare entro», sostituire le parole: «novanta giorni» con le parole: «centottanta giorni».

2.60

CROCETTA, LIBERTINI, PICCOLO, MERIGGI,
DIONISI, CONDARCURI

All'emendamento 2.59, dopo le parole: «per il settore della pubblica amministrazione» inserire le seguenti: «nel rispetto delle esperienze e delle specifiche esperienze acquisite».

2.59/1

RESTA

Al comma 1, nell'alea, dopo le parole: «della presente legge», sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi, diretti alla razionalizzazione e al controllo della spesa per il settore del pubblico impiego, al miglioramento della efficienza e della produttività, nonché alla sua riorganizzazione», con le parole: «un decreto legislativo di razionalizzazione e di controllo della spesa per il settore della pubblica amministrazione, di miglioramento dell'efficacia e della produttività del pubblico impiego mediante una sua riorganizzazione».

2.59

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI,
CONDARCURI, PICCOLO

Al comma 1, nell'alea, sostituire le parole da: «diretti al contenimento, alla razionalizzazione e al controllo» fino a: «alla sua riorganizzazione» con le altre: «diretti alla riorganizzazione del settore pubblico mediante una globale riforma della pubblica amministrazione al fine di conseguire con moderni modelli di produttività, efficienza e trasparenza la razionalizzazione e il controllo della relativa spesa».

2.1002

RASTRELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.1048

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «con uno o più decreti».

2.1047

LIBERTINI, CROCETTA, PICCOLO, LOPEZ, CONDARCURI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «legge 29 marzo 1983, n. 93» inserire le seguenti: «con esclusione dei dirigenti civili e militari dello Stato nonché equiparati ed assimilati».

2.1004

BISCARDI, RIZ, CAPPUZZO, CANNARIATO

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «ricondotti sotto la disciplina per diritto comune e siano regolati mediante contratti individuali e collettivi», con le parole: «regolati con caratteri pubblici specifici e propri

del tipo di ruolo rispetto agli interessi pubblici del tipo di controparte contrattuale costituita da organismi ed enti pubblici».

2.1049

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «individuali e».

2.1005

PONTONE, SIGNORELLI, MININNI-JANNUZZI

Al comma 1, alla lettera a), dopo le parole: «mediante contratti individuali e collettivi» inserire le parole: «e secondo le norme del codice civile, ritenendosi privatizzato il rapporto di pubblico impiego».

2.1003

RASTRELLI

Al comma 1, alla lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: «; nel periodo intermedio dovranno essere adeguati, con appositi provvedimenti, gli organici di magistrati e del personale di cancelleria e ausiliario; dovranno essere istituiti appositi corsi di formazione e riviste le norme relative alla assegnazione di magistrati.

2.1006

RASTRELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.1050

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, lettera b), sopprimere dalle parole: «prevedere criteri di rappresentatività» fino alle parole: «compatibili con le norme costituzionali».

2.1051

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.67

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO,
LOPEZ, DIONISI, CONDARCURI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.1008

RASTRELLI

Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: «terzo» con la parola: «quinto».

2.1009

RASTRELLI

Al comma 1, lettera c), sopprimere dalle parole: «la procedibilità del ricorso giurisdizionale» fino alle parole: «costituente titolo esecutivo».

2.66

CROCETTA, LOPEZ, LIBERTINI, MARCHETTI,
PICCOLO, CONDARCURI

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «ai magistrati ordinari e amministrativi, agli avvocati e procuratori dello Stato,» e le parole: «ai dirigenti generali ed equiparati».

2.64

LIBERTINI, CROCETTA, PICCOLO, LOPEZ, MARCHETTI, MERIGGI

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «ai dirigenti generali ed equiparati».

2.1010

RASTRELLI

Al primo comma, lettera d), sostituire le parole: «dirigenti generali» con le altre: «dirigenti statali»..

2.1011

BISCARDI, RIZ, CAPPUZZO

Al comma 1, lettera d) sopprimere le parole: «ed equiparati».

2.1052

CROCETTA

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

2.63

CROCETTA, LIBERTINI, MARCHETTI, PICCOLO, MERIGGI, LOPEZ

Al comma 1, sostituire la lettera e) con le seguenti:

«e) riordinare lo status della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni, distinguendo tra:

1) le amministrazioni politiche e d'ordine, la cui dirigenza dovrà mantenere uno «status» pubblicistico, regolato dalla legge;

2) le amministrazioni e gli enti erogatori di servizi, la cui dirigenza dovrà essere regolata dal diritto comune del lavoro e da appositi contratti individuali e collettivi;

3) le amministrazioni e gli enti aventi funzioni pubbliche non classificabili ai precedenti punti 1) e 2), la cui dirigenza potrà essere disciplinata con atti normativi di diritto pubblico, sulla base di accordi stipulati con le organizzazioni sindacali della categoria.

e-bis) Negli ambiti di cui alla lettera e) andranno previsti: l'individuazione dei livelli di qualifica e di funzione, sulla base della revisione delle strutture di cui alla successiva lettera f) una disciplina uniforme per i procedimenti di accesso alle qualifiche dirigenziali di primo livello; la definizione di criteri generali per lo sviluppo di carriera e l'affidamento degli incarichi di funzione, con la garanzia di specifiche obiettive capacità professionali; l'applicazione del principio di unicità dei ruoli dirigenziali, con la conseguente mobilità, anche temporanea, dei dirigenti».

2.1012

BARBIERI, D'ALESSANDRO PRISCO, SPOSETTI

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «prevedere la definizione di criteri di unicità di ruolo dirigenziale».

2.62

CROCETTA, LIBERTINI, PICCOLO, LOPEZ, MARTELLI

Al comma 1, alla lettera e), aggiungere in fine le seguenti parole: «nonchè attraverso un dottorato di ricerca specifico, da istituirsi presso la scuola superiore di pubblica amministrazione».

2.1013

PONTONE

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

2.69

CROCETTA, LIBERTINI, DIONISI, CONDARCURI,
MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1 sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) prevedere la definizione delle funzioni dirigenziali proprie dell'attività amministrativa i cui incarichi sono disciplinati dalle disposizioni inerenti il rapporto di lavoro di tutti gli altri dipendenti e delle funzioni dirigenziali più proprie della attività direzionale e gestionale della volontà governativa i cui incarichi sono regolati da contratti a tempo determinato corredati dagli obiettivi programmatici e di governo che sono chiamati a realizzare».

2.68

PICCOLO, LOPEZ, CROCETTA, MARCHETTI, BOFFARDI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) prevedere la verifica annuale dell'attività dei dirigenti con principale riferimento all'esercizio dei loro poteri di impulso, di direzione e di coordinamento in rapporto agli obiettivi fissati, tramite relazione al titolare dell'incarico, sulla base della quale gli organismi gestionali riconfermano o meno l'incarico dirigenziale».

2.70

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO, LOPEZ

Al comma 1, lettera f), sostituire il numero 1) con il seguente:

«1) la separazione tra i compiti di direzione politica e quelli di direzione amministrativa; l'affidamento ai dirigenti nell'ambito delle scelte di programma degli obiettivi e delle direttive fissate dal titolare dell'organo, di autonomi poteri di direzione, di vigilanza e di controllo, in particolare la gestione di risorse finanziarie attraverso l'adozione di idonee tecniche di bilancio, la gestione delle risorse umane anche attraverso la contrattazione decentrata e la gestione di risorse strumentali; ciò al fine di assicurare economicità, speditezza e rispondenza al pubblico interesse dell'attività degli uffici dipendenti;».

2.1014

D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI, TOSSI BRUTTI

All'emendamento 2.1044, sostituire le parole da: «per una maggiore efficacia» fino alla fine con le seguenti: «anche attraverso una migliore qualificazione di tutto il personale, per una maggiore efficacia nel perseguimento dei propri fini istituzionali».

2.1044/1

RESTA

Al comma 1, lettera f), numero 2), sostituire le parole da: «ovvero» fino a: «nel controllo di gestione» con le altre: «il rafforzamento e l'ammodernamento delle strutture della Corte di conti per una maggiore efficacia del controllo di gestione alla stessa attribuito».

2.1044

GUALTIERI, COVI, STEFANELLI

Al comma 1, lettera f), numero 3), aggiungere, in fine, le parole: «fatta salva, per i casi più gravi, la destituzione dal servizio».

2.1016

RASTRELLI

Al comma 1, lettera f), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) l'individuazione, in ogni pubblica amministrazione, degli organi e degli uffici dirigenziali in relazione alla rilevanza e complessità delle funzioni e della quantità delle risorse umane, finanziarie, strumentali assegnate; tale individuazione dovrà comportare anche eventuali accorpamenti degli uffici esistenti; dovranno essere previsti i criteri per l'impiego e la graduale riduzione del numero dei dirigenti in servizio che risultino in eccesso rispetto agli uffici individuati ai sensi della presente norma».

2.1015

D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI, TOSSI BRUTTI

All'emendamento 2.1017, al numero 2), dopo le parole: «personale dipendente degli enti locali» inserire le seguenti: «delle unità sanitarie locali e degli enti ospedalieri».

2.1017/1

RESTA

All'emendamento 2.1017, al numero 2), sopprimere le parole: «fino all'entrata in vigore della norma sull'autonomia impositiva di tali enti».

2.1017/2

RESTA

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) prevedere:

1) che la legge finanziaria determini per ciascun anno l'importo massimo destinato globalmente al trattamento economico e normativo dei dipendenti da amministrazioni pubbliche, indicando gli oneri derivanti nell'anno dalla contrattazione collettiva ed i criteri e parametri di ripartizione delle risorse tra i settori, le categorie ed i livelli di contrattazione;

2) che la previsione di cui al punto precedente comprenda anche le quote relative al personale dipendente degli Enti locali e delle Regioni, fino all'entrata in vigore delle norme sull'autonomia impositiva di tali enti. Dal successivo esercizio finanziario, che le Regioni e gli enti locali provvedano alla copertura degli oneri derivanti da contratti nazionali di lavoro, con quote dei trasferimenti a carico del bilancio statale o con risorse derivanti dall'applicazione delle aliquote minime delle imposte regionali e locali, ed alla copertura degli eventuali oneri conseguenti alla contrattazione integrativa, articolata e decentrata, con le risorse derivanti dalla maggiorazione delle aliquote delle suddette imposte».

2.1017

D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI, TOSSI
BRUTTI, TRONTI, SPOSETTI

Al comma 1, lettera g), premettere le seguenti parole: «prevedere procedure di contenimento e controllo della spesa globale per i dipendenti pubblici, entro limiti massimi, globali, per ciascun comparto e per ciascuna amministrazione o ente;».

2.1070

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera g), aggiungere le seguenti parole: «prevedere la revisione dei controlli amministrativi dello Stato sulle Regioni, concentrando sugli atti fondamentali della gestione ed assicurando l'audizione dei rappresentanti dell'ente controllato; adeguando altresì la composizione degli organi di controllo anche al fine di garantire l'uniformità dei criteri di esercizio del controllo stesso».

2.1071

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) prevedere per il pubblico impiego una esatta corrispondenza fra qualifiche e funzioni esercitate».

2.1038

SPERONI, ROVEDA

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

2.72

LOPEZ, LIBERTINI, CROSETTA, PICCOLO, MAR-
CHETTI

Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) prevedere che i contratti collettivi di lavoro della pubblica Amministrazione vengano stipulati dall'Agenzia per le relazioni sindacali previo accertamento dell'esatta quantificazione degli oneri e della congruità della copertura finanziaria da parte del livello di valutazione di cui all'articolo 10 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e che il

Governo non autorizzi la sottoscrizione dei contratti comportanti oneri superiori a quanto previsto dalla legge finanziaria».

2.1018

RASTRELLI

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «nonchè sul contenimento dei costi» fino a: «esorbitanza dai limiti di spesa».

2.73

LOPEZ, LIBERTINI, MARCHETTI, PICCOLO,
CROCETTA

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole da: «prevedendo» fino a «esecuzione parziale e totale» con le altre: «stabilendo altresì la possibilità di prorogare l'efficacia temporale del contratto, ovvero di sospendere l'iter contrattuale o l'esecuzione totale o parziale del contratto».

2.1072

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «per il più efficace perseguimento», fino a: «con la ragioneria generale dello Stato».

2.74

LOPEZ, LIBERTINI, MARCHETTI, PICCOLO,
CROCETTA

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

2.75

LIBERTINI, CROCETTA, LOPEZ, MARCHETTI,
PICCOLO

Al comma 1, lettera l), dopo le parole: «2103 del codice civile,» aggiungere le parole: «per un periodo di tre anni».

2.76

LOPEZ, LIBERTINI, MARCHETTI, CROCETTA,
PICCOLO

Al comma 1, dopo la lettera o), inserire la seguente:

«o-bis) sopprimere la facoltà, conferita alle amministrazioni dello Stato, aziende ed enti pubblici dall'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482, di assumere discrezionalmente i lavoratori appartenenti alle categorie protette, estendendo alle amministrazioni, aziende ed enti suindicati le norme in vigore per le aziende private».

2.1045

GIANOTTI

Al comma 1, lettera p), sopprimere le parole: «ivi comprese quelle riguardanti le categorie protette».

2.1053

LOPEZ, LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI,
PICCOLO

Al comma 1, lettera p), sostituire le parole: «in caso di mancata», con le altre: «se non nel caso di», e sostituire le parole: «ed in caso di accertata», con le altre: «e fino a che non siano esaurite le».

2.1046

GUALTIERI, COVI, STEFANELLI

Al comma 1, lettera p), sostituire le parole: «con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri» con le parole: «con decreti dei Ministri interessati».

2.1055

LOPEZ, LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI,
PICCOLO

Al comma 1, lettera p), sopprimere dalle parole: «e che il personale eccedente» fino alle parole: «della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3».

2.1056

LOPEZ, LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI,
PICCOLO

Al comma 1, lettera p), sostituire le parole da: «e che il personale eccedente» fino a: «10 gennaio 1957, n. 3» con le parole: «e che il personale eccedentario, che non abbia trovato soluzioni accettabili, sia temporaneamente posto in mobilità d'ufficio in attesa di reperire collocazioni più idonee, ed a tal fine detto personale ha la precedenza per la scelta di eventuali disponibilità».

2.1057

LOPEZ, CROCETTA, LIBERTINI, MARCHETTI,
PICCOLO

Al comma 1, lettera p), dopo le parole: «d'ufficio», aggiungere le parole: «solo dopo aver esperito i passaggi volontari».

2.1058

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«p-bis) prevedere, modificando il terzo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 recante disciplina dell'avviamento e della selezione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento ai fini dell'assunzione nella pubblica amministrazione, la facoltà per i lavoratori aspiranti al pubblico impiego, di iscriversi, senza cambiare residenza, nella lista di collocamento di qualunque circoscrizione, anche di altra regione, previa cancellazione, qualora già iscritti, dalla precedente lista».

2.1041

SPERONI, ROVEDA

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«p-ter) modificare la tabella allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, in modo da favorire gli iscritti residenti nella regione».

2.1042

SPERONI, ROVEDA

Al comma 1, dopo la lettera p), inserire la seguente:

«p-quater) modificare la tabella allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, sopprimendo la diminuzione percentuale del punteggio».

2.1043

SPERONI, ROVEDA

Al comma 1, alla lettera q) dopo le parole: «in determinati casi», inserire le seguenti: «di provvedere attraverso concorsi per soli titoli o».

2.1019

PONTONE, RESTA

Al comma 1, alla lettera q), aggiungere in fine le parole: «stabilendo norme atte a favorire gli aspiranti ad impieghi nella pubblica amministrazione nella regione di residenza».

2.1040 (Testo corretto)

SPERONI, ROVEDA

Al comma 1, sostituire la lettera t) con la seguente:

«r) prevedere, con riferimento al titolo di studio, l'utilizzazione, anche d'ufficio, del personale docente soprannumerario delle scuole di ogni ordine e grado in posti e classi di concorso diversi da quelli di titolarità, anche per ordini e gradi di scuola diversi; il passaggio in ruolo del predetto personale docente soprannumerario è consentito purchè in possesso di idonea abilitazione secondo la normativa vigente».

2.1020

BISCARDI

Al comma 1, alla lettera t), aggiungere in fine le seguenti parole: «prevedere il passaggio del personale docente in soprannumero e del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario utilizzato presso gli uffici scolastici regionali e provinciali, a domanda, nelle qualifiche funzionali, nei profili professionali e nelle sedi che presentino disponibilità di posti, nei limiti delle dotazioni organiche dei ruoli dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione scolastica periferica del Ministero della pubblica istruzione previste cumulativamente dalle tabelle A e B del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 luglio 1987 e successive modificazioni».

2.1021

BISCARDI

Al comma 1, sopprimere la lettera s).

2.1054

CROCETTA, LIBERTINI, LOPEZ, MARCHETTI,
PICCOLO

Al comma 1, lettera s), dopo le parole: «utilizzato occasionalmente» aggiungere: «e per non più di 15 giorni».

2.1059

LIBERTINI, CROCETTA, LOPEZ, MARCHETTI,
PICCOLO

Al comma 1, sopprimere la lettera t).

2.1060

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, lettera t), dopo le parole: «prevedere il passaggio» aggiungere le altre: «limitatamente a precisi piani di riorganizzazione degli organici».

2.1061

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, lettera t), sopprimere le parole: «anche per ordini e gradi e scuola diversi, mediante l'istituzione di appositi corsi di formazione finalizzati al conseguimento dell'abilitazione».

2.1062

LIBERTINI, CROCETTA, PICCOLO, LOPEZ

All'emendamento 2.1022, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) di realizzare progetti relativi a specifici corsi di informatica».

2.1022/1

RESTA

Al comma 1, lettera t), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Tali corsi di formazione, poichè dovranno garantire l'equipollenza del titolo di abilitazione a quelli conseguiti con procedura ordinaria, saranno organizzati sulla base dei seguenti criteri:

1) a) i *curricula* formativi sono attuati in collaborazione tra Ministero della pubblica istruzione e Università;

b) la durata non dovrà essere inferiore a otto mesi e dovrà comportare un esonero parziale dal servizio scolastico;

c) certificazione conclusiva per l'attribuzione dell'abilitazione;

2) i suddetti passaggi dovranno fra l'altro essere impiegati al fine:

a) di elevare l'obbligo scolastico nell'ambito della riforma della scuola secondaria superiore;

b) di mettere in atto progetti mirati che eliminino il fenomeno della dispersione, dell'abbandono scolastico dalla scuola dell'obbligo alle superiori;

c) di diffondere e rafforzare l'insegnamento delle lingue straniere nella scuola dell'obbligo, sin dalle elementari, e nelle superiori;

d) di realizzare progetti adatti a diminuire lo svantaggio degli allievi portatori di *handicaps*;

3) la mobilità degli insegnanti deve essere espletata in prima istanza nello stesso ordine di scuola».

2.1022

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO, CAVAZZUTI

Al comma 1, sopprimere la lettera u).

2.1063

CROCETTA, LIBERTINI

All'emendamento 2.1023, sostituire le parole: «alle mille unità» con le seguenti: «al 10 per cento del personale in servizio, individuato su base regionale».

2.1023/1

RESTA

Al comma 1, sostituire la lettera u) con la seguente:

«u) sopprimere, con decorrenza dall'anno scolastico 1993-94, il comma 10 dell'articolo 14 della legge 29 maggio 1982, n. 270 e prevedere norme dirette alla progressiva abolizione delle attuali disposizioni che autorizzano l'impiego del personale della scuola in funzioni diverse da quelle di istituto; conseguentemente dovrà essere prevista una nuova regolamentazione di tutte le forme di utilizzazione del personale della scuola per garantirne l'impiego anche attraverso forme di reclutamento concorsuali attinenti al settore educativo e per fini di istituto previsti da leggi in vigore. Tale nuova regolamentazione potrà consentire una utilizzazione complessiva di personale non superiore alle mille unità».

2.1023

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO, CAVAZZUTI

Al comma 1, lettera u), sopprimere le parole: «per le scuole materne e».

2.1064

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, lettera u), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sopprimere, con decorrenza dall'anno scolastico 1993-94, i commi 10 e 11 dell'articolo 14 della legge 29 maggio 1982, n. 270 e prevedere norme dirette alla progressiva abolizione delle attuali disposizioni che autorizzano l'impiego del personale della scuola in funzioni diverse da quelle di istituto; conseguentemente dovrà essere prevista una nuova regolamentazione di tutte le forme di utilizzazione del personale della scuola per garantirne l'impiego anche attraverso forme di reclutamento concorsuali, in attività di particolare utilità strettamente attinenti al settore educativo e per fini di istituto previsti da leggi in vigore. Tale nuova regolamentazione potrà consentire una utilizzazione complessiva di personale non superiore alle mille unità».

2.1024

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO,
CAVAZZUTI

Al comma 1, dopo la lettera u), inserire la seguente:

«u-bis) le dotazioni dell'organico aggiuntivo sono destinate prevalentemente alla copertura delle supplenze annuali. Ciò nell'ambito delle quote attualmente stabilite per le diverse attività di cui all'articolo 14 della legge n. 270 del 1982 e successive modificazioni».

2.1025 ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO,
CAVAZZUTI

Al comma 1, lettera v), aggiungere il seguente periodo: «La copertura dei posti disponibili per l'intero anno scolastico, ma non vacanti, non può essere effettuata per il ricorso a supplenze temporanee».

2.1069 CROCETTA, LIBERTINI, PICCOLO, GALDELLI,
MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI,
VINCI, LOPEZ

Al comma 1, sopprimere la lettera z).

2.1065 CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, lettera z), sopprimere le parole: «amministrativo, tecnico ed ausiliario».

2.1066 CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, lettera z), sostituire le parole: «non sia comunque assegnato personale ad altro titolo» con le parole: «non sia assegnabile stabilmente altro personale docente comunque disponibile».

2.1067 CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, alla lettera z), aggiungere in fine le seguenti parole: «garantendo la continuità didattica e prevedendo un effettivo impiego dei docenti di ruolo, che non riprendono servizio, per supplenze e altre forme di utilizzazione».

2.1026 ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO,
CAVAZZUTI

Al comma 1, alla lettera z), aggiungere in fine le seguenti parole: «La copertura dei posti disponibili per l'intero anno scolastico, ma non vacanti, non può essere effettuata con il ricorso a supplenze temporanee».

2.1027 ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO,
CAVAZZUTI

Al comma 1, sostituire la lettera aa) con la seguente:

«aa) procedere alla revisione dell'attuale disciplina del reclutamento del personale docente di ruolo e delle relative procedure concorsuali al fine di subordinare l'indizione alla previsione di effettiva disponibilità di cattedre e di posti. Tale normativa entra in vigore contestualmente al nuovo sistema di abilitazione da conseguire ai sensi della legge 19 novembre 1990, n. 341».

2.1028

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO,
CAVAZZUTI

Al comma 1, lettera aa), sopprimere le parole da: «e, per quanto riguarda le accademie» fino alla fine della lettera.

2.1029

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO,
CAVAZZUTI

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«dd-bis) procedere alla regolamentazione delle norme che consentono il cumulo tra la condizione del parlamentare e l'attività professionale e di impresa e la gestione patrimoniale dirette a stabilire la sospensione di tali attività per tutto il periodo della condizione parlamentare nonché il cumulo anche parziale fra compensi di lavoro autonomo ivi compresi i redditi personali tratti da società a base ristretta nonché le retribuzioni dei pubblici dipendenti e l'indennità parlamentare».

2.1030

FERRARI BRUNO, DOPPIO, MANZINI, ZOSO,
PERINA, PROCACCI, DE MATTEO, CARRARA

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«dd-bis) procedere alla revisione delle norme sulla incompatibilità fra condizione parlamentare ed attività economiche e professioni, e pubblico impiego, e sul cumulo fra trattamenti economici del pubblico impiego sulla base del principio di cumulabilità in proporzione alle prestazioni svolte».

2.1031

FORTE, FONTANA ELIO, CIMINO, PIERRI,
COMPAGNA, CAPPUZZO, CADU, RUSSO RAFFAELE,
INNAMORATO, SELLITTI, ZAPPASODI,
RUSSO, GIORGI, STRUFFI

All'emendamento 2.1073, sopprimere le parole: «sulla base di principi di omogeneità e di non cumulabilità di emolumenti non rispondenti a prestazioni di lavoro effettive».

2.1073/1

ANDREINI, NOCCHI, FRANCHI, LONDEI, FABI,
SCIVOLETTO, BRATINA, FORCIERI, PEL-
LELLA, LORETO, RUSSO, STEFANO, CHER-
CHI, PINNA, PIERANI, PAGANO, GIOVAN-
NELLI, GIANOTTI, ANGELONI, MINUCCI
ADALBERTO

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*dd-bis*) procedere con apposito provvedimento alla revisione della disciplina del regime delle aspettative e del cumulo tra indennità spettanti ai parlamentari nazionali o europei, nonché ai consiglieri regionali, e trattamenti economici derivanti dal rapporto di pubblico impiego, sulla base di principi di omogeneità e di non cumulabilità di emolumenti non rispondenti a prestazioni di lavoro effettive».

2.1073

CHIARANTE, SPOSETTI, BUCCIARELLI, TEDESCO TATÒ, GAROFALO, NERLI, BARBIERI, GIOVANOLLA, TADDEI

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«*dd-bis*) È abrogato l'articolo 88 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, con contestuale abrogazione di ogni norma che consenta il cumulo, anche parziale, fra retribuzione del pubblico dipendente ed indennità parlamentare».

2.1032

RASTRELLI

All'emendamento 2.1039, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «consentendo deroghe unicamente su base proporzionale alle eventuali prestazioni residue svolte».

2.1039/1

PAINI

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«*aa-bis*) procedere all'abrogazione delle norme che consentono il cumulo, anche parziale, fra retribuzione del pubblico dipendente ed indennità parlamentare».

2.1039

SPERONI, ROVEDA

All'emendamento 2.1068, aggiungere in fine le seguenti parole: «porre in essere altresì provvedimenti che regolino la diaria dei parlamentari, con particolare riguardo agli aumenti maturati nel mese di settembre, al fine generale di un contenimento della spesa».

2.1068/1

LIBERTINI, CROCETTA, LOPEZ, VINCI, DIONISI

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«*dd-bis*) «I dipendenti delle pubbliche amministrazioni eletti al Parlamento sono collocati in aspettativa senza assegni per la durata del mandato. Tale periodo è utile ai fini dell'anzianità di servizio e del trattamento di quiescenza, e di previdenza».

2.1068

CROCETTA, LIBERTINI, MARCHETTI, MERIGGI, PICCOLO, LOPEZ, VINCI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Alle materie di cui alle lettere t), v) e z) del comma 1 del presente articolo si applica la normativa di cui all'articolo 3 della legge 29 marzo 1983, n. 93».

2.1033

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO,
CAVAZZUTI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-ter. I numeri 1), 2), 3), 4) e 5) della lettera c) del comma 1 sostituiscono i numeri da 1) a 9) dell'articolo 2 della legge 29 marzo 1983, n. 93. Alle materie non più regolamentate con legge si intende applicata la normativa di cui all'articolo 3 della legge 29 marzo 1983 n. 93, adattata al regime contrattuale introdotto dalla presente legge delega».

2.1034

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO,
CAVAZZUTI

Sopprimere il comma 3.

2.1035

RASTRELLI

Al comma 4, sostituire le parole da: «competenti per la materia» sino alla fine, con le altre: «competenti per materia, che si esprimono entro 15 giorni dalla data di trasmissione».

2.1036

PONTONE

Aggiungere in fine il seguente comma:

5-bis. Per effetto della normativa contenuta nei decreti delegati e nell'esercizio della delega, il Governo è tenuto a realizzare per l'anno 1993, nel comparto del pubblico impiego, una riduzione di spesa sull'andamento tendenziale non inferiore alla somma di lire 6.000 miliardi».

2.1037

RASTRELLI

I presentatori degli emendamenti hanno rinunciato alla loro illustrazione.

Comunque, se vi sono senatori che intendono intervenire sugli emendamenti all'articolo 2, possono prendere la parola.

COVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, prendo la parola per svolgere alcune considerazioni (credo mi sia consentito dal Regolamento) di ordine generale sull'articolo 2 che è sottoposto al nostro esame.

Tale articolo ha come colonna portante l'attrazione al diritto comune, e quindi sotto la sovranità dell'autonomia contrattuale delle parti, della disciplina del rapporto di lavoro dei pubblici impiegati.

È un'innovazione che incide radicalmente sull'ordinamento dell'apparato burocratico dello Stato e che risponde, nei propositi del Governo nell'atto in cui ci chiede la delega, a due scopi, il primo dei quali è quello di ottenere significativi risultati sul versante del contenimento della spesa.

I risparmi di spesa vanno tuttavia quantificati, ma a me pare che sia estremamente difficile una valutazione di questo genere perchè, in sostanza, non è il titolo giuridico di diritto privato o di diritto pubblico che consente di determinare se vi possa essere o meno una diminuzione della spesa pubblica. Se è vero, infatti, che l'effetto combinato della proliferazione di sigle sindacali e dei tanti meccanismi di aggancio automatico delle retribuzioni, di cui è disseminata la nostra legislazione in materia, ha una forte influenza sulla perdita di controllo sotto il profilo della spesa, è altrettanto vero che solo la volontà politica può realmente tenere sotto controllo la spesa stessa. E se, nei confronti dei pubblici impiegati, continuerà l'allegria politica salariale che è stata seguita in questi anni, se si continueranno a compiacere le rivendicazioni con il duplice obiettivo di guadagnare consenso politico immediato e di avere una classe burocratica e impiegatizia acquiescente alle logiche dei partiti di Governo, allora, a me pare evidente che il datore di lavoro di manica larga resterà tale anche se la natura giuridica del rapporto di lavoro diventerà di tipo privato.

L'altro profilo che assiste evidentemente i propositi del Governo nell'atto in cui ci chiede la delega è quello di restituire efficienza alla elefantia macchina burocratica statale e, al riguardo, si può convenire che i principi contenuti nella legge delega forse consentono di raggiungere questo risultato. Infatti, se si potrà eliminare quelle rigidità proprie del comparto del pubblico impiego, che ne appesantiscono e dequalificano l'attività, allora la delega potrà costituire una svolta decisiva per dare finalmente al paese servizi efficienti e moderni e sarà così possibile recuperare un rapporto positivo tra risorse e produttività e quindi riacquistare economicità alla gestione amministrativa del nostro settore pubblico. Anche qui, però, è necessario non fermarsi alle dichiarazioni di principio; anche qui, per restituire funzionalità all'apparato statale, occorre un preciso impegno e soprattutto una netta svolta nei comportamenti e nella filosofia con cui è stata diretta la pubblica amministrazione. Da tempo, si parla di responsabilizzare decisamente i rami più alti della burocrazia, ma sta nell'ambiguità dei rapporti tra burocrazia e politica una delle cause principali di molte disfunzioni, che spesso sfociano in un uso non corretto dei pubblici poteri, quando non addirittura nel malaffare puro e semplice.

In questa delega tale argomento è affrontato, per la verità, in termini oltremodo generici e vaghi e debbo constatare che anche a questo riguardo quello che conta è che la classe politica abbandoni la deprecabile abitudine di voler subordinare tutte le scelte relative alla dirigenza statale a logiche di lottizzazione spartitoria di tipo partitico, se non addirittura di tipo sindacale. Su un articolo apparso su «Il Sole 24 ore» di martedì scorso, relativo alla distribuzione degli incarichi diri-

genziali nell'ambito del Ministero delle finanze, si vede *per tabulas* che questa logica spartitoria presiede decisamente all'attribuzione degli incarichi, prescindendo e dalla carriera che il singolo dirigente ha svolto nel passato e dai meriti che nella stessa ha conseguito. Basta leggere questo articolo per rimanere allibiti; in esso si dice che il ministro Gorla, all'atto in cui ha presentato al presidente del Consiglio Amato il piano per il conferimento degli incarichi direttivi, non si è limitato a scegliere i dirigenti più capaci, ma ha tenuto d'occhio anche la loro provenienza e il consenso sindacale e politico che avrebbe circondato le promozioni. Si prosegue nell'articolo dicendo che è stato particolarmente soddisfatto il SALFI, il sindacato autonomo dei lavoratori finanziari, e che invece la CGIL e la UIL sono state largamente sacrificate rispetto alle attese della CISL e poi, quando si prendono in esame le singole cariche che vengono proposte, a fianco di ognuno di questi alti dirigenti dello Stato si indica la sigla di un sindacato o quella di un partito politico, con considerazioni, in ordine ai singoli funzionari, largamente negative rispetto alla capacità professionale e ai meriti conseguiti nel corso della carriera e indicando addirittura per taluni, quale ragione della scelta, una particolare vicinanza al Ministro delle finanze. Siamo abituati a vedere queste cose, forse un maestro in materia è stato l'onorevole De Michelis al Ministero degli affari esteri, ma, se tutto quello che viene detto in questo articolo a firma di Marco Fabio Rinforzi risponde a verità, credo che il Ministro Gorla diviene veramente il *recordman* nella distribuzione puramente partitica e sindacale degli incarichi dirigenziali dello Stato, addirittura infischiansene del criterio del merito che dovrebbe invece assistere le nomine quando si devono attribuire responsabilità di tanta importanza.

Vanno poi sottolineate, signor Presidente, le preoccupazioni che destano le norme sulla devoluzione al giudice ordinario del contenzioso in questa materia. È vero che tale trasferimento della materia dalla giurisdizione amministrativa, Tribunali amministrativi regionali e Consiglio di Stato, è una conseguenza logica dal punto di vista giuridico nel momento in cui il rapporto diventa di diritto privato, ma il timore è che per adempiere a questo proposito si creino delle disfunzioni gravissime nel campo della giustizia. Già con la delega che abbiamo dato per la riforma del contenzioso tributario abbiamo messo una mina sotto la Corte di cassazione, evitando il filtro della Commissione centrale e quindi con una previsione di arrivo di nuove vertenze avanti alla Corte di cassazione in numero estremamente rilevante, quando già quest'ultima è caratterizzata da una sopravvenienza che non gli consente di esaminare i ricorsi se non dopo quattro o cinque anni dal loro definitivo nella cancelleria. Ma qui corriamo il rischio di minare la giustizia del lavoro con l'arrivo della massa enorme di controversie che affligge normalmente il settore pubblico.

Annuncio che voterò l'ordine del giorno che è stato presentato, primo firmatario il senatore Smuraglia, affinché sia presa in mano questa situazione con tutta la necessaria preoccupazione da parte dello Stato a partire dalla prossima legge finanziaria, per irrobustire le strutture, per poter dare al contenzioso una possibilità di sbocco e per

non rendere anche la giustizia del lavoro un pantano alla stregua di ciò che è ormai ridotta la giustizia civile.

Sorge poi un'altra preoccupazione: se da un lato si vuole raggiungere una diminuzione della spesa, l'onere finanziario così rilevante, quale sarà quello riveniente dal rinforzo delle strutture giudiziarie, se lo si vorrà sostenere (e lo si deve fare), probabilmente porterà ad un risultato del tutto nullo.

Signor Presidente, queste sono le considerazioni che volevo svolgere, per dire che se da un lato questo articolo 2 della legge delega fornisce qualche prospettiva di affrontare effettivamente il problema della pubblica amministrazione sotto il profilo di una sua migliore organizzazione ai fini di una maggiore efficienza della stessa, d'altra parte poco affidamento dà sotto il profilo dell'abbattimento della spesa.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti e in sede di dichiarazione di voto li illustrerò all'Assemblea. Sono pochi, ma credo siano significativi e auspico possano trovare anche il favore dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore e al Governo per l'espressione dei pareri sugli emendamenti, avverto che gli emendamenti 2.62, 2.1004 e 2.1023 sono stati ritirati dai presentatori.

Preannunzio di votazione mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che da parte del prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico degli emendamenti 2.1014, 2.1015 e 2.1017.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* **PICANO, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 2.61, 2.1001 (poichè si tratta di una formulazione che la Commissione ha votato per tutti gli articoli), 2.60, 2.59/1 (perchè poco chiaro), 2.59, 2.1002 (che riproduce la formulazione dell'attuale testo, che preferiamo), 2.1048, 2.1047, 2.1049, 2.1005, 2.1003 (poichè lo riteniamo superfluo, considerando che il richiamo al diritto comune comprenda già il diritto civile), 2.1006, 2.1050, 2.1051, 2.67, 2.1008, 2.1009, 2.66 (poichè non comprendiamo perchè si voglia eliminare l'esperimento del tentativo di conciliazione), 2.64, 2.1010, 2.1011, 2.1052, 2.63, 2.1012, 2.62.

CROCETTA. È stato ritirato l'emendamento 2.62!

PRESIDENTE. Ho già annunciato il ritiro dell'emendamento, senatore Crocetta.

CROCETTA. Signor Presidente, non ce l'ho con lei ma con il relatore che «condanna» gli emendamenti solo in base alle firme.

PICANO, *relatore*. Il relatore si dichiara inoltre contrario agli emendamenti 2.1013, 2.69, 2.68 (poichè riduttivo) e 2.70.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.1014, potremmo accoglierlo a condizione che vengano eliminate, dopo la parola: «umane», le parole: «anche attraverso la contrattazione decentrata».

Sono inoltre contrario agli emendamenti 2.1044/1, 2.1044, 2.1016.

Quanto all'emendamento 2.1015, potremmo esprimere parere favorevole qualora al testo proposto venissero premesse le parole: «prevedere i tempi e i modi per».

Mi dichiaro contrario anche agli emendamenti 2.1017/1, 2.1017/2, 2.1017.

Sono invece favorevole agli emendamenti 2.1070 e 2.1071.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1038, perchè la materia è già regolamentata nelle lettere *l)* e *s)*.

Esprimo eguale parere contrario sugli emendamenti 2.72 e 2.1018, perchè l'attuale lettera *h)* disciplina in maniera più organica tale materia.

Eguale parere contrario esprimo sull'emendamento 2.73, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.1072. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.74, 2.75 e 2.76, perchè la limitazione ad un triennio in quest'ultimo indicata non è condivisibile.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 2.1045, perchè è preferibile l'attuale disciplina di cui alla lettera *r)*, 2.1053, perchè non è giustificata l'esclusione del ricorso a nuove assunzioni anche per quanto riguarda le categorie protette di cui alla lettera *p)*, 2.1046, perchè esso ribalta la logica dell'attuale testo di cui alla lettera *p)*, e 2.1055, perchè per i trasferimenti è assolutamente necessario un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Parere contrario esprimo anche sugli emendamenti 2.1056 e 2.1057; quest'ultimo vanifica nella sostanza la mobilità d'ufficio. Nel merito, sono contrario anche all'emendamento 2.1058.

Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 2.1041, 2.1042, 2.1043 e 2.1040 (nel nuovo testo).

Sono invece favorevole all'emendamento 2.1019.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 2.1020, 2.1021, 2.1054, 2.1059, 2.1060, 2.1061, 2.1062, 2.1022/1, 2.1022 e 2.1063.

Anche se penso che l'emendamento 2.1023/1 debba considerarsi decaduto in quanto si riferisce all'emendamento 2.1023 che è stato ritirato, esprimo egualmente parere contrario.

Il parere è contrario anche sull'emendamento 2.1064, in quanto non è condivisibile l'esclusione delle scuole materne.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.1024, anche se esso è stato respinto in Commissione, mi rimetto al Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1025, 2.1069, 2.1065, 2.1066, 2.1067 e 2.1026; quest'ultimo, in particolare, non consente di contenere la spesa.

Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 2.1027, 2.1028 e 2.1029; quest'ultimo comporta oneri aggiuntivi.

È stata poi presentata una serie di emendamenti sulla condizione del parlamentare, sulla sua attività professionale e l'eventuale dipendenza da un ente del pubblico impiego. Ritengo che l'emendamento che potrebbe trovare la convergenza dell'Aula sia l'emendamento 2.1031, presentato dal senatore Forte e da altri senatori.

Esprimo quindi parere contrario sugli emendamenti 2.1030, 2.1073/1, 2.1073, 2.1032, 2.1039/1 e 2.1039.

Esprimo quindi parere contrario sull'emendamento 2.1068/1 perchè, senatore Libertini, si tratta di una competenza interna del Senato e non del Governo. Infatti, se gli emolumenti maturati nel mese di settembre debbono essere erogati lo decide il Senato, non il Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1068, 2.1033, 2.1034, 2.1035 e 2.1037. L'emendamento 2.1036 è superfluo, perchè già contenuto nel comma 4.

* **SACCONI**, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dico subito che i pareri del Governo saranno quasi integralmente conformi a quelli del relatore; quindi, mi rimetterò a molte delle sue considerazioni sugli emendamenti.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.61, 2.1001, 2.60, 2.59/1, 2.59, 2.1002, 2.1048, 2.1047 e 2.1004. Riguardo a quest'ultimo emendamento e ad altri simili, vorrei dire che la comprensione di una parte della dirigenza e l'esclusione di un'altra rispetto alla cosiddetta riserva di legge non può essere intesa come una sorta di giudizio di valore sulla prima o di disvalore sulla seconda. La scelta di comprendere una parte della dirigenza nella riserva di legge e un'altra no deve essere una scelta funzionale, cioè relativa alle diverse responsabilità che una parte della dirigenza ha; la dirigenza generale, per un verso, nella riserva di legge; la rimanente dirigenza, con l'eccezione della carriera prefettizia e della carriera diplomatica, nell'area destinata alla contrattazione di diritto comune. Le due esclusioni si giustificano per il fatto che quella dirigenza e quella carriera più complessivamente assolvono funzioni di rappresentanza esterna dello Stato.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1049, 2.1005, 2.1003, 2.1006, 2.1050, 2.1051, 2.67, 2.1008, 2.1009, 2.66, 2.64, 2.1010, 2.1011, 2.1052, 2.63, 2.1012, 2.1013, 2.69, 2.68 e 2.70. Per quanto riguarda l'emendamento 2.1014, si conviene con il parere del relatore che venga accolto tranne che nella parte che egli stesso ha chiesto di sopprimere, non perchè in questa sede si voglia esprimere un giudizio

negativo sulla contrattazione decentrata, ma perchè si vuol rimettere alla disciplina flessibile della negoziazione questo aspetto evitandone codificazioni nella legge.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1044/1, 2.1044, 2.1016. Sono invece favorevole all'emendamento 2.1015, con l'aggiunta proposta dal relatore: ciò perchè si intenda che la delega non è l'individuazione specifica, ma è l'attivazione del processo di individuazione, dato che nel breve periodo l'ambizioso compito che qui viene descritto non può ragionevolmente realizzarsi; quindi, l'aggiunta ha quel fine.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 2.1017/1, 2.1017/2 e 2.1017. Nell'invitare il Senato ad approvare l'emendamento 2.1070 del Governo, prego i colleghi (soprattutto quelli della Commissione bilancio) di tener presente che esso è stato presentato perchè quando approvammo parte - e lo sottolineo - di un emendamento dei senatori del PDS non ci accorgemmo che all'inizio del testo si prevedeva: «di sostituire». Questa formulazione era comprensibile data la complessa articolazione del testo, che però in parte respingemmo e in parte accogliamo. Quindi, l'emendamento tende a ripristinare - diciamo così - la volontà del Governo, che in quel momento intendeva aggiuntiva e non sostitutiva la parte che accolse. Queste previsioni, in ogni caso (vorrei ricordarlo), tendono a modificare le norme sulla contabilità dello Stato, che oggi fanno considerare il costo del lavoro pubblico una sorta di variabile indipendente, nel senso che quando il costo del lavoro pubblico si accresce viene acriticamente recepito nel bilancio e non invece, come vorremmo, con atti responsabili di copertura del maggiore costo.

Invitando il Senato a votare a favore dell'emendamento del Governo 2.1071, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1038, 2.72, 2.1018 e 2.73.

Il Governo ritira l'emendamento 2.1072, in quanto la nuova proposta modificativa corrisponde in ogni caso alla volontà sottesa a questo testo (che è quello originario) e tuttavia esplicita come contenuto necessario del contratto per una delle parti ciò che poteva apparire una imposizione autoritativa in materia contrattuale.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.74, 2.75, 2.76, 2.1045, 2.1053, 2.1046, 2.1055, 2.1056, 2.1057, 2.1058, 2.1040, 2.1041 e 2.1042. Con riferimento a tali emendamenti, vorrei segnalare ai senatori Speroni e Roveda che tutta l'operazione descritta nella delega, con riferimento alla combinazione della mobilità e dei nuovi accessi, ha il fine di redistribuire il personale sul territorio nazionale a favore delle sedi più deboli, per lo più localizzate, come è noto, nell'area settentrionale del paese. Le modifiche proposte invece in parte non sembrano costituzionali e in parte non facilitano il raggiungimento dello scopo; anzi, talora lo ostacolano, come nell'emendamento relativo alla limitazione delle possibilità di iscrizione nelle liste del collocamento.

Il parere è contrario sull'emendamento 2.1043. Il Governo si rimette all'Assemblea per quanto riguarda gli emendamenti 2.1019 e 2.1020. Il parere è contrario inoltre sugli emendamenti 2.1021, 2.1054, 2.1059, 2.1060, 2.1061, 2.1062, 2.2022/1 e 2.1022. Ovviamente la contrarietà, in quest'ultimo caso, non è rivolta a tutta la materia in esso

compresa. Tuttavia, non pare questa la sede per interventi riformatori in parte condivisibili e in parte no, e comunque non strettamente rivolti – come invece le norme proposte dal Governo – al contenimento della spesa straordinaria per le supplenze che, anche sotto questo profilo, contraddistingue la scuola italiana da quella di tutti i paesi industrializzati.

Sono poi contrario agli emendamenti 2.1063, 2.1023/1 e 2.1064. Il mio parere è sfavorevole anche sull'emendamento 2.1024, perchè riproduce sostanzialmente la normativa vigente, del cui uso si può discutere e su cui il Governo assume in ogni caso l'impegno a svolgere la relativa verifica; ma, ad ogni modo, il problema non pare risolto nella formulazione qui proposta, che – insisto a dirlo – appare molto simile o quasi identica a quella attualmente vigente e tale comunque da prestare il fianco a eventuali deviazioni che già oggi sono probabilmente riscontrabili.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.1025, il Governo si rimette all'Assemblea, mentre è contrario agli emendamenti 2.1069, 2.1065, 2.1066, 2.1067, 2.1026, 2.1027, 2.1028 e 2.1029.

Per quanto concerne gli emendamenti relativi al tema del cosiddetto cumulo della retribuzione di dipendente pubblico con quella di parlamentare, o – credo – più in generale di eletto, il Governo considera con attenzione, anche alla luce del dibattito intenso che si è svolto in seno alla Commissione bilancio, in particolare due emendamenti. Conviene però con il relatore che soprattutto uno di essi appare più completo; mi riferisco all'emendamento 2.1031, presentato dai senatori Forte, Fontana Elio ed altri. Pare allo stesso Governo di poter registrare che tutti (o meglio, quasi tutti) coloro che sono intervenuti in quella sede hanno inteso voler rifiutare quel cumulo, che non è giustificato dalla effettuazione di prestazioni. Quasi tutti i parlamentari intervenuti hanno contestato quel cumulo, che riguarda larga parte dei pubblici dipendenti, con una sola eccezione: quella dei docenti universitari, che continuano – almeno così risulta allo stato attuale – a svolgere residue funzioni all'interno degli istituti. Alla luce di queste considerazioni, sembra corretto – come dicevo – anche un altro emendamento che limitava la tematica a questo aspetto, vale a dire al cumulo fra retribuzione parziale di pubblico dipendente e retribuzione di parlamentare. Tuttavia, l'emendamento 2.1031 consente di rivedere più generalmente, senza introdurre incompatibilità assolute, la materia in questione anche con riferimento alle attività autonome. Il Governo quindi si dichiara favorevole all'emendamento 2.1031 e contrario a tutti gli altri riguardanti lo stesso oggetto, cioè gli emendamenti 2.1030, 2.1073/1, 2.1073, 2.1032, 2.2039/1, 2.1039, 2.1068/1 e 2.1068.

Il Governo è altresì contrario agli emendamenti 2.1033, 2.1034, 2.1035, 2.1036 e 2.1037.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.61.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, vogliamo dichiarare il nostro voto favorevole su questo emendamento e spiegarne le ragioni.

Il nostro voto favorevole deriva sostanzialmente da un giudizio di inadeguatezza dello strumento della delega per apportare elementi di riforma indispensabili alla macchina della pubblica amministrazione, sia in rapporto ai dichiarati – ma non sostanziati minimamente da iniziative – intendimenti di riduzione della spesa, sia in relazione alla profonda modificazione della struttura stessa dello Stato, che deriva dalla contrattualizzazione del rapporto dei pubblici dipendenti che è stata proposta.

Voglio chiarire che non vi è da parte nostra un dissenso rispetto a questa scelta; riteniamo che potrebbe, come scelta generale, essere positiva se fosse usata come leva di trasformazione di una pubblica amministrazione, di cui tutti abbiamo sotto gli occhi gli elementi di incapacità di corrispondere ai bisogni generali del paese per il livello molto basso cui è stata portata. Non solo: la consideriamo (noi, come un'ampia parte dell'opinione pubblica) causa di sprechi enormi, di mancate entrate, di gravi inadempienze rispetto ai diritti dei cittadini. Nell'impostazione di questo articolo (e nella modificazione che in esso si vuole delineare) i cittadini non sono ancora individuati come protagonisti e destinatari fondamentali dell'azione delle pubbliche amministrazioni.

Riteniamo che il Governo avrebbe dovuto lavorare di più e meglio per coniugare efficienza e trasparenza, affermando con efficacia i diritti dei cittadini. Ci sia consentito dire che ci è parsa singolare la dimenticanza, nella proposta del Governo, dell'assunzione di impegni e dell'individuazione di strumenti concreti per dare attuazione alla legge n. 241, una legge che ha trovato grandi consensi nell'opinione pubblica e che ha suscitato attese nei cittadini sia per quanto riguarda i rapporti con l'amministrazione centrale dello Stato, sia per quanto concerne i rapporti con gli enti territoriali.

Da queste valutazioni deriva il giudizio di inadeguatezza dello strumento della delega. Voglio ricordare che in Commissione affari costituzionali abbiamo sottolineato l'eventualità di un vero e proprio eccesso di delega, in questo come in altri casi. Questo giudizio è in qualche modo attenuato dall'accoglimento della richiesta (che poi abbiamo visto non essere solo nostra, ma corrispondere all'orientamento di gran parte delle forze presenti in questo ramo del Parlamento, comprese quelle di maggioranza) contenuta in un emendamento per far sì che il Governo accetti di portare i decreti delegati all'esame delle Commissioni competenti.

Questo ci sembra un passo avanti e un elemento di evidente rafforzamento delle funzioni del Parlamento rispetto a strumenti normativi esplicitamente mirati a modificare nel profondo l'organizzazione e le strutture dello Stato. Tuttavia, resta la nostra riserva complessiva, anche se abbiamo ritenuto di lavorare nel merito, presentando emendamenti di sostanza sui quali ci ripromettiamo di intervenire per motivare il nostro voto. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

LOPEZ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPEZ. Signor Presidente, non abbiamo dubbi sulla necessità di intervenire, anche con urgenza, per il riordino complessivo del pubblico impiego, che dovrebbe peraltro collegarsi ad una radicale riforma della pubblica amministrazione, ma il Governo, con questo articolo, chiede al Parlamento una delega che, da una parte, comporterà provvedimenti vessatori nei confronti dei lavoratori del pubblico impiego e, dall'altra, significherà l'introduzione di un rapporto di lavoro privatistico nella pubblica amministrazione che si pone oggettivamente ai limiti della nostra Costituzione.

Il dibattito in Commissione ha dimostrato che, in realtà, l'intenzione del Governo non è quella di tagliare sprechi, parassitismi, sacche di privilegio, obiettivi sui quali saremmo perfettamente d'accordo, e che con questa delega non è garantito affatto un risparmio, anzi è fondato il timore che essa possa comportare uguali o maggiori spese. A maggior ragione, quindi, riteniamo che sarebbe saggio stralciare questo articolo per lavorare ad una seria legge di settore.

Per tali motivi, dunque, chiediamo ai colleghi un voto favorevole a questo emendamento.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.61.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.61, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici,
Barbieri, Bettoni Brandani, Bodo, Boffardi, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli,
Condarcuri, Cossutta, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,
Fagni, Florino,

Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani,
Icardi,
Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,
Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Mininni-
Jannuzzi, Minucci Adalberto,
Nocchi,
Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Percivalle, Perin, Pezzoni, Piccolo, Preioni,
Resta, Rognoni, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,
Salvato, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Speroni,
Tabladini, Tossi Brutti, Tronti, Turini,
Zilli, Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti, Anesi, Azzarà,
Baldini, Bernassola, Butini,
Cabras, Candioto, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Citaristi, Cocciu, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covi, Creuso, Cusumano,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, Di Nubila, Di Stefano, Doppio,
Fabbri, Fabris, Fanfani, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino, Franza,
Galuppo, Genovese, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,
Ianni, Innamorato, Inzerillo,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi,
Magliocchetti, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,
Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Putignano,
Radi, Redi, Ricevuto, Riviera, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,
Scevarolli, Scheda, Sellitti, Struffi,
Triglia,
Venturi, Vozzi,
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti.

Si astengono i senatori:

Di Lembo.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.61, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori:

Senatori presenti	176
Senatori votanti	175
Maggioranza	88
Favorevoli	68
Contrari	106
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1001, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.60.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.60, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Boffardi, Bosco, Boso, Brina,
Condarcuri, Cossutta, Covi, Crocetta,
Di Lembo, Dionisi,
Fagni, Florino,
Giollo, Grassani, Guglieri,
Icardi,

Libertini, Lopez,
Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Mininni-Jannuzzi,
Minucci Adalberto,
Parisi Vittorio, Pellegatti, Percivalle, Perin, Piccolo, Preioni,
Resta, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,
Salvato, Sartori, Scaglione, Senesi, Speroni,
Tabladini, Tronti,
Vinci,
Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreotti,
Anesi, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernassola, Bettoni Brandani, Biscardi,
Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Butini,

Cabras, Candioto, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Citaristi, Cocciu, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Doppio,

Fabbri, Fabris, Fanfani, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino, Franza,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerriore, Guzzetti,

Ianni, Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi, Londei, Loreto, Luongo,

Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore, Nocchi,

Parisi Francesco, Pavan, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pizzo, Polenta, Postal, Putignano,

Radi, Ravasio, Redi, Ricevuto, Riviera, Rognoni, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Smuraglia, Struffi,

Tedesco Tatò, Triglia,

Ventre, Venturi, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.60, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori:

Senatori presenti	175
Senatori votanti	174
Maggioranza	88
Favorevoli	44
Contrari	130

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.59/1, presentato dal senatore Resta.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.59, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1002, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1048.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1048, presentato dal senatore Crocetta e dal senatore Libertini.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Boffardi, Bosco, Boso,
Condarcuri, Cossutta, Crocetta,
Dionisi,
Fagni, Florino,
Galdelli, Giollo, Grassani,
Icardi,
Libertini, Lopez,
Manara, Manfroì, Manna, Marchetti, Meriggi, Mininni-Jannuzzi,
Parisi Vittorio, Percivalle, Perin, Piccolo, Preioni, Putignano,
Rastrelli, Resta, Roscia, Roveda,
Sartori, Scaglione, Speroni,
Tabladini,
Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Alberici, Andreotti, Anesi, Azzarà,
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernassola, Bettoni Brandani, Bodo,
Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,
Cabras, Candiotto, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Cocciu, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coviello,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Stefano, Doppio,
Fabbri, Fabris, Fanfani, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Franza,
Galuppo, Garofalo, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giannotti, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,
Ianni, Innamorato, Inzerillo,
Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Lombardi, Londei, Loreto, Luongo,
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,
Nocchi,
Parisi Francesco, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal,
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Ricevuto, Riviera, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,
Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Smuraglia, Sposetti, Struffi,
Tedesco Tatò,
Ventre, Venturi, Vinci, Vozi,
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Di Lembo.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.1048, presentato dal senatore Crocetta e dal senatore Libertini:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	170
Maggioranza	86
Favorevoli	36
Contrari	133
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1047, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.1004, presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1049, presentato dai senatori Crocetta e Libertini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1005, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1003, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1006, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1050.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.1050, presentato dai senatori Crocetta e Libertini.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Boffardi, Brina,
Condarcuri, Crocetta,
Dionisi,
Fagni, Florino,
Galdelli, Giollo, Grassani,
Icardi,
Libertini, Lopez,
Magliocchetti, Manna, Marchetti, Mininni-Jannuzzi,
Parisi Vittorio, Piccolo,
Rastrelli, Resta,
Sartori,
Turini,
Vinci.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreotti, Anesi, Azzarà,
Baldini, Barbieri, Biscardi, Boratto, Borroni, Bratina, Brescia,
Bucciarelli, Butini,

Candioto, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Cocciu, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Di Stefano, Doppio,

Fabbri, Fabris, Fanfani, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Focchi, Franza,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerriero, Guzzetti,

Ianni, Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Leonardi, Lombardi, Londei, Luongo,

Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Nocchi,

Paire, Parisi Francesco, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pinna, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Putignano,

Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Ricevuto, Riviera, Rognoni, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Smuraglia, Sposetti, Struffi,

Tedesco Tatò, Triglia,

Ventre, Venturi, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.1050, presentato dai senatori Crocetta e Libertini:

Senatori presenti	163
Senatori votanti	162
Maggioranza	82
Favorevoli	24
Contrari	138

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1051, presentato dai senatori Crocetta e Libertini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.67, identico all'emendamento 2.1008.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Anche per questi emendamenti chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.67, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, identico all'emendamento 2.1008, presentato dal senatore Rastrelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Boffardi,
Condarcuri, Cossutta, Crocetta,
Di Lembo, Dionisi,
Fagni, Florino,
Galdelli, Giollo, Grassani,
Icardi,
Lopez,
Magliocchetti, Manna, Marchetti, Mininni-Jannuzzi,
Parisi Vittorio, Pellegatti, Piccolo,
Rastrelli, Resta, Riviera, Rocchi,
Sartori,
Turini,
Vinci.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreotti, Azzarà,
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bettoni Brandani, Bodo, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Butini,

Cabras, Candioto, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Chiaromonte, Cicchitto, Citaristi, Cocciu, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Doppio,

Fabbri, Fabris, Fanfani, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franza,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Gueritore, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi, Londei, Loreto, Luongo,

Manara, Manfroì, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Nocchi,

Pagliarini, Parisi Francesco, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pinna, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Preioni, Putignano,

Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Ricevuto, Rognoni, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Struffi,

Taddei, Tedesco Tatò, Triglia,

Ventre, Venturi, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.67, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, identico all'emendamento 2.1008, presentato dal senatore Rastrelli:

Senatori presenti	178
Senatori votanti	177
Maggioranza	89
Favorevoli	27
Contrari	150

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1009, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.66, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.64.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.64, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo. I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Biscardi, Boffardi,
Carpenedo, Condarcuri, Cossutta, Crocetta,
Dionisi,
Fagni, Florino,
Galdelli, Giollo, Grassani,
Icardi,
Libertini, Lopez,
Manna, Marchetti, Meriggi, Mininni-Jannuzzi,
Parisi Vittorio, Piccolo,
Rastrelli, Resta,
Sartori,
Vinci.

Votano no i senatori:

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreotti, Anesi,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernassola, Bettoni Brandani, Bodo, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Bucciarelli, Butini,

Candioto, Cappuzzo, Carlotto, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Cocciu, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Doppio,

Fabbri, Fabris, Fanfani, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino, Foschi, Franza,

Galuppo, Garofalo, Genovese, Giacobuzzo, Gianotti, Giovanelli, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guglieri,

Ianni, Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi, Loreto, Luongo,

Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Masiello, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Nocchi,

Pagliarini, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinna, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Preioni, Putignano,

Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Ricevuto, Riviera, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Smuraglia, Speroni, Sposetti,

Taddei, Tedesco Tatò, Triglia,

Ventre, Venturi, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Di Lembo, Guzzetti.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.64, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori:

Senatori presenti	183
Senatori votanti	182
Maggioranza	92
Favorevoli	25
Contrari	155
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1010.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, ci troviamo dinanzi ad una singolare circostanza, e tralascio un discorso di ordine culturale sull'infelicità della formula introduttiva di questa norma-delega al Governo, (anzichè parlare, come sarebbe necessario, di riforma della pubblica amministrazione da cui far discendere un risparmio di spesa, qui si parla di risparmio di spesa senza parlare di riforma della pubblica amministrazione, a testimonianza del livello di una simile impostazione filosofica).

Mentre l'intero settore del pubblico impiego viene interessato da questa normativa di ordine generale, vi sono delle esclusioni eccellenti. Infatti, la lettera d) afferma che viene mantenuta «la normativa vigente, prevista dai rispettivi ordinamenti, per quanto attiene ai magistrati ordinari e amministrativi, agli avvocati e procuratori dello Stato, al personale militare e delle forze di polizia, ai dirigenti generali ed equiparati, al personale diplomatico». Come si nota non vengono chiamate a pagare le categorie apicali, bensì quelle medie. Per gli eccellenti gradi della funzione pubblica le riserve sono mantenute integralmente, senza alcuna eccezione.

A me sembra che soprattutto nel campo del pubblico impiego i dirigenti generali dello Stato non possano sfuggire alla stessa normativa che riguarda i dirigenti normali e l'intero ordine piramidale su cui si articola la burocrazia di Stato.

A me sembra che questa esclusione suoni offesa per coloro che hanno stipendi più bassi, anche se svolgono funzioni minori.

L'emendamento 2.1010 tende ad equiparare per tutto il pubblico impiego la normativa che va a contrarre il trattamento pensionistico e retributivo; non credo che sia il caso di mantenere in piedi per i dirigenti generali dello Stato questa esclusione che - lo ripeto - suona offesa ai settori più deboli e alle categorie inferiori.

Raccomando pertanto l'approvazione di tale emendamento da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1010, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

BISCARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 2.1011 venga posposto e collocato dopo il 2.1015, presentato dalle senatrici D'Alessandro Prisco, Barbieri e Tossi Brutti, perchè, ove quest'ultimo venisse accolto, il problema da me sollevato in sede di discussione generale, cioè della rilevanza esterna e propria della dirigenza dello Stato, verrebbe ad essere eliminato, e quindi anche la distinzione prevista dalla legge n. 748 concernente la dirigenza dello Stato. In altri termini, si tratterebbe di dare al Governo una delega per la riforma generale della dirigenza dello Stato, dopo di che il mio emendamento verrebbe ad essere vanificato.

PRESIDENTE. Senatore Biscardi, la Presidenza accoglie la sua richiesta di posposizione.

Metto ai voti l'emendamento 2.1052, presentato dal senatore Crocetta.

Non è approvato.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Chiediamo la votazione nominare con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.63.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.63, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici,
Barbieri, Bettoni Brandani, Boffardi, Boratto, Borroni, Bratina,
Brescia, Brina, Bucciarelli,
Condarcuri, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Danieli,

Fagni, Florino,
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani, Guerzoni,
Icardi,
Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,
Marchetti, Masiello, Meriggi, Mesoraca, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto,
Nocchi,
Parisi Vittorio, Pelella, Pezzoni, Piccolo, Putignano,
Rastrelli, Resta, Rognoni, Russo Michelangelo,
Sartori, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Sposetti,
Taddei, Tronti,
Vinci,
Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti, Anesi,
Baldini, Ballesi, Bernassola, Bodo, Bosco, Butini,
Candioto, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Creuso, Cusumano,
De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Doppio,
Fabris, Fanfani, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Forte, Foschi, Franza,
Galuppo, Gangi, Genovese, Giacobazzo, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Guglieri, Guzzetti,
Ianni, Innamorato,
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi,
Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Meo, Merolli, Minucci Daria, Montresori, Mora,
Orsini,
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Percivalle, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinna, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Preioni,
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Vincenzo,
Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Serena, Speroni,
Tedesco Tatò, Triglia,
Ventre, Venturi, Vozzi,
Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.63, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Senatori presenti	175
Senatori votanti	174
Maggioranza	88
Favorevoli	56
Contrari	118

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1012.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, le soluzioni indicate nell'emendamento che abbiamo presentato, che invitiamo i colleghi a votare, riteniamo consentano di cominciare a delineare una riorganizzazione della dirigenza sulla base delle diverse funzioni che essa esplica a seconda dei comparti dell'amministrazione generale complessivamente vista e quindi a seconda delle funzioni da cui meglio possono scaturire quelle individuazioni di differenziazioni di cui parleremo anche illustrando la lettera f).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1012, presentato dalla senatrice Barbieri e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.62, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1013, presentato dal senatore Pontone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.69, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.68, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.70.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Su questo emendamento, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.70, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici,
Barbieri, Bettoni Brandani, Boffardi, Boratto, Borroni, Bratina,
Brescia, Brina, Bucciarelli,
Condarcuri, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi,
Ferrara Vito,
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giovanelli, Giovanolla, Grassani,
Icardi,
Lama, Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,
Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Mesoraca, Mininni-Jannuzzi,
Minucci Adalberto,
Nocchi,
Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Procacci,
Rastrelli, Resta, Rocchi, Rognoni, Russo Michelangelo,
Sartori, Scivoletto, Smuraglia,
Taddei, Tedesco Tatò, Tronti,
Vinci,
Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Acquarone, Acquaviva, Andreotti, Anesi,
Baldini, Bernassola, Bodo, Bosco, Butini,

Campagnoli, Candioto, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Cocciu, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano,

De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila,

Fabbri, Fabris, Fanfani, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza,

Galuppo, Gangi, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giollo, Giovanniello, Giugni, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Gueritore, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Innamorato,

Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori,

Manara, Manfro, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Orsini,

Pagliarini, Paire, Pavan, Percivalle, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinna, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Preioni, Putignano,

Radi, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Scaglione, Scheda, Sellitti, Serena,

Tabladini,

Ventre, Venturi, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.70, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori:

Senatori presenti	183
Senatori votanti	182
Maggioranza	92
Favorevoli	57
Contrari	125

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento 2.1014 il Governo ha espresso parere favorevole purchè siano soppresses le parole: «anche attraverso la contrattazione decentrata». Chiedo ai presentatori se accettano questo invito.

* **D'ALESSANDRO PRISCO.** Anzitutto vorrei motivare brevemente il nostro voto favorevole indicando a lei, signor Presidente, ed ai colleghi che questo è un emendamento che mira a dare la possibilità, qualora il Governo lo voglia e - mi permetto di dire - lo sappia fare, di andare finalmente ad una modificazione profonda del ruolo della funzione dirigenziale nell'amministrazione pubblica.

Richiamo l'attenzione del Presidente e dei colleghi sul fatto che nel nostro emendamento prevediamo la separazione tra i compiti di direzione politica e quelli di direzione amministrativa, individuando in questo la chiara conseguenza di separate responsabilità che a nostro modo di vedere può rafforzare le une e le altre e portare chiarezza evitando - mi sia consentito dire - quelle comode confusioni di responsabilità, per cui rispetto ad atti negativi è sempre qualcun altro che ha deciso. Inoltre, subito dopo, prevediamo una chiara determinazione delle differenze nell'affidamento ai dirigenti, nell'ambito di scelte di programma e di obiettivi delle direttive fissate naturalmente dal titolare dell'organo, di autonomi poteri di direzione, di vigilanza e di controllo, in particolare di controllo della gestione di risorse finanziarie attraverso l'adozione di idonee tecniche di bilancio, la gestione delle risorse umane, anche attraverso la contrattazione decentrata - poi verrò alla proposta del Governo - e la gestione di risorse strumentali. Richiamiamo il fine della economicità, speditezza e rispondenza a pubblico interesse dell'attività degli uffici dipendenti, che era già contenuto nella formulazione del Governo e che naturalmente ci trova concordi.

Io chiedo scusa per aver letto tutto il testo dell'emendamento, ma voglio segnalare, anche per gli effetti tecnici, alla Presidenza che il testo in origine stampato saltava una riga ed era in qualche modo incomprendibile, quindi ho ritenuto di doverlo chiarire. Con questo emendamento in sostanza prevediamo l'individuazione di determinati ambiti di responsabilità e di direzione, non soltanto in rapporto al conseguimento degli obiettivi, ma anche in rapporto a gestioni di *budget* connesse con gli obiettivi stessi. Voglio brevemente sottolineare come questo sia un punto di garanzia, che mi sembra valga la pena di accogliere. La proposta del Governo di togliere alla funzione dirigenziale un ruolo anche rispetto alla contrattazione decentrata ci trova non soddisfatti nel merito, una funzione a cui noi vogliamo attribuire importanza, per cui si deve prevedere anche una capacità di contrattazione decentrata.

Tra l'altro vorrei ricordare a noi tutti che alcuni decreti del Presidente della Repubblica in vigore già lo prevedono, ad esempio negli enti locali. Tuttavia, siccome a noi sembra positivo il riconoscimento da parte del relatore e del Governo della fondatezza della

formulazione che noi proponiamo, riteniamo che, senza venir meno a compiti che poi verranno definiti più compiutamente e più precisamente - certo - nei decreti delegati, possiamo in questa fase anche accogliere la richiesta del relatore e del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1014, presentato dalla senatrice D'Alessandro Prisco e da altri senatori, nel testo modificato secondo la richiesta del Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1044/1, presentato dal senatore Resta.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1044, presentato dal senatore Gualtieri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1016, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

Sull'emendamento 2.1015, presentato dalla senatrice D'Alessandro Prisco e da altri senatori, il Governo si è dichiarato favorevole, subordinatamente all'accoglimento di una aggiunta. Invito i presentatori a pronunciarsi nel merito.

* **D'ALESSANDRO PRISCO.** Signor Presidente su questo emendamento che è coerente e conseguente a quello poco fa illustrato e votato, io vorrei far rilevare che la proposta di anteporre la formulazione «prevedere tempi» può essere accolta, ma la previsione dei modi mi sembra leggermente in contraddizione con il fatto che questi modi vanno individuati nella delega da conferire al Governo. Chiederei quindi al rappresentante del Governo di non forzare a tal punto l'emendamento: possiamo lasciare una maggiore autonomia di tempi rispetto ai termini della delega (che ha appunto dei tempi precisi) ma non addirittura un'autonomia riguardante i modi; altrimenti cosa stiamo delegando?

BISCARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Presidente, mi associo al rilievo avanzato dalla collega D'Alessandro Prisco circa la previsione dei modi. Infatti, la previsione dei tempi può essere accettata, ma non quella dei modi, in quanto già si indicano i criteri nella delega: questo emendamento fornisce

criteri precisi. A meno che i modi non riguardino gli organi e gli uffici dirigenziali in relazione alla rilevanza e alla complessità delle funzioni, che costituivano il motivo che mi ha spinto a presentare l'emendamento di cui ho chiesto la posposizione.

Il problema concerne la riforma della dirigenza generale prevista nella legge n. 748 del 1978. Vorrei conoscere l'atteggiamento del Governo sull'emendamento della senatrice D'Alessandro Prisco e in generale sul complesso dell'articolo 2. Come ho avuto già modo di dire, questo articolo al nostro esame supera in un certo senso l'intento dichiarato dal Governo, vale a dire quello di realizzare il miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione, per introdurre in modo surrettizio - bisogna evidenziarlo - una riforma abbastanza piena e sostanziale della pubblica amministrazione. Ora, il nodo centrale di questa riforma è costituito proprio dalla dirigenza: credo che su questo punto non ci siano contrasti e difficoltà interpretative.

Questo emendamento, che sostengo convintamente, va decisamente nel senso della riforma anche della dirigenza generale, in quanto l'unico criterio decisivo è la gravità dei compiti e la rilevanza esterna delle funzioni su tutto il territorio nazionale, con la distinzione, ad esempio, tra aree metropolitane e uffici regionali e uffici provinciali particolarmente importanti rispetto ad altri che non lo sono. Non si tratta quindi di un emendamento di poco conto: esso incide sulla sostanza dell'intero impianto della dirigenza e della amministrazione pubblica. Su di esso chiedo di conoscere l'opinione del Governo, anche per tenerne conto ai fini del mio emendamento.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei insistere con la senatrice proponente quanto ai modi. Infatti vogliamo delegare il Governo - mi sembra comunemente - a definire, sulla base dei criteri fondamentali qui descritti, i tempi e - mi si consenta - le modalità e appunto i criteri di maggior dettaglio con i quali effettuare questa complessa, doverosa, necessaria e condivisibile operazione di riordino degli uffici e quindi della dirigenza. Questo punto può sembrare banale, ma costituisce proprio la diversità rispetto all'impostazione che sembrava emergere nel testo originario, in base a cui si sarebbe dovuto nel poco tempo della delega effettuare un'operazione tanto faticosa.

In conseguenza di quanto sto dicendo, prego il senatore Biscardi e gli altri proponenti di analoghi emendamenti di rinunciare alle loro proposte e ritirarle. Si è chiesto di mettere in discussione l'ambito della dirigenza compresa nella contrattazione e quella non compresa nella contrattazione, la definizione di dirigenza generale e quella di dirigenza non generale, e così via. Invito a considerare come questo emendamento consenta un più complessivo riordino sulla base di criteri funzionali, e non di meri aspetti gerarchici cui magari non corrispondono effettive funzioni di responsabilità o scale di responsabilità.

Spero di essere stato compreso e invito pertanto a ritirare gli altri emendamenti.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, prendo la parola brevemente per rispondere alle considerazioni svolte dal sottosegretario Sacconi. Il chiarimento che c'è stato fornito potrebbe anche farci accogliere la richiesta del Governo.

Da un lato, infatti, siamo consapevoli che si tratta di porre mano ad una riforma di grande valore e impegno; dall'altro vediamo che si vuole prendere tempo per mettere a punto meglio le modalità di questa stessa riforma (presumo, ovviamente, la buona fede di questo intento; non mi permetterei di fare altrimenti). Verificheremo nell'esame dei decreti delegati che questa volontà, che valuto positivamente, trovi una concreta rispondenza.

In questa ottica, possiamo accogliere la richiesta che ci è stata rivolta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1015, presentato dalla senatrice D'Alessandro Prisco e da altri senatori, nella nuova formulazione, che è la seguente:

Al comma 1, lettera f), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) prevedere i tempi e i modi per l'individuazione, in ogni pubblica amministrazione, degli organi e degli uffici dirigenziali in relazione alla rilevanza e complessità delle funzioni e della quantità delle risorse umane, finanziarie, strumentali assegnate; tale individuazione dovrà comportare anche eventuali accorpamenti degli uffici esistenti; dovranno essere previsti i criteri per l'impiego e la graduale riduzione del numero dei dirigenti in servizio che risultino in eccesso rispetto agli uffici individuati ai sensi della presente norma».

2.1015

D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI, TOSSI BRUTTI

È approvato.

BISCARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Presidente, prendo atto della precisazione del Governo, risultata netta dalle parole del Sottosegretario, che questo emendamento è inteso come riordino generale della dirigenza dello Stato. Ritiro pertanto l'emendamento 2.1011.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1017/1, presentato dal senatore Resta.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1017/2, presentato dal senatore Resta.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1017.

SPOSETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPOSETTI. Signor Presidente, vorrei che risultasse chiaro all'Aula, e soprattutto ai rappresentanti del Governo, in modo particolare al Ministro del bilancio, di cosa stiamo discutendo: stiamo discutendo della legge delega per la riforma del sistema del pubblico impiego. Abbiamo già svolto le nostre critiche ed espresso le nostre osservazioni. Proponiamo una misura diversa per il miglioramento delle attività della pubblica amministrazione, quindi il miglioramento dei servizi e soprattutto una riduzione della spesa.

Desidero che i colleghi siano informati del fatto che risulta da documenti ufficiali che la spesa per il personale della pubblica amministrazione nel 1991 è stata di 181.201 miliardi, pari al 32,4 per cento della spesa corrente. Su un bilancio di 700.000 miliardi, meno i 150.00 miliardi degli interessi, una gran parte è assorbita dalla pubblica amministrazione. Le unità del personale dello Stato sono pari a tre milioni e seicentomila e sono aumentate dello 0,3 per cento, nonostante i blocchi continui del *turn-over*.

Onorevole Ministro del bilancio, io le rappresento queste cifre; voi non potete continuare a lanciare messaggi al paese e poi consentire che la spesa corrente per una macchina dello Stato che non funziona assorba tante e così qualificate risorse dei contribuenti. Ripeto, si tratta del 32,4 per cento della spesa corrente al netto degli interessi, e rispetto all'anno precedente essa è cresciuta dell'8,5 per cento, oltre ogni riferimento all'inflazione reale e ai tetti di inflazione programmata dal Governo. E non vi è assoluto paragone tra le nostre spese e quelle degli altri paesi europei; in Francia, in Germania, in Belgio e in Olanda si è operato, sin dagli inizi degli anni '80, un contenimento della spesa corrente e di quella per la pubblica amministrazione e, nel contempo, si sono migliorati i servizi. Noi, con questa delega, continuiamo a mantenere i servizi così come sono, dequalificati, che creano problemi al sistema produttivo italiano e quindi alla nostra economia. Voi volete continuare su questa strada.

Collega Sacconi, lei ha voluto, poc'anzi, correggere anche l'emendamento della collega Prisco a proposito dei tempi necessari per modificare l'attuale situazione della pubblica amministrazione. Ma lei sa bene che il Parlamento aveva deciso che le dotazioni organiche dovevano essere ridefinite in diminuzione e che il Consiglio dei ministri doveva approvare tale azione programmatica entro il 30 giugno 1992. Non lo avete fatto e lei non vuol porre dei termini precisi perchè il Governo metta mano alla riduzione delle dotazioni delle piante organi-

che. La legge n. 412 del 1991 imponeva precisi vincoli alle pubbliche amministrazioni; lei ci dice che vi è una resistenza da parte di queste ultime. Ministro Reviglio, ma è pensabile che uno Stato possa arrestarsi di fronte ad una resistenza delle singole amministrazioni? Il Parlamento ha preso una decisione e voi avete l'obbligo di applicare le norme che sono state deliberate dal Parlamento. Voi avevate l'obbligo di attuare la riduzione della dotazione organica, così come è previsto dalla legge n. 412. Un'ultima cifra desidero portare a conoscenza dei colleghi: 197.000 sono i posti da occupare - ed io ritengo che debbano essere ridotti - e vi sono 45.000 dipendenti che hanno chiesto di essere spostati da un'amministrazione all'altra, 45.000 persone che desiderano spostarsi volontariamente; ebbene, di questi 45.000 hanno ottenuto risposta positiva soltanto 6.000 unità. Ma non vi sembra che vi sia qualcosa che non funzioni? Dovreste venire a dirci che avete fallito rispetto a quello che il Parlamento aveva deciso!

Ecco il senso del nostro emendamento, senatore Reviglio, teso a migliorare la macchina dello Stato, ma anche a contenere la spesa della pubblica amministrazione. *(Vivi applausi dai Gruppi del PDS e della Lega Nord. Congratulazioni).*

PAGLIARINI. Bravo, senatore Sposetti!

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, vorrei fare solo una precisazione molto breve. Qui si parla di iscrivere rigidamente a bilancio il fondo globale relativo ai nuovi contratti, articolato per comparti, per categorie, per ambiti vari della pubblica amministrazione. Sembra una misura di contenimento e di rigore, ma devo dire che al contrario non aiuta il rigore che vogliamo ottenere, perchè il Governo ha introdotto il concetto di massa salariale, cioè di monte salari, di complesso del costo del lavoro pubblico e intende contenere la dinamica di questo entro il tasso d'inflazione programmato qualunque sia la causa che determina la crescita di questa massa salariale, contrattuale e non; come è noto nel pubblico impiego spesso la causa non è contrattuale o non è esclusivamente tale. Una scelta di questo tipo darebbe una garanzia certa di dinamica contrattuale, a prescindere dalle altre ragioni di crescita della massa salariale. Volendosi contenere il costo complessivo del lavoro, perchè l'operazione di risanamento non può non investire quel terzo della spesa complessiva che attiene al personale delle pubbliche amministrazioni, noi dobbiamo considerare lo spazio contrattuale quale residuo rispetto alle altre voci che determinano crescita della massa salariale secondo un obiettivo più generale di contenimento della stessa nell'ambito del tasso di inflazione programmata.

Quanto alla mobilità, non a caso vi è qui una lettera dedicata alla combinazione fra mobilità e nuovi accessi, proprio perchè il meccanismo che il Parlamento in passato ha proposto non ha funzionato.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, noi non crediamo affatto all'impegno di rigore del Governo dato che dobbiamo giudicare dai fatti; altro che rigore! Certo il Governo chiede degli strumenti per intervenire sul pubblico impiego e sulla pubblica amministrazione ma questi saranno usati in più modi. Se avessi il tempo, che il contingentamento ci vieta, potrei parlare di fenomeni e situazioni nelle quali si è proceduto allo «smaltimento» del personale, magari con «esodi d'oro», come è accaduto per le ferrovie oppure con passaggi in mobilità verso il vuoto, mentre da altra parte si procedeva ad assunzioni clientelari.

Non crediamo affatto alle promesse di rigore del Governo e riteniamo necessario un risanamento di questo settore. Tuttavia, non voteremo l'emendamento Sposetti e ciò per una ragione molto semplice e precisa; noi ci asterremo poichè in realtà questi proclami sul rigore a carattere globale che non entrano nel merito, questa gara finisce per aprire la strada ad un processo che si avvierà nella pubblica amministrazione simile a quello avvenuto nelle aziende all'inizio degli anni '80, in cui i più deboli pagheranno e i più forti saranno al riparo.

Noi siamo per un intervento all'interno del pubblico impiego. Sappiamo che si può risparmiare molto, che si può riorganizzare, che è un grande problema di gestione, ma questi bandi manzoniani o sono sterili o pericolosi; noi sulla strada di questi bandi manzoniani, di questa gara al rigore verbale non ci stiamo, perchè sappiamo che ci sarà da difendere anche i diritti dei lavoratori del pubblico impiego. Quindi, noi vogliamo risanamento e rigore ma nella difesa dei lavoratori del pubblico impiego; temiamo fortemente che bandi manzoniani di questo tipo, viceversa, finiscano per aprire la strada non ad un risanamento ma a un danneggiamento degli interessi di questi lavoratori.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole all'emendamento 2.1017, per i motivi esposti dai senatori Sposetti e Libertini. La difesa degli interessi reali dei lavoratori, soprattutto degli appartenenti alle categorie più basse del pubblico impiego, passa proprio per la specificazione quantitativa dei singoli comparti e settori.

Il concetto della massa salariale intesa globalmente - come ha voluto sostenere il sottosegretario Sacconi - significa consentire nell'ambito di queste masse macroeconomiche proprio la salvaguardia di quelle posizioni di privilegio che si intendono combattere e regolamentare.

Già in sede di illustrazione di un precedente emendamento avevamo sottolineato l'immoralità di quella norma che fa salve le normative vigenti per le carriere apicali dello Stato e per categorie speciali quali i magistrati, le forze dell'ordine, i diplomatici e i dirigenti

generali. Riteniamo che la specificazione contenuta nell'emendamento 2.1017 consenta al Parlamento di valutare anno per anno in sede di legge finanziaria l'impatto economico dei singoli comparti, il rapporto tra spesa e funzionalità della pubblica amministrazione. In tal senso siamo dell'avviso che questa proposta emendativa possa dare un utile contributo alla conoscenza del Parlamento ed un impulso concreto alla sistemazione di questi rapporti interni alla pubblica amministrazione, il cui onere complessivo - come è stato precisato - assorbe un terzo delle risorse complessive dello Stato.

Ci sembra evidente l'intento di qualificazione morale, tecnica, economica e sociale di questo emendamento, sul quale esprimeremo pertanto voto favorevole.

* D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1017.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte dal prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1017, presentato dal senatore D'Alessandro Prisco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Andreini,
Bettoni Brandani, Boratto, Borroni, Bosco, Bratina, Brescia, Brina,
Bucciarelli,
Cavazzuti,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi,
Ferrara Vito,
Garofalo, Giovanelli, Giovanolla, Guerzoni,
Lama, Londei, Loreto, Luongo,
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Masiello, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto,
Nocchi,
Pagano, Pagliarini, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti,
Perin, Pezzoni, Pierani, Pinna, Pisati, Preioni, Procacci,
Rastrelli, Resta, Rognoni, Roscia, Roveda, Rubner,
Scaglione, Scivoletto, Serena, Smuraglia, Speroni, Sposetti,
Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tronti, Turini,
Visco,
Zilli, Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi,
Baldini, Ballesi, Bernassola, Butini,
Cabras, Campagnoli, Candioto, Cappiello, Cappuzzo, Cicchitto, Ciminio, Citaristi, Cocciu, Compagna, Condorelli, Conti, Coviello, Creuso, Cusumano,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Lembo, Doppio,
Fabbri, Fabris, Fanfani, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza, Frasca,
Galuppo, Gangi, Genovese, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Granelli, Graziani, Guerritore, Guzzetti,
Ianni, Innamorato, Inzerillo,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori,
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,
Orsini,
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Postal, Pulli,
Radi, Rapisarda, Ravasio, Reviglio, Riviera, Romeo, Ruffino, Russo Raffaele,
Scevarolli, Scheda, Sellitti, Struffi,
Venturi,
Zangara, Zappasodi, Zoso, Zotti.

Si astengono i senatori:

Boffardi,
Condarcuri, Cossutta, Crocetta,
Dionisi,
Giollo, Grassani,
Icardi,
Libertini, Lopez,
Manna, Meriggi,
Parisi Vittorio, Percivalle, Piccolo,
Tabladini,
Vinci.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.1017, presentato dal senatore D'Alessandro Prisco e da altri senatori.

Senatori presenti	188
Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	64
Contrari	106
Astenuti	17

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1070.

SPOSETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **SPOSETTI.** Signor Presidente, non vorrei annoiare i colleghi, ma vorrei sottoporre un problema all'attenzione del ministro Reviglio, il quale, se non fosse in Aula, non avrebbe responsabilità; se le assumerebbe il Sottosegretario e il problema sarebbe risolto. Ma lei, onorevole Ministro, presenta un emendamento che, in relazione alla previsione di procedure di contenimento e controllo della spesa globale per i dipendenti pubblici, fa riferimento a limiti massimi, globali: cosa significano le parole: «entro limiti massimi, globali», quando la legge stabilisce la riduzione delle piante organiche? Tale dizione potrebbe consentire infatti di aumentare oltre misura il numero di dipendenti della pubblica amministrazione. Non vi è un'altra spiegazione all'introduzione della dizione: «entro limiti massimi, globali». Questo pone un riferimento alle piante organiche definite nel 1989, che avrebbero dovuto essere ridotte.

Abbiate pazienza! Applicate la norma già esistente: non aumentate le piante organiche della pubblica amministrazione!

PRESIDENTE. Cosa risponde il rappresentante del Governo all'osservazione svolta dal senatore Sposetti?

* **SACCONI**, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Evidentemente non mi sono espresso a sufficienza nel mio ultimo intervento.

SPOSETTI. È la norma che non rispetta la lingua italiana.

* **SACCONI**, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Insisto nel ripetere che il concetto che è espresso è lo stesso che poco fa ho cercato di

descrivere, e cioè l'obiettivo di modificare le attuali norme sulla contabilità pubblica, in modo che si abbiano procedure e modalità per tenere costantemente sotto controllo il costo del personale, il costo del lavoro e la massa salariale. In altre parole, si tratta del complesso del costo del lavoro che nella pubblica amministrazione è sempre stato, ed è ancora una variabile assolutamente indipendente, e che quando lievita viene oggi acriticamente recepita, così come l'incremento di altri costi fissi e di altre spese obbligatorie del bilancio dello Stato. Invece, si vorrà fare in modo che le ragioni di incremento del costo complessivo del lavoro di ciascun comparto debbano essere criticamente recepite con atto responsabile e relativa copertura, ad esempio quando si determinano in conseguenza di una sentenza della Corte costituzionale, oppure di non previsti scivolamenti secondo entità superiori previste all'atto del calcolo del costo globale posto a bilancio.

Quindi, non sono i relativi capitoli di bilancio che debbono muoversi indipendentemente in un certo modo; questi debbono essere riportati sotto controllo secondo il concetto - consentitemi di insistere su questo punto - della spesa globale e del costo complessivo da qualunque causa prodotti.

LAMA. Non essendo indicato il limite può anche crescere ...

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Oggi sì!

LAMA. ... dalla parte del bilancio dello Stato per pagare pubblici dipendenti, in quanto il limite non è indicato. Quando si afferma «entro il limite massimo globale» non si dice nulla per quanto riguarda il limite stesso. La lingua italiana è uguale per tutti!

GUZZETTI. Si tratta di una norma-delega!

LIBERTINI. Ministro Reviglio, lei ascolta soltanto, oppure vuole intervenire?

* REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Senatore Libertini, non sono qui per assistere alla discussione, ma sono sorpreso del poco fondamento delle vostre osservazioni. Per me il significato del termine «limite» è chiaro dai corsi elementari di matematica: esso vuol significare una somma massima spendibile. Abbiamo chiaramente indicato i criteri cui ci atterremo nella programmazione della spesa. Si tratterà della somma massima spendibile con quei criteri che ha poc'anzi indicato il sottosegretario Sacconi.

LAMA. La somma massima spendibile non è indicata!

LIBERTINI. Qual è?

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. È la massa di spesa che aumenta in linea con il tasso programmato di inflazione: tutto incluso.

PRESIDENTE. Sottosegretario Sacconi, in ogni caso qui deve essere tolta una virgola, perchè è di troppo. Infatti, quella virgola posta tra le parole «massimi» e «globali» confonde le idee.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ha ragione, signor Presidente, si tratta di un errore di stampa.

LIBERTINI. Signor Presidente, c'è qualche virgola di meno e non di troppo.

PRESIDENTE. La mia è soltanto un'osservazione per rendere più comprensibile il testo dell'emendamento.

SPOSETTI. Signor Presidente, il Governo dovrebbe introdurre nel suo emendamento il riferimento all'articolo 6 della legge n. 412 del 1991.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. No.

SPOSETTI. È quello che mi aspettavo di sentire: voi non volete introdurre tale riferimento perchè non avete alcuna intenzione di operare una riduzione.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non è vero; è il contrario! (*Commenti del ministro Reviglio*).

SPOSETTI. No, non è il contrario; voi avete il vincolo di ridurre, ma volete superare quello contenuto nella legge n. 412 del 1991. (*Commenti del senatore Picano*).

Sapete meglio di me che le sentenze esuberano i vincoli di spesa! Fate riferimento all'articolo 6 della legge n. 412!

LAMA. In realtà i sacrifici li chiedete agli altri e voi non li farete mai.

SPOSETTI. Signor Presidente, propongo un subemendamento all'emendamento del Governo, del seguente tenore:

All'emendamento 2.1070, dopo la parola: «globali», inserire le seguenti: «secondo quanto stabilito dall'articolo 6 della legge n. 412 del 1991».

2.1070/1

SPOSETTI

Chiedo che su questo emendamento la votazione avvenga per appello nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Andiamo per ordine, perchè ormai la questione è diventata di principio e potrebbe durare delle ore. Cerchiamo di risolverla. È stato presentato un subemendamento da parte del senatore Sposetti.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* PICANO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

* SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario sul subemendamento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1070/1, presentato dal senatore Sposetti.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Andreini, Angeloni,
Barbieri, Bettoni, Biscardi, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina,
Brescia, Brina, Bucciarelli,
Cavazzuti, Citaristi, Cusumano,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Giuseppe,
Ferrara Vito,
Garofalo, Giovanelli, Giovanolla, Guerzoni,
Lama, Londei, Loreto, Luongo,
Magliocchetti, Manara, Manfroï, Manzini, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci,
Nocchi,
Orsini,
Pagano, Pagliarini, Pecchioli, Pellegatti, Percivalle, Perin, Pezzoni,
Pierani, Pinna, Pisati, Preioni, Procacci,
Rastrelli, Resta, Roscia, Roveda,
Scaglione, Scivoletto, Smuraglia, Speroni, Sposetti,
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Tronti, Turini,
Zilli, Zuffa.

Votano no i senatori:

Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti, Anesi,
Baldini, Ballesi, Bernassola, Bonferroni, Butini,
Cabras, Candioto, Cappiello, Carlotto, Cicchitto, Cimino, Colombo
Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covi, Coviello, Creuso,
De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Lembo,
Doppio,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza, Frasca,
Galuppo, Gangi, Genovese, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti,
Ianni, Innamorato,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi,
Manieri, Marinucci Mariani, Meo, Merolli, Minucci Daria, Montini, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,
Paire, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pischedda, Pizzo, Postal, Pulli,
Rapisarda, Ravasio, Reviglio, Riviera, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Raffaele,
Scevarolli, Scheda, Sellitti, Struffi,
Ventre, Venturi,
Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti.

Si astengono i senatori:

Serena.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo Vittorino, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.1070/1, presentato dal senatore Sposetti.

Senatori presenti	163
Senatori votanti	162
Maggioranza	82
Favorevoli	67
Contrari	94
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1070, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1071, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1038.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento mira a definire con maggior chiarezza, ovviamente pur tenendo conto che siamo in presenza di un disegno di legge delega e quindi non si può entrare nello specifico, quello che dovrebbe essere un principio di corretta amministrazione, vale a dire la corrispondenza tra qualifica e funzione esercitata.

In pratica abbiamo molti più ammiragli che navi e molti più generali di brigata che brigate. Questi sono solo degli esempi.

L'emendamento mira semplicemente a dire che se qualcuno ha una certa qualifica, ci deve essere il posto corrispondente per poter esercitare quella funzione, mentre la pubblica amministrazione ridonda di qualifiche elevate cui non corrisponde una funzione ma cui corrisponde certamente la retribuzione.

Per questo, per contribuire al contenimento della spesa pubblica, abbiamo proposto l'emendamento di cui chiediamo all'Assemblea l'approvazione. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1038, presentato dai senatori Speroni e Roveda.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.72.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Per questo emendamento chiediamo che la votazione avvenga per appello nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.72, presentato dal senatore Lopez e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Boffardi,
Condarcuri, Crocetta,
Dionisi,
Ferrara Vito,
Galdelli, Giollo, Grassani, Guerzoni,
Libertini,
Manna, Marchetti, Meriggi,
Parisi Vittorio, Piccolo,
Rocchi,
Vinci.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreotti,
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernassola, Bettoni Brandani, Bonfer-
roni, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,
Cabras, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Cavazzuti, Cic-
chitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo Svevo, Compagna,
Condorelli, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De
Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, Di Lembo, Doppio,
Fabbri, Fabris, Fanfani, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Fo-
schi, Franza, Frasca,
Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Giacobazzo, Giagu Demartini,
Giorgi, Giovanniello, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guz-
zetti,
Ianni, Innamorato, Inzerillo,
Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Londei, Loreto,
Luongo,
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Ma-
riani, Meo, Merolli, Mesoraca, Micolini, Mininni-Jannuzzi, Minucci
Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Mura-
tore, Murmura,
Nerli, Nocchi,
Orsini,
Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pellegatti, Percivalle, Perin, Pe-
rina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pischedda, Pizzo, Polenta, Postal,
Pulli,
Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ri-
viera, Romeo, Roscia, Rubner, Ruffino, Russo Raffaele,
Scaglione, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Serena, Smuraglia, Speroni,
Sposetti, Struffi,
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Turini,
Ventre, Venturi,
Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo Vittorino, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.72, presentato dal senatore Lopez e da altri senatori.

Senatori presenti	169
Senatori votanti	168
Maggioranza	85
Favorevoli	17
Contrari	151

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1018.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **RASTRELLI.** Signor Presidente, si tratta di un emendamento sostitutivo della lettera *h)* del testo della delega ed è il comma che intende definire procedure e sistemi di controllo sul conseguimento degli obiettivi stabiliti per le azioni amministrative, nonché sul contenimento dei costi, la massa salariale, eccetera. Ora, richiamandomi a quanto ha già formato oggetto dell'intervento del senatore Sposetti, vorrei ricordare al Senato che esiste una legge recentissima del dicembre 1991, la n. 412, che offre proprio la strumentazione per questo controllo. Quindi nel momento in cui il Parlamento delega al Governo la necessità di stabilire le procedure, sarebbe indispensabile ricordare questa norma approvata dal Parlamento, che è legge dello Stato e che proprio regola le procedure. Io non vedo perchè la delega debba sfuggire a questa normativa molto vincolante che non è stata applicata dal Governo.

Ci ha detto il sottosegretario Sacconi che non è stata applicata dal Governo perchè vi è resistenza da parte della pubblica amministrazione; ma forse c'è la resistenza della pubblica amministrazione proprio perchè è una normativa ben strumentata. Allora, anzichè ridare una delega in bianco al Governo per stabilire procedure di controllo, il mio emendamento si propone di stabilire come obbligo del Governo quello

di far rispettare le procedure di controllo che il Parlamento ha voluto determinare con una propria legge recentissima: la n. 412 del dicembre 1991.

Onestamente io non riesco a vedere dal punto di vista concettuale come il relatore e il Governo possano essere contrari a questa impostazione, che è una impostazione di rispetto per i lavori del Parlamento. C'è un'operazione di valutazione e di sostegno ad un'azione di studio svolta dal Parlamento nel corso di mesi e mesi di lavoro parlamentare nelle Commissioni e in Aula. È una legge che è stata varata sotto l'ultimo governo Andreotti, è una legge che risponde esattamente alle esigenze del controllo della spesa pubblica; gli strumenti sono precisi ed adeguati. Io rifiuto una delega in bianco al Governo per adottare procedure che forse non verranno mai applicate quando esiste il contesto di una soluzione legislativa che sarebbe perfettamente rispondente.

Prego quindi il sottosegretario Sacconi, il ministro Reviglio e il relatore di approfondire la materia. Il Governo sarebbe agevolato, perchè nella sua opera troverebbe già lo strumento votato dal Parlamento per poter porre in essere queste operazioni. Credo quindi che sotto un profilo di logica e di coerenza l'accettazione di questo emendamento sarebbe del tutto necessaria e del tutto rispondente alle esigenze di difesa dei lavori parlamentari e della legislazione vigente. Chiedo una risposta del Sottosegretario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ed il relatore ad intervenire per dare risposta all'onorevole Rastrelli.

* SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Confermo l'opinione di contrarietà già espressa.

* PICANO, *relatore*. Riteniamo che il testo approntato dalla Commissione sia più completo di quello proposto dal senatore Rastrelli.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1018, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.73, presentato dai senatori Lopez e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.1072, presentato dal Governo, è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.74.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, a nome di 15 senatori del Gruppo di Rifondazione comunista chiedo che la votazione dell'emendamento 2.74 avvenga per appello nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.74, presentato dal senatore Lopez e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Angeloni,
Barbieri, Bettoni Brandani, Boffardi, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti,
Cavazzuti, Condarcuri, Cossutta, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,
Fagni,
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani, Guerzoni,
Icardi,
Libertini, Londei, Lopez, Luongo,
Magliocchetti, Manna, Marchetti, Meriggi, Mesoraca, Mininni-Januzzi, Minucci Adalberto,
Nerli, Nocchi,
Parisi Vittorio, Pezzoni, Pierani,
Rastrelli, Resta,
Sartori, Scivoletto, Smuraglia,
Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tronti,
Vinci.

Votano no i senatori:

Acquaviva, Andreotti,
Baldini, Ballesi, Bernassola, Bodo, Bonferroni, Bosco, Butini,
Candioto, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coviello, Creuso, Cusumano,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Lembo, Doppio,
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Foschi, Frasca,

Galuppo, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti, Ianni, Innamorato, Inzerillo, Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Manara, Manfro, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura, Orsini, Pavan, Percivalle, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pischetta, Pizzo, Polenta, Preioni, Procacci, Pulli, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Scaglione, Scheda, Sellitti, Serena, Tabladini, Triglia, Ventre, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti.

Si astengono i senatori:

Turini.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.74, presentato dal senatore Lopez e da altri senatori.

Senatori presenti	171
Senatori votanti	170
Maggioranza	86
Favorevoli	54
Contrari	115
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.75.

LOPEZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPEZ. Signor Presidente, a nome di 15 senatori del Gruppo di Rifondazione comunista chiedo, a norma dell'articolo 113 del Regolamento, che la votazione dell'emendamento 2.75 avvenga per appello nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad avanzare più tempestivamente queste richieste. Dovremo trovare un accordo anche su questa procedura. In effetti, ero già entrato in fase di votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.75, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Angeloni,
Barbieri, Bettoni Brandani, Bodo, Boffardi, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina,
Cavazzuti, Condarcuri, Cossutta, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,
Fagni, Ferrara Vito,
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Grassani, Guerzoni, Guglieri, Icardi,
Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto,
Nerli, Nocchi,
Pagano, Parisi Vittorio, Pellegatti, Percivalle, Perin, Piccolo, Preioni, Procacci,
Rastrelli, Resta, Rocchi, Roscia, Roveda,
Sartori, Scaglione, Scivoletto, Serena, Smuraglia, Speroni,
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tronti, Turini, Vinci,
Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Andreotti,
Baldini, Ballesi, Bonferroni, Butini,
Candioto, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coppi, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Oso, De Matteo, De Vito,
Di Lembo, Doppio,
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana
Elio, Franza, Frasca,
Galuppo, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovan-
niello, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti,
Ianni, Innamorato, Inzerillo,
Ladu, Lauria, Leonardi, Lobianco,
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Merolli, Micolini,
Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri,
Pischedda, Pizzo, Polenta, Pulli,
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricevuto, Romeo, Ru-
bner, Ruffino, Russo Giuseppe,
Scheda, Sellitti, Struffi,
Triglia,
Ventre, Venturi,
Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De
Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone,
Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santaico,
Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con
scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emenda-
mento 2.75, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Senatori presenti	176
Senatori votanti	175
Maggioranza	88
Favorevoli	72
Contrari	103

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.76, presentato dal
senatore Lopez e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1045.

GIANOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANOTTI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per annunciare il ritiro dell'emendamento. Non riesco a capire peraltro quali siano le ragioni per cui il Governo si è dichiarato contrario a questo emendamento, in quanto esso è stato già introdotto in altro punto dalla Commissione con un testo che lo ricalca quasi letteralmente. Ho avanzato questa proposta perchè il termine di scadenza per la presentazione degli emendamenti era anticipato rispetto alla presentazione del testo definitivo della Commissione.

Di conseguenza, annunciando il ritiro del mio emendamento, in quanto mi dichiaro soddisfatto del testo approvato dalla Commissione, intendo aggiungere che in questo modo si pone fine allo scandaloso comportamento che le amministrazioni, in particolare quella postale, hanno adottato in questo campo, utilizzando la discrezionalità con arbitrio clientelare, ancora durante l'ultima campagna elettorale, come noi abbiamo denunciato. In questo modo si pone fine a questo scandalo.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.1045 è stato quindi ritirato dal presentatore, senatore Gianotti.

Metto ai voti l'emendamento 2.1053, presentato dal senatore Lopez e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1046.

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Il relatore ha dichiarato il proprio parere contrario a questo emendamento, affermando che riabilitava il concetto espresso dalla lettera p) del comma 1. Ciò non è assolutamente vero, perchè l'emendamento in esame contiene solo una precisazione e direi una migliore espressione dello stesso concetto. In verità, l'emendamento non è di grande importanza, ma è volto, ripeto, a una migliore formulazione linguistica del concetto che la norma vuole esprimere.

A me pare infatti che il modo in cui risulterebbe formulato il periodo secondo le indicazioni che abbiamo dato renderebbe più chiaro e più efficace il concetto che si vuole esprimere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1046, presentato dal senatore Gualtieri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1055, presentato dal senatore Lopez e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1056, presentato dal senatore Lopez e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1057, presentato dal senatore Lopez e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1058.

CROCETTA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.1058.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1041.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghi e colleghe, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988, recante disciplina dell'avviamento e della selezione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento, appare nella sua formulazione in contrasto con la norma che lo ha originato, vale a dire la legge n. 56 del 1987, che, nella parte poi applicata dal decreto, è stata modificata. Inizialmente la legge consentiva ad un lavoratore di iscriversi a due liste di collocamento: la prima collegata alla circoscrizione con sede nel comune di residenza del lavoratore e la seconda *ad libitum*. La modifica della legge, pur prevedendo giustamente che il lavoratore potesse iscriversi dove più gli piacesse, ha stabilito la possibilità di iscriversi ad una sola lista di collocamento. Tale modifica non è stata però recepita dal decreto.

Con il nostro emendamento chiediamo semplicemente di adeguare il decreto del Presidente del Consiglio citato ad una norma legislativa. Su questo decreto, la Lega Nord chiede la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, a norma dell'articolo 113 del Regolamento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1041, presentato dai senatori Speroni e Roveda.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Bodo, Bosco, Boso,
Guglieri,
Ianni,
Lazzaro,
Manara, Manfroi, Micolini,
Pagliarini, Percivalle, Perin, Preioni, Procacci,
Resta, Rocchi, Roscia, Roveda, Rubner,
Scaglione, Serena, Speroni,
Tabladini,
Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bettoni Brandani, Boffardi, Bonferroni,
Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Butini,
Calvi, Candioto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Chia-
rante, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo Svevo, Compagna,
Condarcuri, Condorelli, Coppi, Cossutta, Covi, Creuso, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De
Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Dionisi,
Di Stefano, Donato, Doppio,
Fabbri, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Fontana
Albino, Fontana Elio, Forte, Franza, Frasca,
Galuppo, Garofalo, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gia-
notti, Giollo, Giorgi, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Granelli, Gras-
sani, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerzoni, Guzzetti,
Icardi, Innamorato, Inzerillo,
Ladu, Lama, Lauria, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lon-
dei, Lopez, Loreto, Luongo,
Manna, Manzini, Marchetti, Masiello, Mazzola, Meriggi, Merolli,
Mesoraca, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori,
Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,
Nerli, Nocchi,
Pagano, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pelella,
Pellegatti, Perina, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierri, Pischedda, Pistoia,
Pizzo, Polenta, Postal, Pulli,
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Romeo, Ruffino,
Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,
Sartori, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Smuraglia, Sposetti,
Struffi,
Taddei, Tossi Brutti, Triglia,
Ventre, Venturi, Vinci,
Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zotti.

Si astengono i senatori:

Galdelli.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1041, presentato dai senatori Speroni e Roveda:

Senatori presenti	186
Senatori votanti	185
Maggioranza	93
Favorevoli	24
Contrari	160
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1042.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, annuncio il voto anche sull'emendamento successivo 2.1043, sempre a mia firma, di contenuto analogo a quello in esame.

Riprendendo quanto dicevo poco fa a proposito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, a beneficio dei colleghi che non ne avessero una conoscenza approfondita, faccio presente che ad esso è allegata una tabella. Quest'ultima, che reca criteri per il computo del punteggio da assegnare ai richiedenti un posto di lavoro nella pubblica amministrazione (sottolineo che la stessa legge prevedeva una discriminazione tra chi richiedeva un posto nell'impiego privato rispetto a chi lo richiedeva in quello pubblico e non si capisce bene la ragione di ciò, se non attraverso una motivazione di tipo clientelare), prevede che coloro che risiedono in zone in cui il tasso di disoccupazione superi la media nazionale abbiano un vantaggio nel punteggio. Ora tale vantaggio, finchè il soggetto rimane in quella zona, non modifica assolutamente nulla in quanto costui rimane uguale

agli altri, dal momento che tutti coloro che vi risiedono godono di questo beneficio del punteggio, per cui quest'ultimo diventa irrilevante. Allorchè però, sfruttando la norma, il soggetto, mantenendo la residenza e rimanendo fisicamente nello stesso posto, trasferisce l'iscrizione ad altra zona dove la disoccupazione è nella media, continua a beneficiare del punteggio acquisito nella zona di residenza. Questo in pratica fa sì che tutti i richiedenti dell'Italia meridionale scavalchino nel punteggio i cittadini dell'Italia settentrionale.

Noi riteniamo che questa norma sia palesemente iniqua perchè i lavoratori che cercano un'occupazione (qui si tratta di lavoratori fino alla quarta qualifica funzionale, quindi con nessuna specificità, ma in possesso unicamente del titolo di studio della scuola dell'obbligo) debbono essere messi tutti su un piano di parità, senza discriminazioni di ordine territoriale. Tuttavia, se la discriminazione deve essere fatta, se qualcuno deve avere un vantaggio, noi siamo del parere che questo debba andare a coloro che cercano lavoro là dove sono nati e, soprattutto, là dove vivono, dove risiedono e dove hanno i loro interessi affettivi e materiali.

Infine, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, chiediamo che la votazione dell'emendamento 2.1042 avvenga per appello nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1042, presentato dai senatori Speroni e Roveda.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Bodo, Bosco, Boso,
Citaristi,
Guglieri,
Manara, Manfroì, Micolini,
Pagliarini, Percivalle, Perin, Preioni,
Rastrelli, Resta, Roscia, Roveda,
Scaglione, Serena, Speroni,
Tabladini,
Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Andreini, Andreotti, Angeloni,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernassola, Biscardi, Boffardi, Boratto, Borroni, Brina, Butini,

Cabras, Calvi, Candioto, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Chiarante, Cicchitto, Cimino, Cocciu, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Coppi, Cossutta, Covi, Creuso, Crocetta,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabris, Fagnì, Fanfani, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Franza, Frasca,

Galdelli, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Gianotti, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Guerritore, Guzzetti,

Icardi, Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Liberatori, Libertini, Lobianco, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Manna, Manzini, Marchetti, Masicello, Mazzola, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Murmura,

Nocchi,

Pagano, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pelella, Pellegatti, Perina, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierri, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Procacci, Pulli, Putignano,

Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Rocchi, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Sartori, Scivoletto, Smuraglia, Sposetti, Struffi,

Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia,

Ventre, Venturi,

Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.1042, presentato dai senatori Speroni e Roveda:

Senatori presenti	180
Senatori votanti	179
Maggioranza	90
Favorevoli	21
Contrari	158

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1043.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, chiediamo la votazione per appello nominale con scrutinio simultaneo di tale emendamento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1043, presentato dai senatori Speroni e Roveda.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Bodo, Bosco, Boso,
Citaristi,
Guglieri,
Manara, Manfroi,
Pagliarini, Percivalle, Perin, Preioni,
Rastrelli, Resta, Roscia, Roveda,
Scaglione, Serena, Speroni,
Tabladini,
Zilli.

Votano no i senatori:

Acquarone, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernassola, Biscardi, Boratto, Borroni,
Brina, Brutti, Butini,
Cabras, Candioto, Cappiello, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Chiarante, Cicchitto, Cimino, Cocciu, Coco, Colombo
Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Coppi, Creuso, Crocetta, Cusumano,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,

Fabbri, Fabris, Fagni, Fanfani, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino, Forte, Frasca,

Galdelli, Garofalo, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giannotti, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Grannelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gueritore, Guerzoni, Guzzetti, Ianni, Icardi, Inzerillo,

Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Liberatori, Lobianco, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Manna, Manzini, Masiello, Mazzola, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Mura,

Nocchi,

Pagano, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pelella, Pellegatti, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pischetta, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Procacci, Pulli,

Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Rocchi, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,

Sartori, Scevarolli, Scivoletto, Smuraglia, Sposetti, Struffi,

Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia,

Ventre, Venturi,

Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Micolini.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.1043, presentato dai senatori Speroni e Roveda:

Senatori presenti	183
Senatori votanti	182
Maggioranza	92
Favorevoli	20
Contrari	161
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1019, presentato dai senatori Pontone e Resta.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico di tale emendamento.

RESTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA. Signor Presidente, visto che trattiamo dei criteri per le modalità delle assunzioni in queste graduatorie, ritenevo opportuno che tra le diverse possibilità vi fosse anche quella di considerare i concorsi per soli titoli.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1019, presentato dai senatori Pontone e Resta.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Andreotti, Anesi,

Baldini, Ballesi, Bernassola, Bodo, Boffardi, Bosco, Boso, Brina, Butini,

Cabras, Calvi, Candioto, Cappiello, Carlotto, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Coppi, Covi, Creuso, Crocetta, Cusumano,

De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabris, Fanfani, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Franza,

Galdelli, Galuppo, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giollo, Giorgi, Giovanniello, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Innamorato,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Libertini, Lopez,

Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Mazzola, Meriggi, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Moschetti, Muratore, Murmura,

Pagliarini, Paire, Parisi Vittorio, Pavan, Percivalle, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Piccolo, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Preioni, Pulli, Putignano,

Radi, Rapisarda, Rastrelli, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Riviera, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,

Scaglione, Scevarolli, Serena, Speroni, Struffi,

Tabladini, Triglia,

Zangara, Zilli, Zito, Zotti.

Votano no i senatori:

Alberici, Andreini, Angeloni,

Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Boratto, Borroni, Brescia, Brutti,

Chiarante,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Di Lembo, Dujany,

Ferrara Vito, Frasca,

Garofalo, Gianotti, Giovanelli, Giovanolla, Golfari, Granelli, Guersoni,

Lama, Liberatori, Loreto, Luongo,

Masiello, Mesoraca, Mora,

Nocchi,

Pagano, Parisi Francesco, Pelella, Pellegatti, Picrani,

Ranieri, Ravasio,

Scivoletto, Smuraglia, Sposetti,

Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti,

Venturi,

Zamberletti, Zappasodi, Zoso.

Si astengono i senatori:

Lobianco,

Procacci,

Rocchi,

Sartori,

Ventre,

Zecchino,

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone,

Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.1019, presentato dai senatori Pontone e Resta:

Senatori presenti	190
Senatori votanti	189
Maggioranza	95
Favorevoli	134
Contrari	49
Astenuti	6

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1040, nel testo corretto.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, anche in questo caso valgono le motivazioni precedentemente illustrate e quindi per questo emendamento chiediamo, a norma dell'articolo 113 del Regolamento, la votazione nominale con scrutinio simultaneo. Chiediamo che si proceda a tale votazione - penso si sia già capito ma è opportuno, a mio avviso, puntualizzarlo - per vedere se chi è eletto in una regione fa gli interessi di questa o di qualcun altro. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1040, nel testo corretto, presentato dai senatori Speroni e Roveda.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Bodo, Bosco, Boso,
Dujany,
Ferrari Karl,
Guglieri,
Manara, Manfroi,
Pagliarini, Percivalle, Perin, Preioni,
Roscia, Roveda, Rubner,
Scaglione, Serena, Speroni,
Tabladini,
Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Alberici, Andreotti,
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernassola, Biscardi, Boffardi, Boratto,
Borroni, Bratina, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,
Cabras, Candioto, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Chiarante, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Coppi, Covi, Creuso, Crocetta, Cusumano,
D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lernbo, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,
Fabbri, Fabris, Fanfani, Ferrara Vito, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Franza, Frasca,
Galdelli, Galuppo, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giannotti, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Grannelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gueritore, Guerzoni, Guzzetti,
Ianni, Icardi, Innamorato, Inzerillo,
Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,
Manieri, Manna, Manzini, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,
Nocchi,
Pagano, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perina, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Procacci, Pulli, Putignano,
Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Riviera, Rocchi, Romeo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,
Sartori, Scevarolli, Scivoletto, Smuraglia, Sposetti, Struffi,
Taddei, Tossi Brutti, Triglia, Tronti,
Ventre, Venturi,
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone,

Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.1040, nel testo corretto, presentato dai senatori Speroni e Roveda.

Senatori presenti	188
Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	20
Contrari	167

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti 2.1020 e 2.1021, presentati dal senatore Biscardi, si riferiscono in realtà alla lettera *t*) anzichè alla lettera *r*). Dovranno pertanto essere votati dopo l'emendamento 2.1054, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori, e l'emendamento 2.1059, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, che si riferiscono alla lettera *s*).

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 2.1054.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1054.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1054, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Boffardi,
Condarcuri, Crocetta,

Fagni, Ferrara Vito,
Galdelli, Giollo, Grassani,
Icardi,
Lopez,
Manna, Meriggi, Mininni-Jannuzzi,
Parisi Vittorio, Piccolo,
Rastrelli, Resta, Rocchi,
Sartori.

Votano no i senatori:

Abis, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bodo, Boratto, Borroni, Bosco, Boso,
Bratina, Brina, Bucciarelli, Butini,
Cabras, Calvi, Candioto, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo,
Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Chiarante, Cicchitto, Cimino, Citaristi,
Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coppi, Covi, Creuso,
Cusumano,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, Del-
l'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Di Stefano,
Donato, Doppio, Dujany,
Fabbri, Fabris, Fanfani, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Al-
bino, Forte, Franza, Frasca,
Galuppo, Genovese, Giagu Demartini, Gianotti, Giorgi, Giovan-
niello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gueritore, Guer-
zoni, Guglieri, Guzzetti,
Ianni, Innamorato, Inzerillo,
Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lon-
dei, Loreto, Luongo,
Manara, Manfroi, Manicri, Manzini, Masiello, Mazzola, Meo, Me-
rolli, Mesoraca, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini,
Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,
Nocchi,
Pagano, Pagliarini, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pe-
drizzi Cipolla, Pelella, Percivalle, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Pie-
rani, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Postal, Preioni, Pulli,
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Romeo,
Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,
Scaglione, Scevarolli, Scivoletto, Smuraglia, Speroni, Struffi,
Tabladini, Taddei, Tossi Brutti,
Ventre, Venturi, Visco,
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti,
Zuffa.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De
Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone,
Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco,
Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1054, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori:

Senatori presenti	184
Senatori votanti	183
Maggioranza	92
Favorevoli	19
Contrari	164

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1059, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1060, presentato dai senatori Crocetta e Libertini.

Non è approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 2.1020.

BISCARDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Presidente, gli emendamenti 2.1020 e 2.1021 ripropongono due proposte modificative preparate e votate all'unanimità dalla Commissione istruzione.

Con l'emendamento 2.1020 si intende vanificare la previsione dei corsi di abilitazione, non solo perchè reincarnano esperienze di tutt'altro che pregevole fama, ma perchè gli eventuali abilitati di tali corsi che non trovassero alcuna possibilità di passaggio immediato nutrirebbero poi delle aspettative successive. Di conseguenza, creeremmo altri elenchi di pretendenti al passaggio *ope legis*.

Ecco perchè la Commissione istruzione ha proposto con estrema serietà e puntualità questi emendamenti - l'altro lo illustrerò tra breve -; non riusciamo però a capire perchè la Commissione ed il Governo non li abbiano accolti. Per fortuna, la questione è rimessa all'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo del PSI)*.

LOPEZ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPEZ. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista sugli emendamenti 2.1020 e 2.1021, entrambi presentati dal senatore Biscardi.

MANZINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

NOCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOCCHI. Signor Presidente, saremmo favorevoli all'emendamento 2.1020, purchè sia chiaro il riferimento alla legge n. 341 del 19 novembre 1990. Infatti, l'indicazione generica delle parole «secondo la normativa vigente» contenuta in questo emendamento porterebbe a ripetere la prassi da noi contestata e modificata attraverso l'approvazione della legge n. 341, che finalmente istituisce i corsi universitari per l'abilitazione.

Quindi, chiediamo l'introduzione di questa precisazione in modo tale che non vi sia alcun'ombra di dubbio.

GIORGI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIORGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito socialista italiano sull'emendamento 2.1020, presentato dal senatore Biscardi. *(Applausi dal Gruppo del PSI).*

RESTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1020, presentato dal senatore Biscardi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1061, presentato dai senatori Crocetta e Libertini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1062, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1021.

BISCARDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Presidente, poichè non è stato colto il significato di questo emendamento vorrei svolgere alcune osservazioni.

La proposta modificativa concerne quel personale che può essere utilizzato in uffici scolastici regionali e provinciali, soprattutto del Nord, che presentano gravi carenze di organico, che non possono essere coperte perchè vi è il blocco delle assunzioni.

Di conseguenza, per transitare nei ruoli dell'Amministrazione il personale soprannumerario ha bisogno niente di meno che del parere del consiglio d'amministrazione del Ministero, ai sensi dell'articolo 200 del Testo unico sui dirigenti dello Stato.

Ora, l'emendamento 2.1021 non fa altro che fluidificare questo passaggio che, ovviamente, non è imposto ma è a domanda degli interessati; quindi può venire incontro alle loro aspettative e soprattutto può venire incontro alle esigenze degli uffici scolastici regionali e provinciali del Nord che presentano larghe falle nel loro organico.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1021, presentato dal senatore Biscardi.

Non è approvato.

MANZINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Comunico il risultato della controprova:

Senatori presenti	195
Senatori votanti	194
Maggioranza	98
Favorevoli	122
Contrari	70
Astenuti	2

È approvato. (Applausi dai Gruppi del PDS, del PSI e della DC).

Richiamo al Regolamento

SPERONI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, non so se la procedura che abbiamo appena seguito sia stata corretta perchè è stato reso noto il risultato della controprova come se si trattasse di una votazione nominale con scrutinio simultaneo. Mi sembra che le due procedure debbano essere diverse e nella controprova non devono essere comunicati i numeri.

PRESIDENTE. Per errore ho letto i risultati e non dovevo farlo. La prossima volta me ne ricorderò. La ringrazio della cortesia, anche se i risultati non cambiano e si tratta di una questione puramente formalistica.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1022/1, presentato dal senatore Resta.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1022.

NOCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione fornitami dalla dichiarazione di voto su questo nostro emendamento per esprimere alcune valutazioni anche di ordine più generale, dal momento che la questione scuola e personale educativo non è stata al centro di una discussione che - secondo noi - doveva essere molto più approfondita.

Affermo la totale insoddisfazione del nostro Gruppo per il modo in cui è stato trattato questo argomento nella legge delega perchè riteniamo che, quando il Parlamento discute di questi problemi, la misura e la responsabilità dovrebbero essere i motivi ispiratori di qualsiasi pronunciamento, per evitare forzature, giudizi affrettati - abbiamo ascoltato stamane il sottosegretario Sacconi esprimerne uno - e spesso facile demagogia, con cui nel recente passato si è affrontato un argomento in sè molto importante e serio, quello della funzionalità nell'utilizzazione del personale, della professionalità, della piena utilizzazione delle risorse umane, che una cattiva impostazione potrebbe far risultare difficilmente governabile.

Occorre in effetti, signor Presidente, colleghi, fare molta attenzione: noi parliamo del personale scolastico che attende da due anni la

firma del contratto e sappiamo dalle dichiarazioni del sottosegretario Sacconi, dall'intervista rilasciata l'altro giorno dal ministro Jervolino, che non esistono prospettive per la sigla del contratto, nonostante che il 31 luglio il Governo avesse affermato che quanto afferiva a questo comparto non rientrava nella moratoria della contrattazione. Ed è evidente a tutti che le reticenze o i dinieghi del Governo su questi temi essenziali hanno determinato sfiducia, tensione in un mondo, quello complessivo della scuola, che da anni è alla ricerca molto difficile di un ruolo nuovo, propulsivo, adeguato allo sforzo straordinario che il paese è chiamato a produrre per uscire dalla grave crisi che lo riguarda e per una nuova fase dello sviluppo finalmente segnata da un ruolo incisivo di cultura, scienza e formazione.

A questo riguardo, signor Presidente, è doveroso sottolineare la stridente contraddizione tra questa identità che la scuola intende costruire e l'atteggiamento persistentemente punitivo del Governo nei riguardi del sistema educativo italiano, che si evince chiaramente analizzando gli esiti potenziali della manovra finanziaria e della legge delega. Nel primo caso non solo si tagliano i finanziamenti agli enti locali per la gestione dei servizi, ma si impedisce di fatto l'accensione di mutui per l'edilizia scolastica, che avrebbe permesso, in attuazione di una legge del resto già esistente, la messa a norma di una parte almeno delle strutture educative, che una recente indagine ha affermato essere fuorilegge per più del 50 per cento. E nel secondo caso l'impostazione governativa ipotizza un improbabile risparmio di risorse finanziarie, colpendo o annullando punti che la legislazione attuale demandava alla contrattazione sindacale o al processo riformatore, oppure imponendo in maniera del tutto sbagliata - questa è la sottolineatura che noi facciamo - punti importanti come quello della mobilità.

L'emendamento da cui ho tratto spunto per svolgere questa riflessione in effetti permetterebbe, signor Presidente, una organizzazione dei processi attraverso i quali potrebbe avvenire e realizzarsi la mobilità in maniera molto più congrua, molto più funzionale, molto più finalizzata, rispetto a quella del tutto generica e inconsistente pensata dal Governo. Del resto, la risposta che prima il sottosegretario Sacconi ha dato a questo nostro emendamento è apparsa ai più reticente, se non del tutto superficiale. Il sottosegretario Sacconi ha affermato in buona sostanza che la nostra proposta potrebbe essere ritenuta anche positiva, ma non è questa l'occasione per trattare di questo argomento. Sta di fatto che il sottosegretario Sacconi non ha indicato il momento in cui poter trattare tale questione, che noi riteniamo molto importante.

Se approvato, signor Presidente, questo emendamento permetterà appunto un percorso molto più lineare e funzionale al principio della mobilità per il quale noi ci battiamo da anni. E affermano anche l'obbligo di una relazione di tipo programmatico con le università, in modo tale che il corso che si propone non sia trimestrale, del tutto generico ed inefficace, come risulta dalla lettura della proposta presentata dal Governo, ma finalmente radicato e attrezzato dal punto di vista tecnico-scientifico. In più abbiamo pensato di collegare l'attività di riqualificazione culturale e professionale del corso a obiettivi altamente qualitativi e molto importanti, che riguardano il processo riformatore che la scuola sta pensando da anni.

Ritengo per questo che il nostro emendamento sia – ripeto – molto più funzionale e strutturato rispetto al testo proposto dal Governo e per questa ragione ne chiediamo l'approvazione. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1022, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori.

Non è approvato.

ALBERICI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1063.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, a nome di 15 senatori del Gruppo di Rifondazione comunista chiedo, a norma dell'articolo 113 del Regolamento, che la votazione dell'emendamento 2.1063 sia nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1063, presentato dai senatori Crocetta e Libertini.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Andreini, Angeloni,
Barbieri, Boffardi, Boratto, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli,
Chiarante, Condarcu, Cossutta, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,
Fagni, Franchi,
Galdelli, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani, Guerzoni,
Icardi,

Lama, Libertini, Londei, Lopez, Luongo,
Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Mesoraca, Mininni-Jannuzzi,
Minucci Adalberto,
Nerli, Nocchi,
Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pezzoni,
Piccolo,
Sartori, Scivoletto, Smuraglia,
Taddei, Tronti,
Vinci,
Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Anesi,
Baldini, Ballesi, Bodo, Bosco, Boso, Butini,
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Citaristi,
Cocciu, Colombo Svevo, Compagna, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito,
Di Lembo, Di Nubila, Donato, Doppio, Dujany,
Fabbri, Fabris, Fanfani, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Ferrari Karl,
Fontana Elio, Forte,
Galuppo, Genovese, Giagu Demartini, Grassi Bertazzi, Graziani,
Guglieri, Guzzetti,
Innamorato,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco,
Manara, Manfroì, Manieri, Manzini, Marniga, Mazzola, Merolli,
Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Mura-
tore, Murmura,
Pagliarini, Paire, Pavan, Percivalle, Perin, Perina, Picano, Piccoli,
Pierri, Pisati, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Preioni,
Radi, Rapisarda, Ravasio, Resta, Reviglio, Ricci, Riviera, Romeo,
Roscia, Roveda, Rubner, Russo Raffaele,
Scaglione, Scevarolli, Sellitti, Serena, Speroni,
Tabladini, Triglia,
Ventre, Venturi,
Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti.

Si astengono i senatori:

Procacci,
Rocchi.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.1063, presentato dai senatori Crocetta e Libertini.

Senatori presenti	192
Senatori votanti	191
Maggioranza	96
Favorevoli	54
Contrari	114
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Dal momento che è stato ritirato l'emendamento 2.1023, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori, decade automaticamente il subemendamento 2.1023/1, presentato dal senatore Resta.

* **ALBERICI.** Pur avendo ritirato l'emendamento 2.1023, resta in piedi il 2.1024 riguardante la stessa materia e quindi forse il collega può salvare il suo subemendamento.

PRESIDENTE. Il senatore Resta ha presentato un subemendamento al 2.1023, che quindi resta agganciato all'emendamento ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1064, presentato dai senatori Crocetta e Libertini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1024.

ALBERICI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **ALBERICI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento si riferisce ad una questione di particolare rilevanza nel mondo della scuola.

Vorrei dire subito, con molta semplicità, che il destino avuto dall'emendamento nel passaggio fra la Commissione istruzione e la Commissione bilancio è quanto meno curioso. Noi proponiamo, nell'emendamento in esame, la soppressione dell'articolo 14 della legge 29 maggio 1982, che prevede i comandi del personale della scuola ad altre attività. Chiediamo che, entro l'anno scolastico 1993-1994, sia predispo-

sta una nuova normativa per i comandi che dia garanzie di trasparenza, che sottragga la discrezionalità al Ministro nella gestione tradizionale di questa materia, una normativa che elimini dal punto di vista numerico un aggravio di spesa che riguarda circa 3.000 comandi, distacchi e permessi a vario titolo che portano fuori dalla scuola circa 3.000 persone per altre attività.

Questo personale deve ovviamente essere sostituito ed essere anche pagato. Pensavamo che la nostra proposta di ridurre il numero di queste persone, di predisporre la nuova normativa e, in assenza di questa, di sopprimere le norme vigenti in materia, eliminando così questo scandalo, fosse nello spirito degli obiettivi indicati dal Governo, il quale intende risparmiare, non vuole pagare due volte gli insegnanti per una stessa classe, e chiede trasparenza nell'amministrazione della spesa pubblica, compreso il settore della scuola.

Ebbene, la Commissione istruzione ha approvato l'emendamento che andava proprio in questa direzione; la Commissione bilancio - e qui invito il sottosegretario Sacconi a fornirci una motivazione un po' più seria di quella che abbiamo ascoltato all'inizio di questa discussione - ha ritenuto che non fosse opportuno affrontare questa materia.

Il relatore invece ha affermato addirittura una cosa diversa, cioè che in fondo non ravvisa una differenza tra la normativa in vigore e il nostro emendamento. Quindi, pazienza: questo emendamento è inutile e pertanto non è opportuno approvarlo.

Invito a questo punto l'Assemblea a riflettere. Faccio l'esempio di un posto di insegnamento nella scuola media, il cui titolare viene distaccato ad altra funzione perchè ha un comando; il suo posto deve essere ricoperto da un altro insegnante. Ebbene, il Governo ci dice che, per risparmiare, quest'ultimo insegnante deve essere pagato come supplente temporaneo, non per tutto l'anno. Questo insegnante non ha alcuna responsabilità, lavorerà dal primo all'ultimo giorno di scuola, farà gli esami come gli incaricati annuali, ma non sarà pagato durante l'estate perchè c'è un altro che svolge un'altra attività in un altro settore.

Mi chiedo allora se vi sia una coerenza in una norma assolutamente iniqua come questa, che lede i diritti dei lavoratori che svolgono la medesima attività. C'è una coerenza nel rifiutare il nostro emendamento, che chiede al Governo, rispetto ai 3.000 comandi, una delega entro il 1993-1994 per rivedere le procedure e per non superare il tetto delle 1.000 unità? C'è una coerenza a dire di no?

Credo che vi siano piuttosto degli interessi, non voglio dire quali, ma comunque una gestione molto clientelare di tutta questa materia. Chiediamo all'Assemblea di approvare l'emendamento per un principio di chiarezza e di trasparenza e per il risparmio che esso consente. Cari colleghi, ricordiamoci che la delega del pubblico impiego per le questioni della scuola pecca di approssimazione, di incapacità di previsione del risparmio e di una mancanza di conoscenza del mondo della scuola davvero impressionante. Ho avuto la sensazione, leggendo questi articoli e discutendone in Commissione, di rivedere un vecchio spettacolo, già vissuto quando il Parlamento tre anni fa - e i colleghi che erano al Senato lo ricorderanno - approvò la famosa legge di

razionalizzazione del sistema scolastico, la n. 426, che il Governo disse doveva servire per ottenere un risparmio, a regime, di circa mille miliardi in tre anni. Di questi miliardi noi, nelle leggi finanziarie che sono seguite, non abbiamo mai visto traccia; ci siamo trovati, addirittura, un anno ad avere un piccolissimo risparmio sulle supplenze, ma esso era di dimensioni così ridotte che nella relazione tecnica di accompagnamento della legge finanziaria si erano dimenticati anche di indicarlo.

Ebbene, oggi ci troviamo nella stessa situazione di allora: non vi è una previsione di risparmio, si prevedono misure che sono del tutto aleatorie e che, se avranno delle conseguenze, queste saranno di peggiorare la qualità del sistema scolastico.

Pertanto, sulla vicenda dei comandi chiedo che si dia veramente un segnale; se l'Assemblea non ha neppure il coraggio di decidere di rivedere una norma, consentendo di ridurre di duemila unità le attuali utilizzazioni diverse da quelle previste dalle leggi in vigore, credo allora che tutto ciò che si va dicendo sulla necessità di trasparenza, di efficienza e di risparmio siano parole vuote e per la scuola questo è gravissimo. *(Applausi dai Gruppi del PDS e dai senatori Verdi del Gruppo misto. Congratulazioni).*

BISCARDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Presidente, alla puntuale illustrazione dell'emendamento, svolta dalla senatrice Alberici, vorrei aggiungere la testimonianza di chi, per molto tempo, ha lavorato nel settore.

Vorrei fare pertanto alcune brevi osservazioni. Innanzi tutto, vorrei far notare che il numero di personale della scuola impiegato in funzioni diverse da quelle di istituto è lievitato nel tempo; è arrivato a mille unità nell'ultimo anno e credo che tale cifra sia aumentata, ad oggi, già di altre due o trecento unità. Inoltre, vorrei far notare che tale situazione è la fonte maggiore di clientelismo e quindi di sperpero perché il personale in questione potrebbe rientrare nella scuola, dando così ad altro personale la possibilità di svolgere delle supplenze.

L'approvazione di questo emendamento contribuirebbe, dunque, al contenimento della spesa nel settore dell'istruzione.

PICANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PICANO, *relatore*. Signor Presidente, dopo un'attenta consultazione, ci sembra di poter accogliere l'emendamento. *(Applausi dai Gruppi del PDS e del PSI).*

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei ricordare che, all'atto di espressione del parere, ebbi modo di considerare questo emendamento non molto convincente per un unico motivo e cioè perchè anche l'attuale disposizione che si vuole abrogare è caratterizzata da finalità, come quelle qui descritte, che poi, all'atto pratico, possono essere malgovernate, per cui potrebbe verificarsi una eterogenesi dei fini.

BISCARDI. È un argomento che affronteremo nella legge delegata.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Pertanto, il Governo chiede, al fine di concedere il proprio consenso, che venga apportata la seguente modifica: laddove si dice «...in attività di particolare utilità strettamente attinenti al settore educativo», aggiungere le parole «e culturale».

CAPPIELLO. Quella è un'altra cosa.

ALBERICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ALBERICI. Vorrei rispondere alla preoccupazione espressa dal Sottosegretario. Onorevole Sacconi, proprio lei adesso ha detto che nell'indicazione delle finalità, che noi sosteniamo debbano essere specificamente legate alla scuola, vi potrebbe essere un allargamento. Ebbene, io mi preoccupo se vi inseriamo anche quelle culturali perchè in tal modo si allarga ancora di più la sfera. Pertanto, mi pare che vi sia una contraddizione in quello che lei ha sostenuto.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo allora presenta formalmente un subemendamento perchè vi sono fondazioni a carattere culturale molto meritorie che integrano lodevolmente lo scopo educativo e dunque non si comprende la ragione per cui dovrebbero essere escluse dalla fruizione di questo personale.

ALBERICI. Credo che se la specificazione riguarda le fondazioni che hanno carattere culturale e che affrontano anche le tematiche della scuola possiamo essere d'accordo, ma, genericamente, la parola «culturale» può voler dire tutto. Accolgo la proposta del sottosegretario Sacconi purchè sia specificato che si tratta di «centri o fondazioni culturali»; non ci si può riferire genericamente alla «materia culturale», perchè sappiamo bene che, usando questa terminologia, qualunque soggetto può mettersi «un bollo» e definirsi culturale.

PRESIDENTE. Nel nuovo testo, l'emendamento 2.1024 ha il parere favorevole del relatore e del Governo.

ALBERICI. Signor Presidente, poichè il nostro interesse è quello di vedere utilizzato del personale anche in strutture culturali che però abbiano una rilevanza, se noi diciamo «settore educativo-culturale»,

mettendo in rilevanza il settore educativo, mi pare che in tale formulazione l'emendamento si possa accogliere. Perlomeno, per quel che ci riguarda lo accogliamo.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Alberici, è meglio il termine «educativo e culturale», perchè altrimenti che cosa vuol dire? Purtroppo in Italia ci sono istituzioni culturali che non sono educative e istituzioni educative che non sono culturali.

* ALBERICI. No, signor Presidente, non è così: ci sono molte istituzioni che hanno la possibilità di utilizzare personale docente e lo fanno per la ricerca e per la didattica; se svolgono attività diverse non ci vanno gli insegnanti della scuola, ma altri ricercatori e studiosi.

PRESIDENTE. Quindi, settore «educativo-culturale» sarebbe la sua proposta.

* PICANO, *relatore*. Signor Presidente io suggerirei la dizione «e per istituti culturali riconosciuti giuridicamente».

BISCARDI. E perchè l'ARCI è riconosciuta?

ROVEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, vorrei entrare un momento nel merito di questo discorso per conoscenza specifica del tipo di pubblico impiego esistente nella scuola, tipo di pubblico impiego piuttosto male utilizzato.

Metto in guardia sull'allargare l'utilizzazione di questo personale; ce lo ritroveremo imboscato in tutti i posti più strani. Per carità, respingiamo il tentativo di subemendamento del Governo. Va bene che rimanga soltanto il comando nel campo della scuola, è già fin troppo. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, non ho alcuna esperienza nel campo scolastico, però l'emendamento del Governo ha sollevato in me forti dubbi. Infatti, sotto la parola «culturale» si può nascondere tutto, essendo troppo indefinita.

Dichiaro quindi la nostra contrarietà a tale proposta emendativa del Governo, esprimendo il voto favorevole del Gruppo repubblicano all'emendamento 2.1024 nel testo presentato dai proponenti. *(Applausi dal Gruppo repubblicano, dai senatori Verdi del Gruppo misto e del senatore Biscardi)*.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, eravamo pienamente favorevoli al testo proposto con l'emendamento 2.1024, illustrato peraltro efficacemente, volto ad evitare gli usi clientelari che vi sono stati in passato.

A me sembra però che l'intenzione non sia quella di porre fine all'uso clientelare dello strumento perchè la soluzione che si vuole adottare consentirebbe invece un'interpretazione della normativa simile a quella prevalsa nel passato.

Quindi, noi ci asterremo rispetto al testo proposto poichè esso non presenta più le garanzie contenute nel testo originario.

FERRARI Bruno. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Bruno. Signor Presidente, ritengo che debba essere approvata la proposta da lei sostenuta. Il punto importante, nell'ambito dei comandi è il tetto che viene posto, cioè le mille unità. Non si può permettere il comando solo a quegli enti che si muovono in un ambito di carattere educativo. Occorre quindi fare riferimento anche all'aggettivo «culturale».

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, come sempre accade dinanzi all'impostazione seria nei contenuti di un provvedimento o di un emendamento, vi è il tentativo della maggioranza e del Governo di allentare i cordoni della borsa e di svalutare il significato intrinseco della norma o dell'emendamento. L'impostazione dell'emendamento 2.1024 è molto chiara: si tratta di ricondurre all'interno del mondo della scuola il personale della stessa che fino a questo momento è stato utilizzato, per fini clientelari, in tutt'altro tipo di attività.

Ora, qualsiasi estensione rispetto a tale principio (peraltro chiaramente sancito dalla norma che, come si legge nel testo dell'emendamento nella parte non contestata, stabilisce l'abolizione di ogni disposizione che autorizzi l'impiego del personale della scuola in funzioni diverse da quelle di istituto), qualsiasi sotterfugio per trovare la scappatoia ed evitare l'applicazione di questa norma tassativa significherebbe una contraddizione e un atto clientelare.

Pertanto, per quanto ci riguarda, noi non voteremo a favore dell'emendamento proposto dal sottosegretario Sacconi poichè esso tende proprio a perpetuare una situazione che invece si vuole combattere. Siamo quindi favorevoli all'approvazione dell'emendamento 2.1024 nel testo proposto dalla senatrice Alberici e da altri senatori. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

COMPAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, per quanto riguarda gli effetti che si vogliono conseguire in termini di correzione di alcuni abusi che riguardano il comando perpetrati in passato, a me pare che questi siano raggiunti attraverso la previsione del tetto. Quindi, isterilire la discussione volendo considerare soltanto il settore educativo e precludere invece (in questo modo ghettizzando taluni docenti della scuola secondaria superiore) la possibilità per alcuni istituti e fondazioni culturali benemerite e prestigiose, mi sembra una soluzione di sapore corporativo sotto il profilo dell'istanza del risanamento.

Ritengo quindi che la proposta emendativa del Governo risponda ad un'esigenza che nessuno può giudicare determinata alla creazione, come mi sembra abbia affermato qualche senatore della Lega Nord, di fondazioni culturali *ad hoc* per comandarvi del personale. Non si tratta di questo. La garanzia è data dal tetto, se sono vere le motivazioni che i colleghi hanno addotto nell'illustrare questo emendamento.

Per queste ragioni, sono favorevole al subemendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare momentaneamente l'esame dell'emendamento 2.1024.

ALBERICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ALBERICI. Signor Presidente, non capisco perchè si debba accantonare questo emendamento. Mi pare che esistano le condizioni perchè l'Assemblea possa votare. Poichè siamo in presenza di un testo e di esigenze più che legittime, vogliamo evitare che con dizioni ambigue possa passare tutto ed il contrario di tutto.

Comprendo una sottolineatura svolta nel precedente intervento del Sottosegretario; in coscienza, non posso dire che un'istituzione come l'università, che svolge attività didattica, culturale e di ricerca, non può essere immediatamente identificata solo come istituzione educativa.

Forse, una soluzione potrebbe essere quella di riformulare il primo periodo dell'emendamento nel modo seguente: «in attività di particolare utilità strettamente attinenti al settore educativo e per fini di istituto anche culturali previsti da leggi in vigore». Ad esempio, vi sono delle leggi concernenti l'università che prevedono la possibilità di utilizzare il personale della scuola per attività di ricerca e per la didattica.

PRESIDENTE. Certo.

ALBERICI. Questo lo considero importante. Se il Governo è d'accordo, proporrei di votare l'emendamento 2.1024 con la modifica da me poc'anzi esplicitata.

PRESIDENTE. Mi sembra una soluzione perfetta. Del resto, era questo lo spirito dell'emendamento del relatore, che parlava propriamente di istituti culturali nel senso stesso della parola. Personalmente, ero favorevole a quell'emendamento e sono favorevole a questo.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, avevamo già svolto una precedente dichiarazione di voto. Interveniamo solo per aderire alla modifica avanzata dalla senatrice Alberici.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, stiamo parlando di mille unità che resteranno sempre tali, e quindi non di un meccanismo che ne potrebbe ampliare il numero. Si tratta di stabilire come dovranno essere utilizzate.

In tal senso sarebbe stato forse preferibile che la parola: «educativo» venisse sostituita con l'altra: «formativo», che mi sembra – probabilmente – più comprensiva del fenomeno che vogliamo disciplinare. (*Commenti dal Gruppo del MSI-DN*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1024, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

(*Applausi dai Gruppi del PDS e della DC, dai senatori della Rete e Verdi del Gruppo misto e del senatore Biscardi*).

Metto ai voti l'emendamento 2.1025, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori.

È approvato.

(*Applausi dal Gruppo del PDS*).

Metto ai voti l'emendamento 2.1069, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1065, presentato dai senatori Crocetta e Libertini.

Non è approvato.

CROCETTA. Volevamo chiedere la controprova sull'emendamento 2.1069, ma ormai l'emendamento 2.1065 è stato votato.

PRESIDENTE. Se volete, si può procedere alla controprova sull'emendamento 2.1065.

CROCETTA. La controprova ci interessava sull'emendamento 2.1069.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1066, presentato dai senatori Crocetta e Libertini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1067.

LIBERTINI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1067, presentato dai senatori Crocetta e Libertini.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Andreini, Angeloni,
Barbieri, Bettoni Brandani, Bodo, Boratto, Borroni, Bosco, Boso,
Bratina, Brescia,
Cavazzuti, Condarcuri, Cossutta, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,
Franchi,
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani, Guglieri,
Icardi,
Lama, Libertini, Lopez, Luongo,
Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Migone,
Minucci Adalberto,
Nerli, Nocchi,
Pagano, Pagliarini, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellèlla, Percivalle, Perin, Pezzoni, Pierani, Pisati, Preioni,
Ranieri, Rognoni, Roscia,

Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Serena, Smuraglia, Speroni, Stefano,
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Tronti,
Vinci,
Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Acquarone, Agnelli Arduino,
Baldini, Ballesi, Bonferroni, Butini,
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo Svevo, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, Di Lembo, Di Nubila, Doppio, Dujany,
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Frasca,
Galuppo, Gangi, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti, Ianni,
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,
Manieri, Manzini, Mazzola, Merolli, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal,
Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Scevarolli, Scheda, Sellitti,
Triglia,
Ventre, Venturi, Vozi,
Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1067, presentato dai senatori Crocetta e Libertini:

Senatori presenti	186
Senatori votanti	185
Maggioranza	93
Favorevoli	72
Contrari	133

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1026.

ALBERICI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ALBERICI. Sarò brevissima, signor Presidente. Ci si riferisce ad una questione molto delicata: la legge attuale prevede che il personale docente in aspettativa (per malattia, o per motivi di famiglia) che per tutto l'anno scolastico è assente e rientra dopo il 30 aprile (è noto che le lezioni terminano in genere nelle prime settimane di giugno) non può ritornare nelle classi. È giusto che un ragazzo che, ad esempio, stia preparando l'esame di maturità non si trovi improvvisamente, nel mese di maggio, con un insegnante di latino o di greco che non ha mai visto. Oggi, per risparmiare, ci dicono invece che gli alunni devono essere sottoposti agli scrutini e frequentare le lezioni negli ultimi mesi con un insegnante che non hanno mai visto. Questo non si può accettare.

Chiediamo che gli insegnanti che rientrano in servizio dopo il 30 aprile siano utilizzati (anche se si tratta di insegnanti di ruolo che forse hanno qualche problema) per le supplenze o per altre attività (biblioteca, assistenza ai ragazzi che hanno problemi, corsi di recupero nel mese di aprile) e che l'insegnante che ha seguito la classe per buona parte dell'anno scolastico segua gli alunni fino agli esami e agli scrutini. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, questo emendamento non può essere posto in votazione perchè identico ad altro emendamento già votato e respinto. Si tratta di una preclusione oggettiva insuperabile. Infatti, l'emendamento 2.1027 della senatrice Alberici è identico all'emendamento 2.1069 dei senatori Crocetta ed altri, votato poco fa. *(Commenti dei senatori Nocchi e Libertini).*

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, le faccio presente che stiamo trattando l'emendamento 2.1026 e non l'emendamento 2.1027.

RASTRELLI. Mi scusi, signor Presidente, ma lo dico per la serietà dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Ci siamo anche noi a difendere la serietà dei lavori.

RASTRELLI Abbiamo votato e respinto una norma che recita: «La copertura dei posti disponibili per l'intero anno scolastico, ma non vacanti, non può essere effettuata per il ricorso a supplenze temporanee».

Adesso ci troviamo di fronte ad un analogo emendamento, collocato in altra posizione, che recita: «La copertura dei posti disponibili per l'intero anno scolastico, ma non vacanti, non può essere effettuata con il ricorso a supplenze temporanee». Si tratta di due testi uguali, ancorchè collocati in posizione diversa. La preclusione del voto riguarda la norma, il concetto che si deve regolare, non la collocazione nel testo della legge.

MANZINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto..

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZINI. Signor Presidente, questo emendamento è uno dei più «forti» dal punto di vista del risparmio che il Governo ha impostato e va, ovviamente, a confliggere con un problema che esiste: quello della continuità didattica; per questo la Commissione aveva fatto particolare riferimento alle classi d'esami.

Chiedo alla collega Alberici di trasformare in un ordine del giorno (o in una raccomandazione al Governo) l'emendamento 2.1026, teso a far sì che al momento dell'applicazione della norma si tenga conto delle classi di esame e quindi si riduca al minimo il disagio degli studenti. Mi rendo conto, peraltro, che dal punto di vista finanziario il testo proposto dalla collega Alberici fa saltare o comunque rende inutile lo sforzo di recupero in questa direzione.

PRESIDENTE. Mi pare ci sia un equivoco e quindi vorrei chiarire. Stiamo discutendo l'emendamento 2.1026, senatore Rastrelli, mentre lei si riferisce all'emendamento 2.1027, il cui testo - se capisco bene - è identico a quello dell'emendamento 2.1069, o comunque è molto simile. Non si tratta perciò della stessa questione, dal momento che stiamo trattando l'emendamento 2.1026. Non c'è quindi alcuna preclusione e ad ogni modo ne parleremo al momento dell'esame dell'emendamento 2.1027, a cui si riferisce la sua osservazione.

ALBERICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ALBERICI. Intervengo dal momento che sono stata chiamata direttamente in causa. Capisco - come ho già detto - che in questo caso il Governo pensi di poter ottenere dei risparmi. Tuttavia, mi sarebbe piaciuto che li avesse quantificati, che ce ne avesse comunicato l'entità; anche da questo punto di vista quindi la mancanza di previsione finanziaria è confermata.

Ma vi è un'altra ragione per cui non sono disponibile ad accogliere l'invito a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, pur comprendendo la razionalità e il buon senso del collega Manzini, che conosce la scuola e sa che questa sarebbe una scelta negativa, che danneggerebbe gli studenti a cui nessuno pensa mai. Non sono disposta ad accogliere tale invito per una ragione di carattere generale. Infatti, con l'idea di risparmiare sulla scuola e di ottenere - se il Governo sarà

davvero in grado – pochissime lire, lasciamo che 50.000 miliardi del bilancio della pubblica istruzione siano spesi sempre peggio, poichè quanto rimarrà disponibile da spendere, meno questo presunto risparmio, dovrebbe riguardare la qualità. Con questo testo stiamo colpendo al cuore una parte della qualità.

Ritengo che affrontare il tema della spesa significhi anche occuparsi della produttività e della qualità della spesa stessa e non solo della sua quantità. Per questa ragione non siamo d'accordo sulla trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno e chiediamo all'Assemblea di votarlo. *(Applausi dai Gruppi del PDS e repubblicano).*

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Prego l'Assemblea di considerare questo e gli altri emendamenti della senatrice Alberici come destinati a far venir meno risparmi che sono stati quantificati. L'Italia è il paese al mondo con il più alto numero di insegnanti per alunni e con il più alto fenomeno di supplenze. Ovviamente, nei decreti delegati, che scriveremo d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, faremo in modo di evitare quelle patologie che la senatrice Alberici ha segnalato, come ad esempio l'eventualità teorica di porre l'insegnante che rientra nell'ultimo periodo dell'anno scolastico nelle classi che stanno per sostenere l'esame di maturità. Sono errori che non commetteremo; sono patologie che eviteremo. Nei decreti delegati la norma verrà regolata nel modo più corretto. *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CROCETTA. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1026, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Angeloni,

Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Bodo, Boffardi, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Bucciarelli, Condarcuri, Cossutta, Covi, Crocetta, D'Alessandro Prisco, Dionisi, Franchi, Galdelli, Gianotti, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Grassani, Guerzoni, Guglieri, Icardi, Lama, Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Mesoraca, Migone, Nerli, Nocchi, Pagano, Pagliarini, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellera, Percivalle, Perin, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pistoia, Preioni, Procacci, Rocchi, Rognoni, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Serena, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Stefano, Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Vinci, Zilli, Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Anesi, Baldini, Bargi, Bonferroni, Butini, Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Cocciu, Colombo Svevo, Compagna, Creuso, Cusumano, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Donato, Doppio, Dujany, Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Frasca, Galuppo, Gangi, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti, Ianni, Innamorato, Inzerillo, Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Manieri, Manzini, Mazzola, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pischedda, Pizzo, Polenta, Postal, Putignano, Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Struffi, Turini, Ventre, Venturi, Vozzi, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Innocenti, Leone,

Molinari, Napoli, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.1026, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori.

Senatori presenti	198
Senatori votanti	197
Maggioranza	99
Favorevoli	82
Contrari	115

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. L'emendamento 2.1027 presenta, senatore Rastrelli, un'identità formale con l'emendamento 2.1069. Tuttavia, gli uffici, che hanno studiato la questione, mi fanno osservare che nell'emendamento 2.1069 la copertura è riferita alle commissioni di concorso, mentre nell'emendamento 2.1027 è riferita a tutte le supplenze.

Pertanto, è molto opinabile che vi sia la preclusione dell'emendamento 2.1027, ed io non mi sentirei di esercitarla, perchè si tratta di due questioni distinte, dal momento che gli emendamenti si riferiscono a due capitoli diversi.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 2.1027, poichè non mi sento di ritenerlo precluso.

ALBERICI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ALBERICI. Signor Presidente, su questo emendamento ho già espresso le mie valutazioni nella dichiarazione di voto sull'emendamento precedente. Esso riguarda il diverso trattamento riservato a persone che cominciano ad insegnare all'inizio di settembre e terminano alla fine di giugno, come gli altri, ma che coprono un posto per il quale c'è già un titolare, per cui non saranno retribuite (dato che la loro viene considerata una supplenza temporanea) durante l'estate.

Questo mi sembra davvero un elemento di discriminazione molto grave perchè non è colpa di quel lavoratore se titolare di quel posto è un'altra persona.

Nel denunciare un fatto che consideriamo grave, voglio solo dire che la Commissione pubblica istruzione aveva accolto questo emendamento e aveva sostanzialmente modificato la delega nell'esprimerlo il

proprio parere sul merito. Volevo quindi informare l'Assemblea – ripeto – che tutti i Gruppi rappresentati in Commissione avevano votato questo emendamento.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Annuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo di Rifondazione comunista su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1027, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte.
Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1028, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1029, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori perchè, a questo punto, ci troviamo di fronte ad una serie di emendamenti che riguardano la condizione del parlamentare: ossia, più specificatamente, il cumulo tra l'indennità e i trattamenti economici derivanti dal rapporto di pubblico impiego. La questione però è molto più complessa, perchè, in realtà, si tratta di emendamenti diversi; infatti, persino all'interno di uno stesso Gruppo sono state avanzate proposte differenti, come nel caso del Gruppo del PDS.

Ebbene, vi è un primo emendamento molto globale, poichè non si limita a stabilire il rapporto tra l'indennità e gli stipendi pubblici, ma tocca anche la questione del privato, che è molto complessa e corposa. Inoltre, ad uno di questi emendamenti è stato presentato da parte nostra un subemendamento che chiede il blocco dell'aumento della diaria, che scatta questo mese nella misura di circa 700.000 lire.

Vorrei chiarire, a questo punto, che l'intento che muove noi, che siamo presentatori del subemendamento, ma credo anche molti altri colleghi, non è affatto quello di associarci ad una moda grave e negativa che criminalizza il parlamentare. Non si tratta di questo; noi – ma credo anche gli altri colleghi che hanno presentato emendamenti a tale proposito – muoviamo da altri criteri. Infatti, nel momento in cui il Parlamento approva una legge che per molte categorie di cittadini è puramente punitiva, abbiamo il dovere di seguire una linea omogenea: non possiamo parlare di sacrifici per gli altri senza farne noi stessi.

In questo senso va anche il subemendamento da noi presentato, realtivo alla diaria. Voglio ribadire – l'ho già detto, ma lo ripeto per maggiore precisione – che l'aumento della diaria non costituisce un regalo che ci siamo fatti, bensì è il risultato della semplice applicazione di una legge. Esso è determinato da motivi seri, che sono dati dall'aumento degli affitti; lo dico perchè spero che anche i giornalisti – anche se non ci credo molto – colgano questo elemento. Pertanto, quando noi poniamo il problema non lo facciamo in termini scandalistici; tuttavia, cari colleghi, qui si applaude e si approva il fatto che si è abrogata la scala mobile, che è legata esattamente all'aumento del costo della vita (e quindi anche a quello degli affitti) per lavoratori che hanno poco. Il problema, dunque, non è quello dei privilegi dei parlamentari, bensì quello del fatto che anche i membri del Parlamento debbono adottare una posizione coerente rispetto a ciò che dicono ai cittadini.

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ma questa è l'illustrazione dell'emendamento!

CASTIGLIONE. Questo non è un intervento sull'ordine dei lavori.

LIBERTINI. Se mi lasciate parlare, vi spiegherò qual è la mia proposta.

La Presidenza mi ha già fatto conoscere il suo orientamento, secondo cui il nostro subemendamento relativo alla diaria sarebbe improponibile – ed ho constatato che le cose stanno così – perchè, in effetti, riguarda materia che dovremmo decidere noi, per via interna.

Vengo, dunque, alla proposta che avanzo e che riguarda l'ordine dei lavori. Io credo che sarebbe bene (ne abbiamo discusso a lungo in Commissione bilancio, senza però riuscire a trovare una soluzione; poi si era affidato ad alcuni di noi il tentativo di operare una composizione ma, in realtà, tale tentativo non è stato neanche esperito perchè eravamo oberati di lavoro) se il Senato riuscisse a votare, non dico all'unanimità, perchè questo è impossibile pretenderlo, ma almeno a larga maggioranza, un emendamento, per evitare che questa materia divenga bandiera di parte. Inoltre, per quanto riguarda il nostro emendamento sulla diaria, sono pronto a trasformarlo, secondo la richiesta della Presidenza, in un ordine del giorno.

In conclusione, la mia proposta è che si cerchi di raggiungere un'intesa tra i Gruppi (magari promuovendo un'apposita riunione nelle more) su un unico emendamento (in questo caso, invece ne voteremmo più di uno), evitando una serie di votazioni. Viceversa, il subemendamento lo trasformeremo in ordine del giorno e come tale sarà esaminato.

Sarebbe anche utile stralciare dal Capo II questa materia, ed introdurre un articolo 5, di breve formulazione, che riguardi la condizione del parlamentare; sarebbe estremamente dignitoso, ed è questa la proposta che faccio.

Aggiungo che se dovessimo votare tutti questi emendamenti così come sono si porrebbe un problema procedurale delicato circa il modo di votazione. Poichè si tratta di voti che implicano la condizione di alcuni colleghi - oggettiva, nulla di male, per carità - è chiaro che si tratta di una di quelle votazioni per le quali lo scrutinio segreto appare necessario, ma non sarebbe nemmeno questa una bella cosa. Se, viceversa, si raggiungesse un accordo, potremmo trovare una forma di votazione, un qualche meccanismo, insomma, che faccia uscire il Parlamento con molta dignità da questa vicenda.

La mia proposta è quindi quella di accantonare questi emendamenti (premesso che trasformerò il mio subemendamento in un ordine del giorno) e che si avviino dei contatti durante la discussione su questo tema. La proposta di formulare, eventualmente, un emendamento può essere approntata al termine della discussione.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, volevo intervenire per sottolineare un aspetto regolamentare che però non investe, come ha fatto il senatore Libertini, i massimi sistemi.

Esiste un modo per non arrivare alle conclusioni certe, sicure, tassative e categoriche di una materia allargando la sfera del problema. Essendo stato il promotore in Commissione bilancio dell'emendamento che riguardava il pubblico impiego (perchè qui stiamo trattando la riforma del pubblico impiego) mi sono poi trovato con emendamenti che vogliono coinvolgere nel discorso le professioni private, le arti, le scienze e con altri emendamenti che vogliono viceversa consentire soltanto a certe categorie (i professori universitari, i presidi) la conservazione di privilegi. Ritengo che l'emendamento fondamentale che stabilisce categoricamente che il cumulo fra retribuzione del pubblico dipendente e indennità parlamentare è vietato, e che la norma di legge che lo consente è abrogata, sia inserito in una logica non condivisibile. Ecco dunque il richiamo al Regolamento: quando si passerà alla votazione, per Regolamento bisognerà votare l'emendamento più lontano dal testo dell'articolo. Ora, l'emendamento più lontano dal testo e più tassativo (se si escludono quelli che sono soltanto distorsivi, perchè tendono ad allargare il discorso affinché nulla si concluda) è quello da me presentato.

La proposta del senatore Libertini coinvolge troppe cose: le professioni, il settore privato e così via; confonde l'indennità parlamentare con le retribuzioni del pubblico impiego, cerca una collocazione diversa, e tende quindi a spostare il campo di riferimento. La nostra richiesta invece è tassativa, e riguarda il pubblico impiego, il divieto di cumulo e l'abrogazione della norma che lo consente.

Chiedo al Presidente del Senato che, nel rispetto del Regolamento e nella logica della prevalenza degli emendamenti più radicali, l'emendamento a mia firma sia posto per primo in votazione. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

PROCACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PROCACCI. Signor Presidente, io voglio esprimere tutto il mio consenso alla proposta del collega Libertini per un incontro dei Gruppi parlamentari su questo argomento. È un argomento molto delicato; ho percepito con chiarezza molti malumori e mi sono anche notevolmente irritata con alcuni colleghi in relazione all'emendamento di cui sono firmataria e che affronta anche il problema dei lavoratori autonomi. Non vorrei che una materia così importante, così viva anche nelle nostre aspettative e, prima di tutto, in quelle del paese non avesse poi alcuna risposta.

Sono preoccupata anche del fatto che si creino schieramenti contrapposti tra i bravi e i meno bravi, cosa alla quale non credo assolutamente. Penso che una soluzione comune, almeno su alcuni aspetti di questa faccenda così delicata, possa e debba essere trovata in un incontro tra i Gruppi parlamentari.

Vorrei inoltre ricordare che durante la discussione del bilancio interno il problema è stato posto, e ho notato una grande sensibilità del Senato su questo punto.

Non trovo che vi sia contraddizione - e con questo vorrei rispondere anche ad alcuni colleghi - nel discuterne in questa sede. So bene che si tratta di una legge delega; però, ritengo che per alcuni settori si possa trovare appunto un denominatore comune per cui tutti i Gruppi qui presenti possano cominciare ad affrontare seriamente il problema, che è molto vasto e che certamente non si esaurisce facendo giustizia sul cumulo. Questo problema è di così vasta portata - come ho già dichiarato in sede di discussione del bilancio interno - da richiedere un confronto complessivo, articolato, capillare sulla nostra condizione di parlamentari nel complesso.

Certamente, questa è una materia di competenza del Senato, che deve essere affrontata in altra sede; ma dovrà essere fatto tempestivamente. *(Applausi dei senatori Verdi del Gruppo misto).*

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Onorevoli colleghi, sembra anche al nostro Gruppo opportuno esperire il tentativo - voglio chiamarlo così per prudenza - qui proposto dal senatore Libertini. Credo infatti che sia responsabilità complessiva della nostra Assemblea e di ciascuno di noi, e non solo dei vari Gruppi, dare una soluzione al problema, ovviamente - vorrei sottolinearlo - per la parte di competenza, cioè la delega sul pubblico impiego. Non può essere questa la sede per definire altri tipi

di questioni. Cito, ad esempio, quella generale delle incompatibilità, che sarebbe assai delicato introdurre in una delega sul pubblico impiego. Ricordo anche la questione della diaria, menzionata dal senatore Libertini.

Tuttavia, questa sede di incontro può essere l'occasione per la definizione, il più possibile concorde, di un emendamento su una materia specifica attinente la delega (di cui è questa la sede), ma anche per una considerazione più generale dei problemi che vi sono connessi, tuttora aperti.

Quindi, in tal senso caldeggiamo anche noi l'approvazione della proposta di accantonamento.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, vorrei ricondurre la questione nell'ambito più generale dell'argomento che stiamo esaminando.

Stiamo discutendo una riduzione delle spese pubbliche e stiamo votando degli emendamenti; successivamente voteremo un articolo sul pubblico impiego. Quindi, ciò che attiene alla condizione del parlamentare riguardo alle incompatibilità è assolutamente fuori luogo. Ha pertanto ben ragione il senatore Rastrelli a richiamare il tema in discussione; ciò che però il senatore Rastrelli non ha ben chiarito è che, quando parla di linearità di interventi, di semplicità di emendamenti, fa qualcosa di non corretto, a mio avviso, in quanto il suo emendamento prevede l'abrogazione dell'articolo 88 del testo unico del 30 marzo 1957, n. 361.

Ora, questo articolo non contempla unicamente il cumulo, ma tante altre cose, come ad esempio il fatto che il dipendente in aspettativa non possa conseguire promozioni se non per anzianità. Abrogando l'articolo 88, come proposto dal senatore Rastrelli, si abrogerebbe anche questa parte dell'articolo che, invece, ritengo vada mantenuta.

Non è per tirare acqua al mio mulino, ma soltanto per consentire ai colleghi una valutazione globale, che faccio rilevare che l'emendamento presentato dal nostro Gruppo è ancora più secco di quello proposto dal senatore Rastrelli. Infatti, esso prevede che i dipendenti pubblici che sono eletti in Parlamento - e ricordo che in questa sede stiamo esaminando non la condizione del parlamentare, ma quella del dipendente pubblico - non hanno diritto ad alcuna retribuzione, quanto meno - e in questo senso è stato presentato un subemendamento dal collega Pains - per quelle prestazioni non effettuate.

Concordo con quanto afferma il collega Pains e ritengo che se un pubblico dipendente, ancorchè parlamentare - per ragioni che non vado ad indagare; non sono un esperto del pubblico impiego - deve comunque svolgere qualche compito, qualche funzione attinente alla sua qualifica è giusto che venga pagato.

Ma così come avviene per il dipendente privato, il quale una volta posto in aspettativa non ha alcun diritto alla retribuzione, è giusto che il

pubblico dipendente che non lavora in quanto parlamentare non prenda neanche una lira per questa sua qualifica.

È questo il senso dell'emendamento da me presentato, che mi sembra il più preciso oltre che il più conciso. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni*).

* RASTRELLI. Signor Presidente, vorrei intervenire, perchè vi è stata una falsa interpretazione dell'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, interverrà successivamente.

PICANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PICANO, *relatore*. Premesso che personalmente sono favorevole a togliere il cumulo, entro una certa misura, tra l'indennità parlamentare e lo stipendio della pubblica amministrazione...

RASTRELLI. In che senso «entro una certa misura»?

PICANO, *relatore*. ... vorrei invitare tutti i Gruppi politici a ritirare i loro emendamenti, perchè rischiamo di affermare un principio che va contro tutta la storia parlamentare: quello dell'autonomia completa del Parlamento dal Governo. Noi non possiamo delegare il Governo a legiferare sullo *status* parlamentare. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI*).

PRESIDENTE. È una mostruosità giuridica.

PICANO, *relatore*. Si tratterebbe effettivamente di una mostruosità giuridica!

Credo che tutti i Gruppi possono immediatamente presentare delle proposte legislative, con l'impegno da parte di tutti a dar loro una corsia preferenziale, in modo da arrivare nel più breve tempo possibile alla stesura di un provvedimento.

Noi però dobbiamo riaffermare l'assoluta autonomia del Parlamento rispetto al Governo! (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI*).

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo intende intervenire?

LIBERTINI. Mi si chiede di ritirare l'emendamento; dal momento che sono uno dei presentatori, debbo a tal proposito esprimermi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, nelle presenti condizioni non siamo affatto disposti a ritirare l'emendamento. Non sono affatto insensibile alle argomentazioni addotte dal relatore, che anzi sono

fondate. Però, signor Presidente, a tal riguardo abbiamo dei precedenti molto preoccupanti, cioè disegni di legge che dovevano riguardarci da vicino ma che non sono stati mai presentati, o che viceversa non sono mai giunti in porto. Quindi, questa potrebbe apparire una gherminella.

Ecco perchè ribadisco la proposta di incontrarci per determinare le forme e i modi, che possono essere i più svariati, compreso quello suggerito dal relatore; dobbiamo però discuterne insieme con serenità.

MAZZOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Il Gruppo della Democrazia cristiana è favorevole all'incontro proposto dal senatore Libertini, quindi siamo disponibili a compiere in quella sede gli approfondimenti sulla proposta del relatore, nella convinzione che questa sia la strada giusta per uscire da questi problemi in modo serio e concreto.

FORTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. Dopo quello che ha detto il relatore Picano, siamo disponibili al ritiro del nostro emendamento per farlo confluire in un autonomo disegno di legge.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Come lei avrà intuito, signor Presidente, la materia è estremamente delicata perchè in quest'Aula su 315 senatori, 144 sono interessati alla conservazione del privilegio. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*). Nello stesso Gruppo che rappresento, su 16 senatori, 5 sono interessati dal problema, ma ciò non toglie che il nostro Gruppo è radicalmente attestato sull'apposizione del divieto di cumulo in modo tassativo.

Non ho nulla da eccepire rispetto alla proposta del senatore Libertini; ma se egli ritiene che attraverso questa consultazione dei Gruppi si debba arrivare ad un affossamento della proposta abrogativa, fin da questo momento dichiariamo di non essere d'accordo. È il momento della chiarezza, anzi inviterei i 144 senatori interessati alla materia a volersi deontologicamente astenere dall'esprimere il loro voto, lasciando gli altri liberi di esprimersi, perchè solo così si tutela veramente la trasparenza e la necessità di abolire il cumulo.

Tenga presente, signor Presidente, che il popolo italiano non sopporta che un parlamentare abbia una doppia retribuzione e un doppio lavoro a carico dello Stato. Quindi si tratta di una materia delicata: bisogna cominciare dal pubblico impiego e impedire il cumulo delle retribuzioni in questo settore; poi, man mano, procederemo a moralizzare anche gli altri settori.

Un eventuale provvedimento di copertura o di compensazione o addirittura, come l'emendamento del senatore Forte, una apertura al doppio lavoro sarebbe un fatto non solo non in linea con le misure che stiamo adottando ma anche moralmente intollerabile.

Ecco perchè, signor Presidente, chiedo che lei decida, ma in coscienza e con grande responsabilità. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, mi scuso se prendo ancora la parola, essendomi già pronunciata in senso favorevole alla proposta Libertini, ma strada facendo questa proposta è stata trasformata dal relatore in una ipotesi diversa, che sarebbe essenzialmente di non luogo a procedere.

Invece, vorrei tornare alla proposta Libertini, che mi sembra aperta a molti sbocchi, prioritariamente ad uno sbocco immediato per una soluzione che, per la parte - lo sottolineo - di competenza della delega, possa essere già inserita qui. Credo che il tentativo vada esperito.

È vero che la norma relativa al cumulo è contenuta nell'articolo 3 della legge 31 ottobre 1965 relativa alla determinazione dell'indennità spettante ai membri del Parlamento e non in una legge sul pubblico impiego; tuttavia, poichè per questa parte le materie coincidono, non credo vi sia preclusione regolamentare ad esaminare la questione in questa sede.

Proprio per questo torno ad insistere sulla prioritaria proposta del senatore Libertini che lascia in piedi gli emendamenti, consente una discussione dei medesimi, rende possibile di trovare - ove vi si riesca - una soluzione per la parte di competenza di questa legge ed eventualmente di svolgere una discussione più ampia di altre parti, pur senza uno sbocco immediato.

FERRARI Bruno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Bruno. Aderisco alla richiesta del Gruppo della Democrazia cristiana, ma credo che si debba rispondere al collega Rastrelli. Il collega Rastrelli vuole la trasparenza e allora, colleghi, diamogli la trasparenza. Facciamo come nelle democrazie occidentali, dove il dipendente pubblico va in aspettativa per fare il parlamentare; il dipendente privato dal canto suo fa lo stesso; il professionista chiude lo studio; l'imprenditore va dal notaio, firma un *trust* e affida ad un'altra persona, ovviamente competente, il compito di gestire la propria azienda durante il mandato. Questa è la trasparenza, caro Rastrelli!

RASTRELLI. Mi sta bene, facciamo così!

PRESIDENTE. Colleghi, io ritengo che la materia dovrebbe essere accantonata, anche se non riesco a vedere con quale potere gruppi che si autocostituiscono informalmente possano sostituire il lavoro delle Commissioni. Comunque io l'accantonò; nel pomeriggio riprenderemo con l'esame degli ultimi quattro emendamenti all'articolo 2. I gruppi (o presunti gruppi, perchè i gruppi qui non sono costituiti) che faranno questa conferenza, mi informeranno poi delle risultanze, dato che in ogni caso io debbo riconvocare le Commissioni: non è possibile che testi che arrivano da sedi diverse dalla Commissione possano eludere il filtro della Commissione.

Personalmente ritengo che abbia assolutamente ragione il relatore nel porre tutta la materia nella sua drammaticità e interezza alle dipendenze dell'Assemblea. Il Governo non può essere delegato dal Parlamento; questo è un principio fondamentale e mi dispiace che sia incerto, perchè la trasparenza vuole che tutti abbiano diritto in questo Parlamento di esprimere ugualmente la loro opinione. *(Applausi dal Gruppo della DC)*.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla prossima seduta.

Svolgimento di interrogazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione, presentata dal senatore Pontone e da altri senatori:

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga di fornire immediate informazioni al Senato della Repubblica in ordine all'assassinio, perpetrato il 10 settembre 1992 a Velletri (Roma), di Franco Ercoli, consigliere provinciale di Roma e consigliere comunale di Velletri del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Considerata la estrema gravità dell'episodio che si inserisce nel quadro della lotta senza quartiere condotta dal consigliere Ercoli contro la corruzione e per la quale da più tempo era oggetto di sempre più pressanti minacce ed intimidazioni che si sono recentemente concretate nell'incendio della propria autovettura, senza che le forze dell'ordine predisponessero alcuna misura di sicurezza;

ritenuto che questo episodio è espressione ulteriore della brutale reazione della criminalità contro chi agisce con determinazione per impedirne le illecite finalità,

gli interroganti chiedono altresì al Ministro in indirizzo se non ritenga di accertare tutte le responsabilità e di intervenire in Aula per riferire sul grave fatto.

(3-00187)

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, colleghi, l'omicidio del consigliere Franco Ercoli, esponente qualificato della vita politica laziale, consumato ieri a Velletri, ha diffuso in seno alla popolazione locale, turbata per le modalità e per le possibili valutazioni del fatto criminoso, riprovazione ed apprensione.

Alle prime ore del mattino è stato ucciso ieri a colpi di pistola, mentre usciva dalla propria abitazione, Franco Ercoli, consigliere comunale di Velletri e consigliere provinciale di Roma. Per questo triste e criminale fatto il senatore Pontone ed altri colleghi del Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-Destra nazionale hanno chiesto di conoscere le informazioni di cui dispone il Governo sull'episodio, anche in relazione all'attività politica svolta a livello locale dalla vittima. Il Governo ha subito e doverosamente accolto l'invito del Presidente del Senato a riferire sull'episodio per l'importanza da sempre attribuita ai problemi della civiltà e dell'impegno politico nelle comunità locali, soprattutto quando queste vengono colpite da delitti che possono turbare il normale svolgimento del circuito democratico fra elettori ed eletti, e perchè il Governo è pienamente convinto che ogni atto di violenza - in particolare l'omicidio - debba essere duramente condannato e che gli autori debbano essere individuati e consegnati al giudizio e alla valutazione dell'autorità giudiziaria.

Ovviamente, per la brevità del tempo trascorso rispetto al momento in cui è stato consumato l'omicidio, sono in grado di fornire soltanto le informazioni sinora acquisite dagli organi responsabili. Come dicevo poc'anzi, erano circa le 8,00 di ieri, giovedì 10 settembre, quando Franco Ercoli, appena uscito dalla sua villa alla periferia di Velletri, veniva avvicinato da un giovane con il volto parzialmente coperto da una maschera. Questi gli esplodeva contro circa tre colpi calibro 7,65, dileguandosi immediatamente a bordo di una Fiat Uno di colore scuro.

Gravemente ferito all'addome, l'esponente politico giungeva ormai cadavere all'ospedale civile.

Dagli accertamenti investigativi finora compiuti dalla squadra mobile, dalla Digos e dal commissariato della Polizia di Stato di Velletri sono emersi elementi che vengono attentamente esaminati per meglio orientare le indagini subito disposte dall'autorità giudiziaria. Queste indagini si muovono a tutto campo e in ogni direzione, non trascurando alcuno degli aspetti riconducibili sia all'impegno politico, sia alla vita privata della vittima.

Per quanto attiene al primo aspetto, risulta che nella notte dello scorso 25 agosto sconosciuti avevano rubato e dato alle fiamme l'autovettura di Franco Ercoli. Il fatto era stato denunciato ai carabinieri del luogo, che hanno aperto con la diligenza e l'impegno propri dell'Arma dei carabinieri accurate indagini, tuttora non completate.

Nei giorni scorsi inoltre una segnalazione anonima aveva informato la polizia che l'Ercoli deteneva nella sua abitazione sostanze stupefacenti: accertamenti accurati della squadra mobile svolti *in loco* consentivano di verificare l'assoluta infondatezza dell'accusa. Sono ora oggetto

di attento esame da parte degli inquirenti alcune dichiarazioni in precedenza rilasciate dalla vittima, che aveva asserito di avere ultimamente ricevuto telefonate anonime riconducibili alla sua attività politica.

Presidenza del vice presidente GRANELLI

(Segue MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno). Alle ore 12,30 di ieri, è pervenuta al centralino del quotidiano «la Repubblica» una telefonata anonima del seguente tenore: «Nucleo di azione armata antifalangista. Rivendichiamo l'uccisione di Franco Ercoli, capogruppo fascista della Provincia».

Sotto tale profilo, vengono attentamente vagliati particolari legati all'attività della vittima, in relazione soprattutto alle telefonate anonime ricevute.

Sono comunque in corso controlli per individuare l'autovettura utilizzata per il delitto.

Tra le varie ipotesi investigative, non si trascura di prendere in considerazione – come prima accennato – direttrici di indagini relative a fatti o avvenimenti legati alla vita non di impegno pubblico della vittima. Nella serata di ieri è stato rintracciato e accompagnato presso gli uffici della polizia un pregiudicato nei cui confronti sono stati disposti i preliminari controlli di polizia. Allo stato il pregiudicato è sottoposto al fermo di polizia e sono in corso ulteriori accertamenti, nonché pertinenti e puntuali controlli. Secondo le prime risultanze, il predetto si sarebbe reso responsabile in un passato recente di atti intimidatori nei confronti della vittima per una asserita vicenda di natura non politica.

Da parte degli onorevoli interroganti viene lamentata la mancanza di adeguate misure di sicurezza a tutela del consigliere comunale e provinciale ucciso. Voglio in proposito ricordare come la questione delle misure e dei dispositivi di protezione è al momento oggetto di revisione e di analisi, secondo linee di rigore e di maggiore severità espressamente e ripetutamente richieste da tutte le forze politiche e dalla stessa pubblica opinione, definite da un'apposita riunione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica e illustrate di recente alla Camera, il 28 luglio, dal ministro Mancino, in occasione del dibattito sui disordini avvenuti a Palermo durante i funerali degli agenti di scorta al compianto giudice Borsellino.

In base a questi nuovi criteri, che vanno affermandosi in tutto il territorio nazionale, la vittima non risultava personalità «a rischio». Assicuro comunque gli onorevoli interroganti che massimo è l'impegno degli organi investigativi volto ad individuare i responsabili dell'omicidio di Franco Ercoli e che sarà mia cura, anche per volontà del Ministro dell'interno, seguire il risultato delle indagini e tenerne informato il Parlamento.

MISSERVILLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **MISSERVILLE.** Signor Presidente, debbo esprimere, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano, un'amara nota di insoddisfazione per le notizie che sono state fornite a seguito della nostra interrogazione. Limitarsi a riferire i primi risultati di indagini di *routine* significa non aver compreso la reale portata di questo sanguinoso episodio, che aggiunge un ulteriore anello alla lunga catena di delitti che sono stati commessi in tempi lontani e recenti nei confronti di esponenti del Movimento sociale italiano.

Franco Ercoli è stato sottoposto in questi ultimi tempi, ed ella ne ha riferito, signor Sottosegretario, ad una tipica intimidazione di carattere mafioso, camorristico o comunque malavitoso, consistente prima nel danneggiamento della proprietà personale, poi nella calunniosa attribuzione di fatti che si sono rivelati inconsistenti ed infine nel fatale agguato di ieri.

Quel che noi teniamo a sottolineare è il fatto che Franco Ercoli, della cui personale amicizia mi sono sempre onorato, aveva rappresentato alle locali autorità di pubblica sicurezza questa sua condizione di vittima prima di aggressioni nel patrimonio e poi di intimidazioni attuate attraverso la calunnia. Ora, dire che una persona di questo genere non è «a rischio» significa, onorevole Sottosegretario, non avere la sensazione e la misura precisa dei particolari momenti di responsabilità ai quali si espone un rappresentante politico, soprattutto di un piccolo partito di opposizione quale noi siamo.

Siamo abituati da tempo, nelle più umili come nelle più alte funzioni istituzionali, ad assumerci la responsabilità di quello che facciamo, a stare in prima linea nella lotta al malcostume e alla criminalità, e soprattutto a *continuare in un disegno di pulizia che parte da lontano e che va lontano.*

Ciascuno di noi, proprio per queste particolarità, è persona «a rischio»; lo diventa maggiormente quando sia fatto oggetto di attenzioni da parte di ambienti come quelli che se l'erano presa con Franco Ercoli, il quale non riceve giustizia dalla sua risposta, onorevole Sottosegretario. Bisognava sottolineare con maggior vigore il suo ruolo politico, civile, umano e morale, ma anche ammettere che da parte di coloro che dovevano tutelarne la incolumità, l'integrità e salvaguardarne la vita vi è stata una forma di colpevole assenteismo.

Si è «a rischio» non solo quando si scrive contro la malavita organizzata o si fanno battaglie retoriche, ma si è «a rischio» quando si combatte in prima linea nelle istituzioni periferiche e quando questa lotta dà, come risultato, segnali di mortale attenzione, quali quelli che erano stati rivolti contro questo nostro esponente.

Onorevole Sottosegretario, la ringraziamo per la tempestività con cui lei ci è venuto a fornire delle notizie, che peraltro sono riportate da tutti i giornali di oggi; tuttavia noi ne abbiamo di più approfondite, e pertanto avremmo voluto avere da lei qualche elemento di novità. Dobbiamo così dichiarare la nostra amarezza, la nostra insoddisfazione, il nostro compianto, sotto molti profili doppiamente sentito, per questo nostro camerata caduto nell'adempimento di un dovere, come tanti altri che sono stati vittime ignorate nei tempi barbari in cui contro di

noi si sono esercitati l'ostracismo, la persecuzione ed anche una forma di autentica lapidazione di cui adesso si raccolgono i frutti.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano dichiara dunque la propria insoddisfazione per la risposta del Governo all'interrogazione.
(Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni).

Per lo svolgimento di una interpellanza

ZUFFA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUFFA. Signor Presidente, il nostro Gruppo ha testè presentato l'interpellanza 2-00106 in merito alla decisione del Governo di cedere a privati l'azienda Nuovo Pignone. Ora, dal momento che si tratta di un'azienda molto qualificata sul piano nazionale e internazionale, riteniamo che questa sia una decisione molto grave non solo per il ruolo che tale azienda riveste, ma anche per le maestranze che vi sono coinvolte. Pertanto, chiediamo che il Governo venga a rispondere su questa questione già nella prossima settimana, nella seduta di martedì.

PRESIDENTE. La Presidenza, senatrice Zuffa, farà i passi necessari presso il Governo in ordine al problema da lei sollevato.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 13,50).

Allegato alla seduta n. 38

**Disegni di legge,
trasmissione dalla Camera dei deputati ed assegnazione**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1380. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia» (595) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 4ª Commissione permanente (Difesa), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 10 settembre 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MONTRESORI, GOLFARI, DE GIUSEPPE, MAZZOLA, COLOMBO, FOSCHI, MEO, INZERILLO, D'AMELIO, FONTANA Albino, DONATO, RUFFINO, LAURIA, MINUCCI Daria, COLOMBO SVEVO, BARGI, PINTO, DI LEMBO, FABRIS, GUZZETTI, CITARISTI, COVIELLO e DI NUBILA. - «Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico» (594).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BONO PARRINO, FERRARA Pasquale e COPPI. - «Norme sulla elezione diretta del sindaco» (596);

BOSCO e SCAGLIONE. - «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche» (597);

MANIERI e MARINUCCI MARIANI. - «Istituzione dell'ordine nazionale degli odontoiatri e modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409» (598).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali» (592), previ pareri della 1ª della 5ª e della 10ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

NOCCHI ed altri. - «Nuovo ordinamento delle attività musicali» (515), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

FAGNI ed altri. - «Riclassificazione dei porti e riordino delle gestioni portuali» (477), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

SALVATO ed altri. - «Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti» (520), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

CHERCHI. - «Disposizioni sul trattamento pensionistico dei lavoratori che abbiano prestato, o prestino, attività negli impianti delle aree industriali dichiarate ad alto rischio di crisi ambientale, ai sensi della legge 5 luglio 1986, n. 349» (260), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

CHERCHI ed altri. - «Norme sulle emergenze ambientali nelle attività industriali» (262), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, della 11ª, della

12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), in data 10 settembre 1992, il senatore Butini ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 347, recante norme in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico» (509).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 10 settembre 1992, il senatore Scivoletto ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 587.

In data 10 settembre 1992, il senatore Brina ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 588.

Il senatore Perina ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 561 e 564.